TVTTO PER PVRO AMOR.
NVLLA PER FORZA.

RISTRETTO
DELLA VITA VIRTV, E MIRACOLI DI S. FRANCESCO DI SALES

Vescouo, e Prencipe di Gineura,

Tratto dalle Vite scritte del Santo dà diuersi Autori, e dà Processi Autentici formati per la Canonizzatione.

Dal Padre Giuseppe Fozi della Compagnia di GIESV.

E Dedicato alla Santità di N.S.

PAPA ALESSANDRO VII.

In ROMA, per il Varese. 1662.

Con licenza de' Superiori.

Ioannes Paulus Oliua Societatis Iesu Vicarius Generalis.

CVm vitam B.Francisci de Sales à P.Iosepho Fotio nostræ Societatis Sacerdote conscriptam, ac in compendium redactam, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, potestatem facimus, vt typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet videbitur. Cuius rei gratia has literas manu nostra firmatas, sigilloque nostro munitas damus. Romæ 4. Octobris 1662.

Ioan. Paulus Oliua.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P.M.S.P.

O. Ep. Patracen. Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Raymundus Capisucchius Ord. Præd. S. P. Ap. Mag.

Del-

IL FINE.

Del-

Della fanciullezza di San Francesco.

Cap. I.

IO non sò, se sia più degna d'ammiratione vna Vita, che non hà niente del commune, che quella, la quale nulla hà di singolare, somigliante à què fiumi, chè corrono sempre con passo vguale. E chi non rimane rapito nel vedere que' prodigi, & Esempi ammirabili di Santità, i quali ogni momento si auanzano con passi di luce, e quasi altretanti Soli insensibilmente si portano al suo meriggio. O è pur bella, e gradita quella Virtù, la quale si può imitare, mentre si ammira. Se la vita del Battista nel deserto sia stata più prodigiosa, che quella degli Apostoli, e altri Discepoli, che viueuano à suo tempo, io non ardisco definirlo: sò che pochi l'han-

no seguitata, e se il Messia non ci hauesse lasciata la traccia di camino più facile, e più dolce, il suo Esempio, e Virtù non haurebbono trouato, che ammiratori. Egli hà voluto sù la tela delle attioni communi, e ordinarie tirare vn'Originale di perfetta santità, del quale di tempo in tempo se ne sono vedute copie molto fedeli, tratte marauigliosamente dà quel Prototipo. Vna di queste fù quella, che comparue à Ventuno del mese di Agosto dell'anno 1567. fra le sei in sette hore di notte, e nacque nel Castello di Sales nel Geneurino Prouincia degli Stati di Sauoia. Nulla hebbe più di particolare, che l'hauere tutte le virtù in Eminenza, e di esser tutto per Dio, e tutto per tutti gli huomini, e per essere con esso loro tutto di Dio.

Questi fù il Beato Francesco di Sales, l'honore della sua Patria, gli amori della Francia, l'ornamento della Chiesa, l'Idea de' Prelati, lo Specchio della vita Christiana,

l'Im-

l'Immagine della Santità, il Padre dell'Anime Religiose, vn'Angelo in Carne humana, e come hà det-to vno degli Oracoli di questo se-colo, il vero ritratto di vn'huomo spirituale norma della perfettione dell'Euangelio. Lo scelse Dio prima, che egli fosse capace di donarsi à lui; e come se il Cielo fosse stato geloso di quel bambolino appena conceputo; la Madre sentì vna segreta ispiratione, che la costringeua, e con lingua mutola sì, ma intelligibile, la richiedeua di quell' amabile deposito, che ella portaua nel seno. Non si rese sorda la diuota Signora à quelle voci; e benche quegli douesse essere il Primogenito della famiglia, à cui haurebbe toccato il rauuiuare il nome degli antenati, e fare rifiorire la memoria di vna delle più antiche, e più nobili Case della Sauoia; nulla di meno in vece di destinarlo al mondo, e alla Corte, ella portandolo anco nel Ventre, tutto il consacrò à Dio. E ciò seguì nella Chiesa di nostra

Signora di Annesì, doue l'Altezza Sereniſſima di Sauoia hauea fatto traportare il Santo Sudario per ſodisfare alla deuotione di qualche Prencipe, ò Prencipeſſa, che ne l'haueua richieſto; e quiui trouoſſi pure per riuerire la Santa Reliquia la Madre del noſtro Santo. Nè andò molto, che reſe teſtimonianza Diò di hauer gradita l'offerta del nuouo Samuele. E ſi può piamente credere, che la gratia habbia voluto preuenire la natura, e ſollecitare il parto della Madre, e la naſcita del Bambino: percioche egli nacque nel ſettimo meſe, quaſi che ſtimaſſe il termine ordinario troppo lungo, eſſendoſi maturato il frutto anco auanti della ſua ſtagione. Stimarono molti, che non foſſe per eſſere il parto vitale; anzi che, e la Madre e'l Bambino haueſſero à trouare nel letto la tomba: mà Dio, che ſuole ſeruirſi delle coſe più deboli per fare ſpiccare la ſua Potenza, e che sà cangiare la poluere, ò cenere in oro, e Diamanti, haueua ſcelto
que-

quella Rosa, che sembraua tanto fragile, e tanto debole per formarne vna Colonna della Chiesa. Non si può ridire facilmente in quanta sollecitudine si ponessero i Genitori per la conseruatione di quel Bambino, oltre le continuate Orationi, per vn anno intero lo tennero nella bombagia, non potendosi per la delicatezza toccare senza pericolo di piagarlo. Si mostrò però altrettanto geloso il Cielo di conseruare il suo parto, trahendolo fuora d'ogni pericolo per farlo riconoscere anco negli anni della più tenera fanciullezza tutto di Dio: percioche quando cominciò vsare di ragione tutti gli suoi humori, tutt'i suoi andamenti, tutte le sue inclinationi erano tanto dolci, tanto trattabili, e tanto facili, che al solo rimirarlo fin d'all'hora haureste giurato, che egli non fosse nato, che per la virtù; e che Dio gli hauesse gratiosamente participate tutte le qualità del corpo, e dello spirito dà farsi Santo. I suoi Fanciulleschi tratteni-

menti, e giuochi erano rizzare altarini, recitare diuote Orationi, mettere insieme de' quattrini, serbare la sua Colitione, e merenda, e qualche cosa anco del suo desinare, per poter porgere di limosina à pouerini, alla cui sola vista tal'hora per tenerezza di affetto di compassione non poteua rattenere le lagrime. E se tocca à Genitori il rendere i loro figliuoli capaci di riceuere, e conseruare somiglianti priuilegi, e più larghe benedittioni dal Cielo; non mancarono al douer loro quei del nostro Santo, assecondando l'inclinationi del fanciullo, con alleuarlo nel timore, e amor di Dio, tenendolo lontano da tutte quelle occasioni pericolose, che haurebbono potuto distorlo dall'innocenza, e dalla pietà. Non gli negarono la libertà douuta à quella età, ben intesi, che chi nulla permette al principio, souente à suo mal grado poi dona anco quelche non douerebbe: lo trattauano per tanto con maggior dolcezza, che rigore: gli permi-

misero il saltare à Cauallo, il ballo, & ogni altro esercitio Caualleresco, conueneuole alla sua nascita, & età. Nè queste licenze tanto giuste il distoglieuano, anzi pareua, che lo stimolassero all'applicatione degli studi delle lettere, che perciò dà Parenti fù posto nel Collegio di Annesì, d'onde hauendo in poco tempo appreso quanto apprendere poteua, e di lingua latina, e di lettere humane; partì con sommo rammarico de'Maestri, i quali sentiuano la perdita di quel ritratto d'innocenza, di modestia, e di pietà, la cui sola vista, & esempio seruiua di freno à più licentiosi, co' quali non mai hauea schifato di trattare con dimestica amoreuolezza per condurli pian piano à qualche diuoto esercitio di pietà; hauendo egli per costume oltre la frequenza de'Santi Sacramenti spendere tutto il tempo, che gli auanzaua de gli studij, ò in leggere le vite de'santi, e sacri libri, ò ritirato in qualche luogo solitario, ò in Chiesa, in Orare; Tanto

che se fù stimato riguardeuole il profitto, che haueua fatto nelle lettere, molto più fù ammirato quello delle virtù.

Degli studij di San Francesco in Parigi, e in Padoua.

Cap. I I.

IL Mondo è pieno di Padri, e di Madri tanto teneri nell'amore de'propri figliuoli, che anzi vorrebbono soffrire ogn'altra maggior pena, che viuere lontani da essi. E frà tanto il tempo più adatto agli studi, & esercitij virtuosi passa, e lo spirito della giouentù perde il suo vigore. I fortunati Genitori di Francesco non hebbero riguardo, che egli fosse il primogenito, di delicatissima complessione, e gli amori, e delitie della loro Casa, mà al maggior bene del giouane dà loro

ro

ro amato con vn Santo, & Ordinatiſsimo affetto; il mandarono à Parigi, doue Dio gli haueua deſtinato ſtanza più nobile per rendere più illuſtre la ſua virtù, & il ſuo ingegno: & ancorche sù l'arriuare à quella gran Città poco men che non trouaſſe il naufragio, doue credeua afferrar porto, à cagione di alcuni compagni; auuiſato del pericolo, toſto allontanato da eſsi, cercò più ſicuro ricouero, & il trouò nel Collegio Cleramontano gouernato dà Padri della Compagnia di Giesù. Subito entrato dimandò iſtantemente d'eſſere ammeſſo nella Congregatione della SS. Vergine, e s'auanzò frà compagni per la ſua non Ordinaria Virtù, e Diuotione tãto, che fù fatto Prefetto. Studiò la Filoſofia, e la Teologia con tanta ſodisfattione de'maeſtri, e cō tali proue d'ingegno, che nō era facile trouare in quella Vniuerſità, chi'l pareggiaſſe. E benche guſtaſſe detta cognitione delle verità naturali, molto più ſi approfondaua nella Specolatione

delle Diuine, e Teologiche, dalle quali restaua più ben'affetta, e infiammata la volontà. Onde tutto il tempo, che soprauanzaua agli studij, e dispute, che era di molto, tutto l'impiegaua in Orationi, e lettione de'libri sacri, e diuoti, conforme all'indrizzo del suo Padre spirituale. Haueua però alcune hore determinate per l'esamina delle sue passioni, e inclinationi naturali, per consecrarle tutte à Dio, e alla sua Santissima Madre, e haueua così ben distribuite l'hore del giorno, anco di quello, che si daua per ricreatione, che tutto rimaneua occupato, o in esercitij di pietà, ò di lettere. E perche nell'osseruanze di tutti gli Ordini della Congregatione era puntualissimo cominciò con amorosa prouidenza à fauorirlo la Santissima Vergine, sì che non era chi vedendolo con vna pace sì imperturbabile, e con serenità di volto tanto lieta, non il rimirasse, & ammirasse à guisa di vn'Angelo incarne. E per conseruarsi tale stan-

do

dó vn giorno auanti l'Immagine di noſtra Signora nella Chieſa di Santo Stefano de'Greci vicina al Collegio, hauendo fatto di sè ſteſſo vna intera donatione à Giesù, & alla Madre per timore, che non haueſſero ardire gli occhi, e le mani di tradire il proprio Cuore, ne fece libero depoſito nel ſeno della Santiſs. Vergine, e non hauendo coſa à lui nè più pretioſa, nè più cara della ſua Caſtità con voto perpetuo la ripoſe in quel ſacro ricetto, oue non mai hebbe luogo Ombra d'impurità. A voi diſſe, ò Dio del mio cuore io dono queſto mio cuore, e con eſſo tutti gli amori miei per le mani della Madre del Santo amore: Riceuete, ò Santiſsima Vergine, queſta Offerta, conſeruate queſto donatiuo, e fate sì, che il mio Cuore altro amore mai non habbia, che per lo voſtro figliuolo, e per voi. Così ſtabilì Franceſco noſtra Signora per Depoſitaria del ſuo Cuore, Cuſtode de'ſuoi amori, e Protettrice della ſua Caſtità. E crebbe indi in poi

tanto nell'Amore della Madre Santissima, che non poteua celarne con tanto auuedimento le fiamme, che qualche scintilla non ne apparisse hora ne gli occhi, hor nel sembiante, onde i suoi compagni confessauano sentire stimoli di diuotione nel vederlo, particolarmente mentre trouauasi con gli altri nè diuoti Esercitij della Congregatione. In questo mentre si struggeua di rabbia, e di rancore lo spirito maligno, e già che per essere in troppo sicure mani come quelle della Vergine Santissima il fiore della purità di Francesco non hebbe ardimento di alitarui sù col pestifero fiato, comincio à perseguitare quell'anima innocente con vna crudelissima tentatione di diffidenza della sua salute: l'assaltò con ombre così nere, e con apprensioni così horribili, che quasi gli persuase, che egli fosse riprouato, e condannato ad essere per sempre priuo della vista di Dio. Quãto egli restasse cordoglioso, e afflitto il palesauano i profondi sospi-

ri

ri, che ei traheua dal cuore, e le lagrime, che à viua forza erano sospinte agli occhi, e quelle voci; ah mio Dio, e mi ritrouerò senza voi? Deh fate almeno; che io vi ami, e che mille volte più tosto muoia, che vi offenda giamai. Io dourò essere del numero de dannati? Se così à voi piace, sia. Mà non sia mai vero che io sia del numero di coloro, che vi bestemmieranno: perciò che nè la morte, nè la vita, nè tutti i tormenti dell'Inferno m'impediranno che io non vi ami, e che non vi benedica per tutta l'eternità. A questa coraggiosa rassegnatione aggiunse Francesco l'inuocatione del nome della Vergine Sãtissima vero rifugio de'tribolati; ed ecco ad vn tratto si troua dà vn'abisso di miserie tratto à godere vn Paradiso di cõsolationi, de'fauori della sua potentissima Protettrice, la quale non solamente il rese libero dall'inquietitudine, e tristezza, in cui viueua; mà parue, che glie ne cancellasse affatto la memoria. E frà tanto Dio con la sperienza

am-

ammaestraua il suo seruo eletto alla condotta di tante anime, perche la virtù non mai più fortemente si radica, che con le contrarietà delle Tentationi.

Hauea goduto à bastanza la Giouentù della Francia inParigi de' rari Esempi di virtù di Francesco, il quale finito lo studio della Filosofia, e parte della Teologia fù richiamato dal Padre in Sauoia per mandarlo à Padoua à studiare in quella tanto celebre Vniuersità le leggi, e dar l'vltima mano alla Teologia. Prontamente vbbidì quegli, che altro desiderio non hauea che di profittare al pari delle scienze, nelle Virtù, & à ciò subito che ei giunse in Padoua prese per suo Confessore, e Guida spirituale, il Padre Antonio Posseuino della Compagnia di Giesù, il quale tosto s'auuide del Tesoro, che Dio gli haueua fidato in mano, e perciò si pose in somma sollecitudine per ben custodirlo. E perche egli era huomo virtuosissimo, e molto illuminato da Dio, tenen-

nendo vn giorno discorso familiare con Francesco del disegno che Dio hauea della sua persona, gli augurò, che egli sarebbe stato Vescouo di Gineura, doue Dio gli preparaua vna gran messe dà condurre in quelle infelicissime Terre. Quel detto serui al sauio Giouane di stimolo per fare acquisti non ordinarij nella Perfettione. Si applicò alla lettura di buoni libri, come sono oltre il combattimento spirituale suo familiarissimo, i Santi Padri Greci, e Latini, de'quali la lettura gli riusciua non meno grata, che gioueuole, e per l'eloquenza, e pe'l discorso tanto ben tessuto, e conuincente. Appreso, che hebbe da'maestri del mondo quanto poteua seruirgli per l'aiuto altrui, formò à suo proprio vso alcune instruttioni spirituali. Et il primo suo esercitio fu quello del sonno spirituale, con cui daua riposo al suo spirito anco nell'hore del giorno, come di notte tempo, suole darsi al corpo. Sonno spirituale diceua egli il rattenere souente l'opera-

rationi dell'anima, quando più liberamente pareuagli ſparſa nelle Creature, richiamandola à ſe per vnirla à Dio. Et à queſto aggiunſe l'vſo dell'Orationi Iaculatorie: e fermo tal hora ſenza dir parola porgeua attente l'orecchie del Cuore per vdire le bramate voci dell'ineffabile Verbo di Dio; Le cui ſecrete iſpirationi erano à lui Oracoli, co' quali regolaua con ammirabile ſauiezza tutte le ſue operationi, e particolarmente le varie conuerſationi, e incõtri inaſpettati, per li quali haueua ordinato auertimenti belliſsimi fondati ſopra quella maſsima preſſo à lui inuiolabile: Mai Nulla Contra Dio. Queſta il reſe vittorioſo dà lacci teſili da giouani maluagi nella caſa di vna donna triſta, doue fù condotto con finto preteſto, che la foſſe ſtanza di vn Dottore cui conueniua viſitare, e perche non ſi trouaſſe in caſa pareua conueneuole il trattenerſi con quella finta moglie con la quale, ritiratiſi pian pianino tutti i Compagni laſciatolo ſolo, nel
vo-

voler ella ſcuoprire la ſua paſsione, armato di tanta generoſità ſi vide il petto del caſtiſsimo Giouane, che à ſuo diſpetto fu forzata à cangiare l'amore in rabbia, mercè all'auuilimento improuiſo, che le haueua cagionato, il vederſi dà quel pudico Giouane malamente villaneggiata. Non hebbe alla mano arme più forte il Sales quanto fù lanciare vno ſputo in quel volto idolatrato dalla pazza giouentù, e in tal guiſa ſi diſtolſe trionfante dà quel pericoloſo conflitto, del quale glorioſa ſi ſparſe la fama per tutta la Città. Et ancorche non ſi deſſe per vinto il Demonio; facendolo di bel nuouo per mezzo di vn compagno tentare, perche deſſe orecchio all'ambaſciate affettuoſe di vna Signora principale, la quale ſi era inuaghita di Franceſco, rimaſe affatto ſcornato dà quella coraggioſa virtù, la quale non ſolamente non piegò mai ad vdire, mà con viue ragioni di Chriſtiana pietà moſſe il mezzano à deteſtare il ſuo fallo, e laſciare

l'in-

l'indegno meſtiere,facendolo riconciliare con Dio per mezzo del Sacramento della penitenza. Nè queſte vittorie il faceano punto aſsicurare, onde è, che con ogni ſollecitudine ſtudiaua di tenere il corpo ſoggetto allo Spirito, e lo Spirito à Dio, mortificando quello con cotidiane afflittioni di cilici, diſcipline, e altre auſterità ſolamente note à Dio, e oſſeruando ſtudioſamente i diuerſi moti di queſto per tenerlo ſempre raſſegnato nella perfetta volontà di Dio. Il quale ſe il viſitò con vna pericoloſa infermità, non fù, che per fare ſpiccare maggiormente la ſua virtù, percioche diſperato dà medici, vedendoſi in iſtato di non potere più giouare al proſsimo con la ſua vita, diſpoſe, che ſeruiſſe il ſuo cadauero à Ceruſici per lo ſtudio dell'Anatomia, giache nello ſpatio di tutto vn'anno non eſſendoſi fatta giuſtitia di niun malfattore, non haueano potuto ottenere corpo morto dà Cimiteri. Ma il Cielo che à maneggi, & à fatiche
più

più importanti, e di maggior prò de'prossimi l'hauea destinato, gli restituì la sanità, perche potesse finire gli studi, e rendersi instrumento più atto della gloria del Signore, come seguì nel 1591. nel quale essendo di età di anni 24. in circa fù dottorato nelle leggi Canoniche, e Ciuili con plauso vniuersale di tutta l'vniuersità di Padoua, doue era viuuto con fama di dottrina, e virtù singolare.

Del ritorno alla Patria, e dell'applicatione di S. Francesco allo Stato Ecclesiastico.

Cap. III.

SV'l principio del 1592. partito Francesco di Padoua per fare ritorno alla Patria volle passare per la Santa Casa di Loreto, e per Roma. In quel Santuario del Mondo

do stanza già fortunata della Vergine Madre, e dell'Incarnato verbo rinouò il voto già fatto in Parigi di perpetua Castità, e risolse di applicarsi allo Stato di Ecclesiastico. E giunto che egli fù à Roma confermossi nel medesimo pensiero, visitando i Corpi de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo; come andando per le Basiliche di quella Città, nel riuerire tante memorie de'Santi Martiri concepiua spiriti generosi di patire opprobri, villanie, martirij, e morti per la difesa, e per la dilatatione della Cattolica Fede. Egli conuenne subito arriuato in Sauoia darne qualche saggio; perciò che hauendo i Genitori ogn'altro disegno della Persona di Francesco per essere primogenito, che applicarlo alla Chiesa, anzi haueuano in punto il partito di vna Dama, e per qualità, e per facoltà riguardeuole, con cui haueano disegnato d'accasarlo. Non volle il Giouane nè pure vdirne trattare, dando qualche cenno del suo pensiero. Delche mostraro-

rono graue ſentimento i genitori, e perche non fermaſſe la ſua riſolutione fortemente ſi oppoſero, con procurargli cariche dà diuertirlo, e benche per contentarli ſi laſciaſſe egli indurre ad andare à Ciamberì per profeſſare l'Auuocatione, doue per ordine dell'Altezza di Sauoia gli fu conferita la carica di Conſigliere di quel Parlamento; Dio però che già l'haueua deſtinato per altra carica, poco ve lo laſciò fermo, anzi nel viaggio del ritorno, che egli fece alla Patria gli diede ſtimolo più potente per conoſcere la ſua Vocatione, facendolo per tre volte cadere giù da cauallo, & ogni volta ſpiccata la ſpada dalla cintura, vſcita anco dal fodero, s'auuide che l'vno, e l'altra ſempre in terra haueuano formata la Croce. A viſta di quella replicata effigie di Croce mezzo confuſo riuolto à Monsù di Agè huomo ſauio, e virtuoſo, che l'accompagnaua, diſſe, hora sì mio Signore, che conoſco apertamente, che Dio mi vuole, e

for-

forſe queſto auuenimento non è, che vna viua Immagine de'diſegni, che hà della mia vita, nella quale, ſe mi promette Croci, biſogna animarſi coraggioſamente alla ſofferenza. E all'hora fù che fece ferma riſolutione di conſecrarſi tutto à Dio per mezzo della Croce, e menare vna vita dà huomo crocifiſſo, e lo moſtrò con ſofferire generoſamente, ſenza punto alterarſi gli aſſalti de'parenti, e degli amici, i quali con potentiſsime ragioni, e motiui prouarono di farli mutar penſiero, mà ſempre indarno. Hauutone per tanto dà loro il conſenſo, ſubito ſi portò dà Monſignor Claudio Granieri Veſcouo di Gineura, che faceua ſua reſidenza in Annesì, à ſupplicarlo, che ſi compiaceſſe di conferirgli l'Ordini Sacri. Non può facilmente ridirſi qual foſſe il giubilo, e l'allegrezza di quel Prelato in vdire quella richieſta, vedendo, che comminciaua ad auuerarſi ciò, che egli haueua detto à ſuoi dimeſtici, quando Franceſco nel ritorno di Padoua era

stato à riuerirlo; percioche hauendo osseruata, e ammirata la sauiezza, la modestia, la pietà, e la sodezza della Dottrina, dopo l'accompagnamento vsato, disse, ecco il mio successore: Di più che buona voglia, dopo gli Ordini Minori, l'ordinò anco Sacerdote nell'anno 1593. si che il primo giorno di Decembre con somma pietà, e diuotione celebrò la sua prima messa, la quale non tralasciò mai, nè pure in que'quattr'anni della faticosissima missione che imprese di Tonon, e de'tre Baliaggi, di Chables, Ternier, e Galliard; ancorche per poterla celebrare gli fosse necessario fare otto miglia ogni mattina, quattro per condursi ad Allingier, e quattro per fare ritorno à luoghi della missione. Non tanto sto fù Sacerdote, che Monsignor Vescouo gli conferì la Prepositura della Cathedrale, e lo dichiarò Vicario Generale di tutta la sua Diocesi. Quando Francesco si vide con quella carica cominciò à pensare alle maniere per rendersi vtile à pro-

à prossimi. Et à questo fine instituì vna Congregatione, ò Confraternità che chiamò della Croce, nella quale in poco tempo si videro ascritti molti risoluti di seruire alla propagatione della fede sotto la condotta dello Stendardo Vittorioso della Croce, sotto il quale sempre felicemente i Serui di Giesù vanno combattendo i nemici della pietà, e della vera Religione. Questa inalzò egli come Trofeo di Amore, e di speranza, e perciò gli si rese facile il trarre quantità di Dame, e di Caualieri qualificati, i quali spauentati prima fuggiuano dall'Ombra di quell'Albero di Vita, e d'Immortalità. La riuerenza, e diuotione con cui celebraua ogni dì la Santa Messa, l'assistenza à diuini Vffitij tanto composta, l'assiduità tanto patiente in vdire le Confessioni, la prontezza nel saluteuole impiego della predicatione Euangelica, il rendeuano riuerito, e amabile à tutti i popoli; ma à dire il vero la più perfetta santità, non è già

la

la più apparente. Il gran ſegreto della virtù è il volere ciò che Dio vuole, vbbidire alle ſue iſpirationi, e cercarlo da per tutto in ſpiritu & veritate. E coteſto era l'eſercitio più vſato dal noſtro Franceſco, il quale vedendoſi dedicato à Dio per mezzo dell'Ordine Sacerdotale, non haueua nè altro penſiero, nè altro affetto, che di vnirſi con eſſo lui; e ſouente vdiuaſi dire, che il meſtiere di vn buon Sacerdote era il renderſi vna coſa iſteſſa con Dio, e incorporarſi con eſſo lui nel Sacramento dell'Altare. E come il diceua, così il pratticaua, percioche come hà teſtificato vno de ſuoi confidenti, non mai ſi accoſtaua à celebrare la Santa Meſſa, ſe non poſto in iſtato, in cui poteſſe deſiderare di morire ſubito, e apparire nel coſpetto di Dio. E confermò queſto ſuo ſentimento, quando vdita vna Meſſa nouella, accoſtatoſi ad vno degli amici del Sacerdote diſſe, ò egli è pur felice coteſt'huomo, perche hora non può penſare, ſe non

à ſeruire à Dio ; egl'è impoſsibile il peccare. Egli è pur huomo, e fragile come prima, riſpoſe quello, e per conſeguenza ſoggetto anco à peccare. Ripigliò l'inferuorato Franceſco parlate così, perche non ſapete che coſa ſia l'eſſer Prete, e maneggiare, e riceuere ogni mattina il Corpo di Chriſto. Non ſono tutti nel Mondo, riſpoſero con quello altri, di coteſto humore, e ſentimento. Alche egli replicò: queſto non deu'eſſere nè ſentimento, nè humore particolare, ma douere di qualunque Eccleſiaſtico, perche, ſe queſti non ſono puri come gli Angeli, haueranno ſolamente il nome di Sacerdote. Quindi ſi può raccorre, qual foſſe la ſua vita, mentre ſtimaua, e credeua tanto ſtretto l'obbligo della vita de'Sacerdoti. E forſe ne farete congiettura migliore dalla riſpoſta, che egli diede ad vn'anima diuota, la quale l'haueua richieſto del modo di Communicarſi bene; ah Dio? mia cara figliuola, le diſſe, qualcoſa mi domandate voi? e non

ſa-

ſapete voi, che biſogna renderſi tutta ſomigliante à Dio per fare, che Dio venga dentro à noi, e che fà di meſtieri viuere come lui per viuere, e mantenere la vita con eſſo lui. Dio mio, ſoggiunſe, quando ripenſo à ciò, che vi dico, pare che il mio miſero Cuore mi ſi apra per mezzo, e che dica: Ah viua Gieſù, perche io non voglio, nè poſſo viuere che per Gieſù; ah mio Gieſù, e chi ſiamo noi? ſiamo noi come la voſtra Santiſsima Madre? La quale portandoui nel ſuo ſeno, non viueua ſe nõ come deuono viuere tutti quegli, i quali vi riceuono nell'Auguſtiſsimo Sacramento della Santiſsima Eucariſtia. E mentre così ragionaua groſſe lagrime di gioia veniuano giù dagl'occhi.

Vna volta ad vno de'ſuoi amici, che deſideraua di eſſere Sacerdote diede per auuertimento che faceſſe tutte le ſue attioni con quello ſteſſo ſpirito co'l quale credeua douere celebrare la Santa Meſſa, ò Communicarſi attualmente. E queſta

ſua maſsima gli pareua, che doueſſero hauerla tutti i Sacerdoti, per diſporſi inſenſibilmente à quel ſacrificio continuamente tutto il dì, e così egli il praticaua, mantenendo ſempre vna diſpoſitione habituale, con procurare attualmente in tutte le ſue attioni piacere à Dio, tanto che egli ſteſſo confeſſa, che ſe nel mezzo delle ſue più graui occupationi foſſe ſtato richieſto, qual coſa faceſſe, hauerebbe potuto riſpondere con verità, che ſi preparaua per la Meſſa.

La Vita Apoſtolica di Franceſco dopo il Sacerdotio.

Cap. IV.

LA principale carica degli huomini Apoſtolici è trauagliare ſenza ripoſo, ne mai laſciarſi trouare otioſi. Perciò diceua il noſtro Beato, nò nò, io non ſono per me, e da che ſono ſtato hono-

norato di poter hauere ogni dì vn Dio nelle mie mani, e riceuerlo nel mio Cuore debbo dire con S. Paolo, *Viuo ego, iam non ego*: la mia vita è vna vita diuina, e vita di Giesù Cristo. Andiamo, andiamo scriueuà ad vno della Compagnia della Croce dietro al nostro buon Signore, e portiamo con esso noi la cognitione, e l'amore di questo grande Dio.

Erano già quasi passati settanta anni che tutti i Baliaggi di Chables, e paese circonuicino si trouauano così malconci dall'infettione dell'Heresia, che à pena si contaua vna ò due famiglie ferme nella cognitione della vera Fede: erano state profanate quasi tutte le Chiese, spiantate tutte le Croci, disfatti tutti gli altari. Cominciò auuisato Carlo Emanaele Duca di Sauoia à temere, che non porgendosi presto rimedio al male, fosse per pàtirne non poco il rimanente del suo Stato; e perciò stimolaua Monsignor Granieri Vescouo di Gineura à prouedere di

huomini zelanti, e Apoſtolici,i quali poteſſero ridurre quella ſmarrita,e quaſi perſa Chriſtianità. A cotale impreſa il Veſcouo non trouò chi ſtimaſſe più atto che San Franceſco; ſi per la dolcezza della Dottrina,come della virtù. Non ſeppe ricuſare Franceſco, e ſolo con la compagnia del Canonico Ludouico di Sales ſuo Cugino ſi portò à Tonone luogo preſſo al lago di Gineura, cominciò quiui à predicare à guiſa di vn' altro Geremia, e à quel tuonare ſi ſcoſſero molti, e cangiarono vita; mà i più oſtinati non ſolamente ſi moſtrauano fermi nè loro errori, mà fecero tutti i loro sforzi, per gettare in qualche lago di Leoni quel Daniele; nulla però curando egli la loro maluagità, con cui inſidiauano alla ſua riputatione, & alla ſua vita, ſeguitò le ſue prediche, celebrando ogni mattina publicamente la Meſſa in Tonone; fatto, che fece infierire eſtremamente quell'Idre infami; ſi che ſcreditando con falſe diceríe l'huomo Apoſtolico, dicendolo

lo mago, fattucchiaro, idolatra, e che haueſſe commercio familiare co'i Demonij, lo fecero abbandonare da tutta l'vdienza, rimanendo ſolamente ſette, ò otto perſone à ſua diuotione. Nè perciò ſi ſgomentò quel gran Cuore attaccando hor queſti, hor quelli priuatamente, nè tralaſciando le publiche funtioni, diſputando hora con vno, hora con più di quegli ſcelerati miniſtri, nelle quali occaſioni rimanendo molti tocchi da Dio, deſideroſi di hauere notitie più eſatte, non laſciauano di chiedere particolari iſtruttioni, & egli ſempre pronto à tutti ſodisfaceua con Dottrina ſi ſoda, e maniere tanto corteſi, che non meno rimaneua legata la volontà, che conuinto l'intelletto. La dolcezza, e modeſtia Angelica rendeuano al Zelo Apoſtolico ſempre ſicura, e facile l'entrata in quei Cuori, ancorche foſſero di crudeliſsime fiere. Arrabbiauano i Miniſtri Berneſi, e di Chables, e dopo d'hauere manomeſſa la riputatione del Sales, tenta-

rono di farlo priuare di vita dà Sicarij; mà assaltato che egli fù, li disarmò con l'intrepida generosità di cuore, e con la dolcezza delle parole, che fece vdir loro à vista del colpo mortale vibratoli contro. E perche così incrudelire, disse egli, contro vn'innocente, il quale altro non brama che la vostra salute, ogni vostro maggior bene! Volete voi la mia vita? eccola, al mio Dio per aiuto, e saluezza dell'anime io l'hò consecrata mà voi intanto rei sarete, & io rei non vi vorrei mai della mia mente. Tanto bastò. Infierirono all'hora maggiormente quelle bestie per vedere ò deluse; ò scoperte tutte le loro machine contra l' huomo Apostolico, e pensarono di fare vn colpo maestro con ridurre à punto di ragion di stato il punto della Religione, e vollero intimorire l'Altezza di Sauoia co'sospetti di qualche improuuisa ribellione. Quel Principe sauio, e virtuoso dopo hauere risposto à Deputati di Gineura, e di Chables, che la causa di Dio

era

era causa sua propria, e che egli sapeua, che Francesco di Sales non haueua altra pretensione, che di renderli tutti fedeli à Dio, e al loro Prencipe; volle che Francesco andasse à Turino per intendere dà lui medesimo ciò, che haueua operato. Così Dio si seruì della malignità di quei Ministri d'Inferno per sua maggior gloria, e per lo stabilimento della Cattolica Religione: perciochè vdito che hebbe il Duca l'operato da Francesco, e la necessità, che vi era del suo potente braccio, s'infiammò di zelo, e risolse di risarcire tutte le Chiese, e drizzare tutti gli Altari, che la maluagità de tempi, e gli errori di quel secolo guasto haueuano distrutti; lo pregò, che proseguisse animosamente l'impresa, e li promise la sua assistenza, e fauore da per tutto. Non mancò in quel pochissimo tempo che si fermò in Torino, à Francesco che fare, perche rimirandolo tutti come vn'Angelo venuto dal Cielo, chi di notte tempo, e chi di giorno

 ri-

richiedeua d'eslere vdito in confessione, e chi d'eslere istrutto à vita migliore. Mà messe di maggior pregio l'aspettaua, e perciò quanto più presto puote, fece ritorno à Tonone con potere assoluto di predicare, e fare tutti quelli essercitij di Christiana carità, che stimaua più conueneuoli per tutto il paese: Non si può ridire il contento de' buoni, e de'Neofiti, e la rabbia di quei lupi. Ricominciò il concorso agli essercitij di pietà, e con vn feruore si grande che tolto da, Soldati l'vso bestiale de duelli, e delle bestemmie, e dal commune de popoli quelle scelerate credenze, e libertà di viuere non si vdiua per le vie, che par'ar di Dio, e del modo di saluarsi.

Non tralasciaua però egli i suoi Esercitij interiori à suo profitto co' quali santificaua tutte le attioni anco indifferenti, e si manteneua con vna fermezza tanto eguale di Spirito, che non mai si scorgeua in Francesco mutatione; onde à chi mara-

marauigliauaſi di quel tenore di vita, e di operare tanto coſtante, diſſe; quando ſi trauaglia per Dio, e non ſi ſtacca mai il cuore, e gli affetti da vn'oggetto tanto vguale, e tanto coſtante, non ſi può mai fare mutatione, queſto è lo ſpecchio dell'anima mia, e'l polo immobile attorno à cui s'aggirano tutti i deſideri miei, ancorche s'armino, e Cielo, e terra, e ſi ſolleuino tutti gli elementi, e tutte le creature mi muouano guerra, baſta à me, che io mi troui con Dio, e Dio ſi troui in me, perche io ſtia in pace. Così non haueua nè occupatione, nè compagnia, nè luogo, nè tempo, che lo poteſſe allontanare da Dio, e tutto ciò, che ad altri sarebbe ſtato cagione di ſuagamento, ſeruiua à Franceſco per motiuo di ſolleuare ſouente il ſuo ſpirito al Cielo.

Tentò il Padre hauendo vdito i pericoli e perſecutioni che ſoffriua il figliuolo di richiamarlo, e procurò anco, che il Veſcouo l'eſortaſ-

ſe à compiacere l'amor paterno : mà non haueua cuore Franceſco capace di tenerezza humana, hauendolo già conſacrato ad operare per la Diuina gloria, e aiuto dell'anime : perciò ſeguitò generoſamente l'impreſa. Hauerebbe voluto poter aiutare tutti, e da per tutto, e doue non giungeua con la voce, procuraua di giungere co'ſuoi dottiſſimi ſcritti. Coſtretto dalle fatiche, ammiſe alcuni compagni Sacerdoti ſecolari, e Religioſi, mà non perciò ſcemaua le ſue, percioche andaua per lo più à piè con vn baſtoncello in mano dall'vn luogo all'altro con la carica ſu le ſpalle di alcuni ſacri libri. Li conueniua non di rado il fermarſi anco in tempo di rigidiſſimo verno à dormire sù la nuda terra in vn'aperta campagna, e miracolo era quando s'auueniua in qualche forno mezzo dirupato. Per le montagne di Fauigni, e del marcheſato di Lullino era coſtretto à caminare ferrato con rampini di ferro per non precipitare da quei dirupi :
Et

Et essendo rotto il ponte del fiume Drance per vn'anno intero lo passò aggrappandosi con le mani, e co' piedi ad vna lunga traue tutta agghiacciata sopra la quale andaua con la vita prostesa à guisa di serpe. Il predicare più volte il dì, disputare, far Dottrine Christiane, visitare infermi, souuenire à bisognosi, e frà tanto vsare per sè temperatissimo vitto, e comune, erano le maniere, con le quali quanto più s'indeboliua, e si estenuaua il corpo per li patimenti continuati, tanto più si vedeua inferuorato, e rinuigorito lo spirito del Sales, mercè alla piena delle gratie del Cielo, dalle quali restaua soprafatto: sì che vn giorno fù vdito dà vno de'suoi Compagni gridare, ah mio Dio, fermate vi prego il torrente delle vostre gratie, perche il mio spirito non è capace dell'abbondanza delle vostre dolcezze. E benche à tutto suo potere egli procurasse di celare i fauori diuini, non puotè però impedire, che di ardori tanto accesi non si

scor-

ſcorgeſſero rilucenti nell'Angelico volto le fiamme, anzi li concedeua il Signore vn fauellare tanto potente, e vn occhio tanto viuace, con vna maeſtà tanto piena di dolcezza, che aprendo la bocca per parlare, e fermando l'occhio ſopra alcuno, ſubito ſi ſentiua quello rapito ad amare la virtù.

Così auuenne ad vna Dama di Gineura, la qnale non haueua di Dama, che il nome, e'l ſeſſo; queſta vedendo San Franceſco con alcuni, i quali l'haueuano ſuiata à malfare, fu forzata à dire, che alla preſenza di quell'huomo di virtù tanto corteſe, non era poſſibile il far male; riſpoſe ridendo il Santo, s'egli è, così, come dite, Io deſidererò di eſſere da per tutto per impedire, i peccati, che ſi fanno in ogni qualunque tempo. Qual forza habbia hauuta quella riſpoſta io no'l sò, sò, che quella Dama richieſe di eſſere da lui vdita, e poco dopo ſi vide conuertita con fare vna vita molto ſanta. Molte perſone di qualità

ſi

ſi doleuano, che egli trattaſſe gli heretici tanto dolcemente, e che nelle diſpute, ò prediche non li pungeſſe con parole piccanti, ma egli riſpondeua, che mentre poteuaſi guarire vna piagha con l'olio, non era che crudeltà ſpargerui sù l'aceto. Dettame tanto più bello, quanto più ſperimentato efficace nel trattare, che egli faceua con perſone d'ingegno perciò forſe oſtinato, perche era peruertita la volontà, e come per rompere l'oſtinatione di quello valeuano le ragioni conuincenti portate con ardore di ſpirito, così per intenerire queſta era potentiſsima la manſuetudine, e la dolcezza. Così il confeſſarono molti miniſtri conuinti, e conuertiti, frà quali furono Pietro Poncetto, il Vireto, il Signore d'Auuigli, Gabriele di S. Michele, il Fornerio, Bottiaco, e Bouerio, e la ſteſſa teſtimonianza haurebbe fatta ancora Theodoro Beza il più famoſo hereſiarcha di quei paeſi, il quale confeſſaua di rimaner confuſo dalle corteſie del Sales.

les. Andò questi à trouarlo in Gineura, per ordine di Clemente Ottauo, dal quale haueua Francesco riceuuto due Breui, perche procurasse l'abboccamento, e lo disponesse co'l suo spirito, Dottrina, e dolcezza alla conuersione: Il trouò in casa sua accerchiato da scolari delle sue empie dottrine, e presa occasione d'alcuni versi veduti in sala sotto vn effigie di Caluino, interrogò il Beza, se credeua che nella Chiesa Romana vi fosse speranza di salute. All'improuisa proposta rimase attonito il vecchio heresiarcha, e dopo vn quarto d'hora di affannato silentio rispose di sì, mà essere nella Chiesa riformata più facile la strada. Diede questa risposta materia al Sales di attaccare vna nobilissima disputa, dagli argomenti, della quale vedendosi stretto il Beza pieno di rabbia, e di sdegno, vscì dalla questione, e proferì vituperose bestemmie, & ingiurie, destramente però il ripigliò con tanta dolcezza Francesco, che il confuso

mi-

ministro è li chiese perdono, e lo pregò, che porgesse per lui preghiere, accioche rimanesse illuminato; se pur andaua errato dalla vera strada della salute. Il fatto fù publico, e pose in qualche confusione i ministri: maggiore però fù quella dell' anno seguente 1597. perciò che in esecutione del secondo Breue hauuto da Clemente spedito sotto la data delli 29. di maggio. Ritornato à Gineura Francesco dopo due lunghe, varie, e sottilissime dispute costrinse il conuinto heresiarca à confessare essere vera tutta la Dottrina della Chiesa Romana; & essendo stimolato ad abbracciarla, già che la riconosceua per vera, con promessa che gli stessi quattro mila scudi di entrata che haueua da Gineura, glie l'haurebbe somministrasi il Pontefice, abbassati gl'occhi in terra, e statosi cheto per qualche tempo, strinse al Sales la mano, e sospirando disse, prego Dio, che se non camino per il diritto sentiero per sua misericordia mi faccia rau-

uc-

uedere. E tanto ſolo vdito non ſolamente dà Antonio Fabri, e dal Rolando Compagui del Sales, mà da miniſtri ſcelerati baſtò per far sì che il Beza indi in poi foſſe tanto ſeueramente con raddoppiate guardie cuſtodito, che mai più non potè vederlo il Sales, il quale perche non iſtimaſſe vanamente impiegate le fatiche del ſuo viaggio à Gineura, il fece Dio chiamare ad aſſiſteſtere, e porgere i ſacramenti ad vn ſoldato Cattolico, ſe bene non ſenza qualche pericolo; il quale con la ſua fede viua haueua meritato quell'aiuto, che con la ſua peruertita volontà hauea demeritato il perfido, e ſcelerato Beza. Diede però larghiſſima ricompenſa al Sales della ſua buona, e zelante volontà, la Prouidanza diuina, già che vſcito che ei fù da Gineura, non trouò quaſi perſona che li contradiceſſe, ſi che in pochi meſi ne' contorni di Gineura riduſſe co'ſuoi ſoliti eſſercitij da ſei in ſette mila perſone alla vera fede, e religione

mà,

mà, ò riportasse frutto, ò nò delle sue apostoliche fatiche si vedeua vgualmente contento, percioche altro non bramaua, che assecondare la volontà del suo Signore il quale benedisse il santissimo zelo del Sales, hauendolo in quei quatrr'anni reso glorioso con la conuersione di venticinque mila heretici, non rimauendo in quei tre Baliaggi, nè pur vno, il quale nell'vltimo anno non hauesse abiurato l'heresia, ò nelle mani del Sales, ò del S. Cardinale de'Medici Legato, che fù poi Leone Vndecimo, il quale nel ritorno di Francia spinto dalla curiosità per le cose vdite di Francesco; disse andiamo, vscendo di cammino, à vedere che cosa fà il nouello Apostolo di Chables. Giunse à Tonone, & informato dell'operato da Francesco stupì, e stimò bene appropriato il nome di Apostolo vsato comunemente da quei popoli beneficati, anzi dagli stessi heretici, vno de'quali essendo andato spontaneamente ad essere esaminato,

to, vdito, che si formauano processi sopra la sua Canonizatione non essendo stato ammesso cominciò ad alta voce à gridare, Io hò conosciuto Monsignor de Sales, e hauendo studiosamente osseruato tutti i suoi portamenti, e attioni, dico, che non hò mai conosciuto cosa, che fosse men degna di vn'Apostolo, e di vn gran Prelato, e perche altri lo stuzzicaua à dire, egli il replicò più volte, e soggiunse, vna cosa sola mi disse, e io l'vdij con sommo dispiacere che mi sarei conuertito alla cattolica fede prima di morire, e fin'hora non si è auuerato; mà dopo alcuni anni abiurata l'heresia riconobbe la verità della predittione, e confermaua la sua testimonianza.

Co-

Come fù eletto Coadiutore del Vescouo di Gineura, e de' viaggi fatti à Roma, e poi à Parigi.

Cap. V.

ERa troppo chiara la luce dell' operationi Euangeliche di Francesco, e da per tutto era precorsa la fama, onde non sia marauiglia, se quando ritornato che egli fù dalla missione faticosa non meno, che gloriosa, subito che Monsignore Granieri Vescouo lo propose all'Altezza Serenissima di Sauoia per suo Coadiutore; quel Duca, e ne lodò il pensiero, e applicò à nominarlo per le gran parti di Prelato, che già hauea riconosciuto in Francesco. Se ne sparse la fama per la Corte, e fù riceuuta con plauso vniuersale, solo egli nell'vdirla cominciò à penare stimando-

dola carica di peso troppo graue alle sue spalle, fece le sue diligenze, e sforzi per liberarsene, mà quando s'auuisò l'huomo humilissimo essere quella la volontà di Dio ricordeuole delle parole del P. Posseuino chinò il capo, accettando con riuerente ossequio la dignità offertali con tanto buon cuore. A cotal fine fù spedito in compagnia del Signor Francesco di Chisè Canonico, Vicario Generale, e Nipote di Monsignor Granieri à Roma perche potesse ragguagliare sua Santità dello stato, e bisogni di quella Chiesa, e riportarne la coadiutoria. In conformità dunque degli ordini hauuti dal Vescouo Zio, subito che giunse à Roma il Signor Canonico di Chisè, presentò à Papa Clemente Ottauo Francesco supplicandolo humilmente à volerglielo concedere per Coadiutore, e successore nel Vescouado di Gineura. Mostrò sommo gusto il Pontefice di vedere à suoi piedi, quello che tanto fedelmente si era portato nella Missione

de

de i trè Baliaggi, e nel procurare la conuerfioue di Theodoro Beza heresiarca, come egli glie n'hauea comandato per due Breui à lui diretti; Vdì la relatione fuccinta della conuersione de i trè Baliaggi de' pericoli, ne'quali viueuano i Cattolici attorno à Gineura, e mostrò volere assistere con paterno zelo, e pietà alla difesa della Religione Cattolica in quelle parti; poi disse à Francesco, che rendesse gratie à Dio, il quale lo chiamaua alla carica Pastorale, e perciò si andasse disponendo all'esame, che farebbe stato quanto prima.

Il primo pensiero di Francesco fù l'andare alla Chiesa di S. Pietro, doue à caldissime preghiere supplicò il Signore, che se l'eletione fatta di sua persona non era di suo volere, ò non era per essere ad vtilità della sua Chiesa, lo facesse dall'esame ritornare à casa pieno di confusione, e vituperio. Mà Dio Signor Nostro primo autore dell'Elettione la confermò solennemente, perciò-

che

che presentato all'esame in presenza di Papa Clemente, di otto Cardinali, ventitrè Vescoui, & Arciuescoui, e gran numero di altri Prelati, e Dottori, e Maestri religiosi, e secolari, rispose con tanta franchezza, e Dottrina alle questioni proposteli di Teologia, e di controuersie, che il sommo Pontefice per altro serio, e maestoso non puotè contenersi di non abbracciare Francesco con lagrime di cordialissima tenerezza, e dandoli la sua beneditione con fare encomio della sua virtù nel licentiarlo, replicò le parole de prouerbi. *Fili mi bibe aquam de cisterna tua, & fluuenta putei tui, deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide*. Prouerb.5.15. I Cardinali, e Prelati, e tutti gli altri Signori di Corte passarono i loro officij di congratulatione accettati, e graditi dà Francesco con somma modestia; e Virtù. Fù per tanto con plauso vniuersale di Roma preposto, e preconizato per Coadiutore, e successore del Vescouado di

Gi-

Gineura, e proueduto del titolo del Vescouado di Nicopoli fin'à tanto, che fusse viuuto Monsignor Claudio Granieri Vesccuo di Giaeura. Ottenne quanto hauea chiesto à sua Santità di gratie spettanti al buon gouerno di quella Diocesi, & hauuta la beneditione volle accompagnarlo il Pontefice con lettere di congratulazione à Monsignor Granieri per esserli toccato in sorte vn Coadiutore tanto meriteuole, e di tanta attitudine.

Partito di Roma paßò di nuouo per la santa Casa di Loreto, doue gradì l'alloggio nel Collegio de'Padri della Compagnia di Giesù: rinouò con sommo feruore di pietà, e diuotione i voti già fatti; quindi per Bologna, e Milano si condusse à Turino, e dato parte à quell'Altezza, e al Nuntio di quanto hauea operato, fece istanza al medesimo Nuntio dell'esecutione d'alcuni Breui, à i quali ancorche si opponessero alcnni interessati, pur l'ottenne, essendo à benefitio del mantenimen-

to della fede cattolica ne'trè Baliaggi. Non si può ridire con quanta allegrezza, e consolatione il riuedesse Monsignor Granieri, al quale Francesco, mentre quello visse, tolse le fatiche, e i pesi sẽza mai voler'entrata alcuna. Tutto subito si applicò alla salute dell'anime, auuisato però di non trascurare punto la propria perfettione, volle prima ritirato in luogo solitario passare molte hore del giorno, e della notte in oratione, e studi di molti libri sacri: non chiedeua à Dio altro, che la perfettione compita della sua vocatione, e'gli effetti dell'amorosa elettione, che haueua fatta dalla sua persona à seruitio tanto rileuante di sua Diuina Maestà: Chiedeua accrescimento di Virtù, e scienza, fortezza nelle tribulationi, zelo per la salute dell'anime, e sopra tutto gratia da potere, dopo molte fatiche, innaffiare co'l proprio sangue le terre secche, & arsiccie di quella Diocesi, di cui era già Coadiutore. Così Francesco si andaua disponendo

do à si santo, e gran ministerio. E rappresentandosi l'occasione di fare vn viaggio fin'à Parigi per gli affari spirituali della sua Diocesi, fece vedere che la virtù non è otiosa, e che tutt'i Santi non sono di vna sola tempra, mà che, la Chiesa hà cuori puri consecrati alla virtù, e che non cercano se non Dio, mentre trauagliano per la salute de'popoli, destinati al publico bene, come Padri delle nationi: E tale parue il nostro Santo Prelato à benefitio della Francia, e della Chiesa Vniuersale; rendendosi con le sue rare qualità amabilissimo agli huomini, e à Dio, tanto che poteuasi dir di lui, quel che bramaua S. Isidoro in vn buon'Ecclesiastico, cioè à dire, che fosse vn ritratto di virtù quasi dissi diuina, & humana, per honorare quella con la sua pietà, e questa co'l suo buon'esempio.

Pensaua egli spedire in poco tempo li suoi affari in Parigi per tornarsene in Sauoia, mà sparsa la fama delle virtù, e santità di Francesco

cominciarono ad assediarlo in guisa, che stimauasi felice, chi hauesse potuto trattarci. Fù di mestieri, che facesse più di cento prediche in più luoghi con tanta felicità di successi, che dal pulpito era sforzato à posarsi nel Confessionale, ò pure à conferire con gente di ogni qualità, e anco con heretici, sopra i quali hebbe tratto tanto imperioso. che à pena vno glie ne scappò di mano, che non fosse disposto à ritrattare i suoi errori, dopo d'esserfi abboccato con Monsignor di Sales: onde fù detto familiare del Signor Cardinale di Perron, che à lui daua ben l'animo di disputare, e conuincere gli heretici; mà il guadagnarli, e conuertirgli, essere solamente pregio di Monsignor di Sales. A questo elogio aggiungete il detto di Henrico il grande il quale dopo hauere curiosamente osserúato, e l'attioni, e le parole di Francesco disse, non hauer mai conosciuto Vescouo più sauio, più virtuoso, e più perfetto. E perciò

mol-

molte Perſone di merito, e di autorità ſi prouarono à tutto lor potere per trattenerlo in Parigi: Mà il Santo huomo ſapendo non eſſere che [illegible]co, e colpeuole quel zelo, [illegible] traſcura quel che hà à ſua carica per obbligo, per badare à ciò, che non l'appartiene, gratioſamente, riſpondeua: il mio Parigi è dentro, & attorno à Gineura, ne io pretendo arriuare in Paradiſo per altra ſtrada. Preſo dunque congedo da S. M. Chriſtianiſſima ſi poſe à viaggio verſo Sauoia: Quando ecco vn meſſo con l'auuiſo della morte di Monſignor Granieri, di cui egli donea eſſere ſucceſſore, il quale gli fece affrettare il camino, per ſottoporre le ſpalle alla peſante carica, alla quale Dio, e gli Huomini l' haueuano deſtinato. Sopraueuendoli però vna fortiſſima immaginatione della miſerabile conditione dello ſtato di Gineura, l'afflìſſe in ſi fatta guiſa che per tutto il rimanente del viaggio non puotè mai contenere le lagrime.

Come fù consecrato Vescouo, e dell'ordine della sua vita, casa, e funtioni Vescouali.

Cap. VI.

ARriuato che fù San Francesco alla Città di Annesì, dopo alcuni giorni, volle ritirarsi pnr ordinare, e regolare tutte le sue attioni interiori, & esteriori, e perche manteneua vna gran confidenza co'Padri della Compagnia di Giesù della cui direttione volentieri si era sempre seruito, volle all'hora fare vna Confessione Generale di tutta la sua vita co'l P. Giouanni Fotriero Rettore del Collegio di Ciamberì; e poco dopo à gli otto di Decembre giorno dedicato agli honori dell'Immacolata Concettione della SS. Madre di Dio nel 1602. fù consacrato Vescouo nel-

nella Chiesa parrocchiale di S.Mauritio di Torone dall'Arciuescouo di Vienna, il quale finita la cerimonia co'Vescoui assistenti di S. Paolo, e Damasceno dissero non mai in vita loro hauer prouato tanta consolatione, quanta ne haueuano sentito, e testimoniato con le lagrime sparse per diuotione, nel consecrare quel Vescouo, il quale quasi estatico sempre si stette riconoscendo l'operatione spirituale, che faceua nell'anima sua Dio, mentre i Vescoui operauano nella sua persona. E di quei sentimenti ne rimase tanto viua la sembianza, per due interi mesi, nella memoria, del nuouo Pastore, che pareua non sapesse parlare d'altro, che delle sue nuoue obligationi, contratte di seruire Dio, e i prossimi, e della grandezza della sua vocatione, co'l quale pensiero s'infuocaua, e lo spirito, e'l cuore à non cercare altri, che Dio in tutte le sue attioni, parole, e scritti, tanto che in vna lettera scrisse queste parole; subito che io

 fui

fui confacrato , Dio mi tolfe à me, ftesso , per rendermi tutto fuo: e poi mi donò al popolo , cioè à dire , mi leuò da ciò , che era per me medefimo , perche io viueffi tutto à loro piacere , & vtilità .

E perche la vita , e la cafa di Prencipi , e de'Prelati , ò è , ò dourebbe effere la norma , e la regola della vita de'fudditi , il noftro Vefcouo , e nell'interno , e nell'efterno , e nel gouerno della fua famiglia prefcrifle così fante leggi , che fembraua quella cafa eflere di offeruantifsima Religione . Ancorche veftifle pulitamente non mai però volle vfare habito di feta , hauea ben di feta la cintola , dalla quale pendente tenea la fua corona . Portaua nel deto l'anello paftorale , mà non fi feruiua però nè di guanti , nè di manizza , fe non era caualcando, per necefsità, ò trouandofi in Corte per la decenza . Studiaua trè , ò quattr'hore ogni dì , e guftaua de' libri diuoti , non meno che de'fcolaftici , ò fcritturali godendo di dar

pa-

paſcolo affettuoſo alla volontà, come di nobili, e ſolleuate cognitioni all'intelletto. Scelſe al ſuo ſeruitio gente di ottimi coſtumi, di ſani conſigli, e di non ordinaria virtù, e dando loro il maneggio della caſa, raccommandò loro, che ſi teneſſe lontana la vanità nel veſtire, la libertà, e diſſolutezza nel conuerſare, e che ſolo ſi ſcorgeſſe modeſtia, & eſercitio di virtù Chriſtiana in tutti. Non volle mai tenere appreſſo di ſe gente dà ſpalliera, mà ſolamente di ſeruitio neceſſario. Haueа due Preti, vno, à cui hauea dato la cura della caſa, al quale mai riuidde conti, e gli fù fedeliſſimo ſeruendolo ſin'alla morte: l'altro gli aſſiſteua all'altare, e faceua dà limoſiniere. Queſti due Eccleſiaſtici veſtiuano honoreuolmente, e alla Romana, e per decoro del grado ſacerdotale, non mai permiſe, che alcun di loro il ſeruiſſe, nè à dargli acqua alle mani, nè à porgergli veſte, ò cappello, nè à trarre vna ſedia: e quindi erano in ſomma veneratione

 preſ-

presso à tutti di casa. Su'l principio tenne vn Segretario, mà essendosi quegli reso religioso, non ne volle altro: tanto più che la maggior parte delle risposte erano appartenenti à coscienza: e questa non fù picciola briga per lui, facendolo molte volte vegliare fin' à mezza notte. Oltre à sudetti, teneua due Camerieri, vn bottigliere, vn cuoco, vn garzon di cucina, e vn lachè vestito di color tanè con guarnitione violata, e vn muto, ch'alimentaua in casa, per amor di Dio. Vno de' camerieri staua sempre di guardia per riceuere cortesemente tutti, far l'imbasciata à tutte l'hore, e introdurre prontamente dal Prelato, il quale non mai ricusò d'vdire alcuno. Ogni dì tutti que'della famiglia vdiuano la santa messa: frequentauano li Santi Sacramenti. Non mai si vidde giuoco di carte, ò dadi in quella casa, non mai vestito di color viuace: nè lunghe zazzere, nè piume al cappello, nè spa-

ſpada à lato fuor che per viaggio. Lamenti querele, e contraſti erano nomi ſconoſciuti frà que'ſeruitori, badando ciaſcuno all' vffitio ſuo. Così riſplendendo egli con la ſua famiglia; fù facile il trarre à ſe, come gli occhi, così il cuore, e affetto de'ſudditi, tanto più che Franceſco come vigilante Paſtore non tralaſciaua con la Dottrina, e con ſcritti di ſtimolargli à operare virtuoſamente.

Aſſiſteua con ſomma modeſtia tutti i giorni feſtiui à'diuini officij; nè tralaſciaua di fare con ſolennità tutte le funtioni Eccleſiaſtiche. Non ammetteua all'ordinationi, che mai tralaſciaua ne' tempi ſtabiliti della Chieſa, ſe non perſone eſaminate rigoroſamente circa la Dottrina, e approuate con buona fama, circa i coſtumi. Ordinò, che ogni Domenica s'inſegnaſſe per tutta la Dioceſi la Dottrina Chriſtiana, & egli cominciò, e ſeguitò per molto tempo ad inſegnarla & eſplicarla nella Chieſa di noſtra Signora, e in

quella di S. Domenico in Annesì. E ſi ſeruì del feruore, zelo, e pietà de' Padri Predicatori particolarmẽte in cotal miniſtero: anzi nelle loro Chieſe, nella Cappella di S. Giuſeppe iſtituì vna Confraternita ſotto l'inuocatione di Giesù Maria, e Giuſeppe ordinata con ottime leggi: e cantata meſſa ſolenne egli ſteſſo fece vn'vtiliſſima predica per inferuorare gli animi al miniſterio del Catechiſmo. A mezzo dì tutte le Domeniche dà vn giouanetto veſtito di veſte paonazza con vno ſcudo nel petto in cui era ſcolpito il nome ſantiſſimo di Giesù, che ſuonando co'l campanello, e gridando ad alta voce per le vie. Venite alla Dottrina Chriſtiana, e vi ſarà inſegnata la via dei Paradiſo, faceua ragunare la gente, la quale concorreua volentieri per vdire quelle tanto vtili, e ſaluteuoli iſtruttioni del ſuo Santo Paſtore. E così ſeguitò per qualche tempo, hauendo ordinato, che tutt'i Curati ancora il faceſſero nelle loro Chieſe, nè volea, che ſi ſer-

seruissero di altra, che di quella stampata per ordine di Clemente Ottauo dal Cardinal Bellarmino: fin'à tanto che per Torino portandosi à Milano alla visita del corpo di S. Carlo nel rappresentare à quel Duca, ch'era necessario prouedere al Collegio di Annesì già mal condotto per non esserui maestri: hauuto ordine da S. A. di osseruare, andando à Milano la virtù religiosa, e valore de'Padri Bernabiti, e trattare co'loro Superiori per hauere soggetti di qualità: così fece, e li sortì felicemente; percioche hauuti alcuni di quei Padri di molto spirito, e Dottrina, gli fù facile rimettere sù il buon nome del Collegio; e hauendo dato loro ancora la sopaa intendenza del Catechismo per tutta la Città: hebbe dà quei Padri poi sempre molti aiuti per la salute de' suoi popoli. E perche egli era ben inteso della sua carica, che come scrisse S. Agostino. (*lib. De catachizandis rudibus.*) *Munus altissimum Prælati est taliter sanctitatis exemplum alijs præ-*

præbere, vt non solum sanctus personaliter existat, sed alios illuminando, causa sit sanctitatis; Fece particolari istruttioni per li Parochi , e Confessori , vtili non solamente per l'amministratione santa di quel sacramento della Penitenza , per la quale commenda la lettura dell'opere del P. Valerio Resinaldo della Compagnia di Giesù , mà anco per la loro propria perfettione , e per aiuto dell' anime penitenti , non hauendo altro à cuore che il cooperare all' acquisto della perfettione e santità di tutte l'anime . Non mai trascurò di celebrare i sinodi della Diocesi per vbbidire agli ordini del sacro Concilio di Trento , de'cui decreti già accettati dal Predecessore , egli nè volle per tutta la Diocesi inuiolabile l'osseruanza , tanto più che se ne traheuano euidentissime vtilità . Ne per questo tralasciaua di visitare dà sè le sue pecorelle , e Pastori subordinati , non valendo à distorlo dà quelle fatiche , nè rigidezze di stagioni , nè pericoli di viaggi.

gi. Nè Castellucci, e Terricciuole si tratteneua con la medesima solle: citudine, e amore, che ne'luoghi di maggior conto, stimando la co tura di quell'anime semplici al pari di ogn'altra. Dà per tutto oltre la Dottrina Christiana, faceua hora prediche, hora Istruttioni pratiche, raccomandaua la frequenza de'santi Sacramenti, & egli stesso vdiua le confessioni, tanto che co'l suo zelo, carità, accorgimento, e patienza toglieua gli scandali, e gli abusi, concordaua gli animi, guadagnaua i popoli à Dio. E perche buona parte della visita la faceua à piedi, la gente tratta dà diuotione gli andaua tutta incontro processionalmente, e lo riceueua con acclamationi di giubilo, e di diuotione, la quale sol per vederlo, s'accendeua loro ne' cuori. E perche sapeua Francesco essere importantissima la carica del prouedere i benefitij, in tutt'i luoghi, faceua diligentissimo squittino de' portamenti, vità, e costumi di coloro, i quali

poteuano pretendere ; non mai però conferì benefitij che à concorso, e con lunga esamina del sapere, e virtù de' soggetti.

Nel tempo delle visite fù vdito piu che vna volta replicare anco dormendo; ah mio Dio, quando sarete voi conosciuto, e quando sarete amato quanto voi meritate! Perciò non tralasciaua occasione di farlo conoscere, e trarre le creature all'amore del loro Dio. Si conduceua alle prigioni, e inuitaua altri, dicẽdo, Andiamo signori andiamo à farci prigioni di Giesù Christo, li consolaua con carità, piangeua con esso loro, rasciugaua loro le lagrime, lasciaua loro limosine, e hauendo guadagnato i loro cuori, li faceua confessare, e fare atti di generosa rassagnatione, come fù osseruato in molti condannati à morte, i quali si offeriuano à raddoppiati supplitij, purche il Vescouo di Gineura gli hauesse accompagnati à morire, & egli no'l ricusaua, facendo quel ministero con

tan-

tanto zelo, dolcezza, e carità, che ſi ſpopolauano le Città per vederlo, & vdirlo, e ſouente finita quella faccenda, era coſtretto ad aſcoltare le confeſſioni di molti, che erano rimaſti compunti, e con vna ſanta inuidia riputauano felice, chi hauea hauuto per conſolatore nella morte vn huomo pieno di carità, di ſcienza, e di deuotione.

Non traſcuraua la viſita degl'infermi negli oſpedali, e anco nelle caſe priuate, anzi queſto era vn'eſercitio frequente della ſua carità indifferentemēte vſata ad ogni conditione di perſone, hauendo vn dono particolare di Dio per conſolare gli infermi. Pregato vn giorno à viſitare vn pouero ammalato, il quale sēbraua diſperato, e non voleua ammettere nè Medico, nè Confeſſore, ſubito accorſe, in vedendolo il languente ſi ſpiccò dà letto, e proſtratoſi in ginocchioni abbracciò le gābe del Santo Prelato, dicendo, e perche non ſiete venuto prima Monſignor mio, amatiſſimo. A forza

ſtac-

ſtaccato ſi riconduſſe à letto, doue rinuigorito, e preſi tutt'i ſacramenti per mano del Santo ſeruo di Dio, ſi diſpoſe à morire dicendo, ſia pur benedetto Dio, il quale mi hà fatto gratia ch'io muoia trà le braccia del mio buon Padre, e Santo Veſcouo.

Come ogni dì creſceua la fama della ſantità, dottrina, e valore di Franceſco, così creſceua anco la ſtima, e percio bene ſpeſſo era richieſto per arbitro, e giudice di liti intrigatiſſime, & inuecchiate: Quindi mentre egli predicaua la Quareſima in Digione, in Ciamberì, e Granoble, i più anziani di quei parlamenti andauano à lui à chiedere conſiglio, e mandauano ancora altri. Alberto Arciduca d'Auſtria fratello de'due Imperatori Rodolfo, e Matthia, e la Sereniſſima infanta Iſabella moglie, Ducheſſa di Brabanzia, e Conteſſa di Fiandra, e di Borgogna gli fecero preſentare vn Breue di ſua Santità ottenuto à preghiere del Rè Catto-

li-

lico, perche informato giudicasse, e sententiasse nella lite, che era frà le loro Altezze, & il clero della Contea di Borgogna per li Pozzi delle saline, dell'acqua de'quali marauigliosamente si fà il Sale, e si distribuisce per tutto quel Paese, & il Clero hauea gran pretensioni. Condusse à fine cō tanta felicità di successo il Santo Prelato quella commissione, che viaggiando per quel Paese, tutto il popolo ad vna voce il chiamaua il Santo Vescouo, il buon Prelato; e l'honoraua, e riueriua, come se ei fosse stato proprio Pastore: e l'hauea meritato, perche in tutti quei luoghi hauea sempre procurato di guadagnare i cuori di coloro con cui trattaua, à Giesù Christo.

Così sembraua non Pastore di vn popolo mà Padre di tutt'i popoli, mentre in tutte l'occasioni, hor faceua dà capo, hor dà occhio, hor dà cuore, hor dà braccio, e mano del mondo, e della Chiesa: Che perciò il grand'Henrico diceua, che

per

per lo bene vniuerſale della Francia e della Chieſa ſi doueua deſiderare, che Monſignor Franceſco de Sales nello ſteſſo tempo ſi trouaſſe in più luoghi. Il fuoco è elemento delle fiamme, l'aria degli vccelli, l'oceano de' peſci, e la terra degli huomini: Mà il cuore di vn Veſcouo deue eſſere l'elemento di tutto il mondo, e di tutti gli huomini. Nè perche il cuore di Franceſco era colmo di carità, di dolcezza, e di patienza, laſciaua d'infocarſi di zelo intrepido, e magnanimo per la difeſa della giuriſdittione Eccleſiaſtica, ò dell'autorità del Sommo Ponteſice; perciò che s'oppoſe coraggioſamente, e à Miniſtri fauoriti di Potentiſſimo Monarca, che per ſegreta intelligenza co' Geneurini, attrauerſauano la conuerſione di Ges: Nè mai ancorche i miniſtri heretici lo ſpogliaſſero dell'entrate del Veſcouado, piegò à dar conſenſo, che s'introduceſſe l'vſo libero della Religione in Cables, come pretendeuano i Geneurini, e Berneſi, de'qua-
li

li nè temè mai le minaccie, nè ſpauentò l'inſidie, non iſtimando per altro la propria vita, ſe non per poterla donare à Dio per la ſua gloria, e ſalute delle ſue pecorelle.

Al zelo cattolico di cui ardeua il petto di Franceſco deueſi la fondatione di quella caſa tanto celebre di Tononé regolata con ordini tanto aggiuſtati nella quale s'apprendono tutte le ſcienze, tutte l'arti, e tutti i meſtieri, eſſendoui huomini dotti, e di molta pratica, ſapere & iſperienza: e tutto ciò accortamente il procurò, che la gente del Paeſe ſi diſtoglieſſe dall' andare à Gineura doue con la ſcuſa di apprendere ſcienze, & arti, altro non s' apprendeua che l'empietà, e la diſſolutione de' coſtumi, alla cui riforma, e buon regolamento ſapendo beniſſimo valere non poco la parola di Dio portata dà pulpiti, non ſolamente egli ſteſſo ſenza mai ſtraccarſi il faceua, mà ſtimolaua i ſuoi Canonici à farlo, & egli interueniua volentieri, come vſaua in

tut-

tutte le Chiese,doue era predica non aspettando inuito, e dopo d'hauergli vditi, e con patienza, e con attentione, auuisaua loro con tanta dolcezza i difetti osseruati,e gli esortaua con tanta efficacia à proseguire il ministerio, che molti riusciro, no insigni operari nella Chiesa di Dio. Così pure chiamaua dotti, e feruenti Predicatori di diuersi ordini Religiosi; volentieri, e più di vna volta si seruì del P.F. Cherubino de' Capuccini, del P. Luigi della Riuiera de'Minimi, e delli PP. Foret, e Bertrando della Compagnia di Giesù, i quali ò andassero per esser ordinati da lui, ò pure fossero di passaggio per Annesì non mai permise che alloggiassero fuor del suo Palazzo. la stessa cortesia pure vsaua co'Padri Foglientini, Minimi, Carmelitani scalzi, e di altri ordini riformati, i quali non haueano casa in Annesì. Era stata su la montagna di Voyrons à vista, e per contro à Gineura demolita dall'inuasione degli Heretici, vna diuota Cappel-
la,

la, che vi hauea di noſtra Signora,
& il Santo Veſcouo ſentiua non picciola pena, che rimaneſſe quel luogo come profanato. Piacque à ſua D.M. il conſolarlo co'l mandargli huomini deſideroſi di viuere vita romita, e affatto ſequeſtrata dal mondo. Hor di queſti egli ſubito formatone vna Congregatione nell'anno 1620. ſotto il titolo della Viſitatione della ſantiſſima Vergine, hauendola ſtabilita con ottimi ordini, e ſantiſſime regole: fabbricata vna Chieſa ad honore della medeſima Signora, doue era prima vna ſola Cappella, e alcune celle per la montagna, ad vn tratto fecela apparire ricouero di ſantità, e di diuotione: perciòche concorre da tutto il paeſe vicino il popolo con molta frequenza, e pietà anco proceſſionalmente: anzi dalla ſteſſa Città di Gineura molti vanno à viſitare quel ſanto luogo, e vi laſciano groſſe limoſine per ſoſtentamento di quei buoni Romiti, i quali con l'eſatta oſſeruanza de' loro ſtatuti,

ti, e rendono ſanta la lor vita, e glorioſa la memoria del gran Franceſco di Sales loro fondatore, e legislatore.

Attende alla riforma di alcuni Monaſteri de'Regolari della ſua Dioceſi, e fonda l'Ordine della Viſitatione.

Cap. VII.

DOpo d'hauer felicemente ordinato, e ben regolato il clero della ſua Dioceſi conforme agli ordini de ſacri Canoni, e del concilio di Trento, ſtimoſſi obbligato à non traſcurare le caſe Religioſe del ſuo Veſcouado, particolarmente quelle, nelle quali con poca edificatione de'popoli non era quaſi veſtigio di oſſeruanza regolare. Preuide egli il Sauio huomo le difficoltà grandi, che era per incon-

contrare in vn affare di tanto rilie-
uo, di tanta gloria del Signore, e
di tanta edificatione de' popoli; e
perciò nel tempo delle visite procu-
raua di vdire tutti i soggetti de i Mo-
nasteri, e di huomini, e di donne,
e internandosi dolcemente s'auuisa-
ua de' sentimenti di ciascuno: tanto
che hauea ritratto esserui persone di
buon cuore, e di teneri affetti verso
la vocatione Religiosa. E questi egli
procuraua d'infiammare, a vantag-
giarsi nella vita perfetta; e con l'ef-
ficacia delle sue parole, e delle sue
lettere mantenendo in piè la prati-
ca, lodando, e benedicendo sempre
le loro pietose intentioni, e santi
desideri. E se bene concedeua qual-
che asprezza nel viuere, più però
mostrauasi desideroso della pratica
mortificatione dell'intelletto, e del-
la volontà. Onde ad vn non sò chi,
il quale si mostraua risoluto di vo-
lere introdurre la mortificatione di
andare a piè nudi, rispose; deh la-
sciateli camminare a piè calzati,
bisogna riformare la testa non i pie-

di. Hor mentre Francefco procuraua di renderfi beneuol'i più affetionati all'offeruanza regolare, per hauerli poi coftanti contra le minaccie, ò le dicerie de'più liberi; Ecco che con occafione d'alcuni nuoui tumulti venuto, è fermato in Annesì il Sereniffimo Prencipe Vittorio ne'familiari difcorfi informato della neceffità della riforma di alcuni monafteri per varij ecceffi feguiti di grauiffimi fcandali promife al Santo Prelato la fua affiftenza, e del Sereniffimo Duca fuo Padre. Era frà fuddetti monafteri quelli di noftra Signora di Taloyre dotato di ottime rendite, e di ampia giurifdittione fotto il gouerno degli Abbati di Fauignì, e trouandofi all' hora nella carica Monfignor Francefco Dalbon, auuifato che ei fù della ottima intentione del Vefcouo, e del gufto del Duca, pregò per lettere Monfignor di Sales à compiacerfi di accettare tutta la fua autorità con titolo di Vicario, e Vifitator Generale di quell'Abba-

tia,

tia ; al che aggiungendosi vn' ordine preciso di Paolo Quinto mandatogli dal Nuntio di Turino ; che imprendesse la riforma di quel monastero quanto prima , e l'espressa vo- [illegible] -amento di Ciambeti , [illegible]ne li mandò per assistente il consigliero di Bruttet Presidente di Gineura: senza frammetter tempo con buona comitiua s'auuisò al Monastero desolato , e diffamato . Arriuato fece subito ragunare i Monaci col Priore , e parlò loro con tanta efficacia , zelo , e modestia della necessità della loro riforma , che senza partirsi dà quel luogo , li costrinse ad eleggere vn nuouo Superiore ; e benche quegli, che gouernaua, e altri la sentissero malamente, non osarono di opporsi , anzi con istupore di lor medesimi , cadde l'elettione in vn soggetto bramato dal Vescouo per essere stato trè anni interi suo figliuolo spirituale , & estremamente à tutti loro ingrato per la sua virtù . Fatta l'eletione , esortati tutti all'vnione , & ad ac-

cettare la riforma necessaria della vita Religiosa, li lasciò il Santo Prelato, e tutto contento: per hauer lasciata la cura di quella casa ad vn Superiore, giusta al suo cuore.

Quando i Padri [illegible] vedersi obbligati a stretta clausura, frequenza di coro, e a silentio, diedero all'arme, e ammutinati vollero ribellarsi dal Superiore, e se non falliua il fiero tentatiuo sarebbe seguito qualche strano accidente: mostrarono pentimento, e trouarono il perdono; mà l'eccesso fù cagione che Monsignor di Sales tornasse al monastero, e mostrate le sue commissioni, cioè dell'Abbate di Sauignì, di Paolo Quinto, e del parlamento di Ciamberì apertamente li costrinse, ò ad accettare la riforma, ò frà trè mesi lasciare il monastero. Molti di quelli s'appigliarono al partito di ritirarsi a viuere altroue a lor talento, e alcuni pochi rimasti subito fecero comparire con la loro osseruanza religiosa, zelo, e pietà, quel monastero vn Santuario.

La

La felicità del successo nella riforma del sudetto monastero, che sembraua difficilissima, gli fece animo à proseguirne molte altre con molto vtile della Diocesi, e gloria del Signore, il quale nell'anno mille seicento quattro con hauerlo fatto andare a predicare l'Auuento, e la Quaresima nella Città de Digione, gli porse occasione di pensare alla fondatione dell'ordine santissimo della Visitatione. Frequentaua le prediche del Santo seruo di Dio Madama Giouanna Francesca Fremiot nobilissima dama, e Vedoua rimasta del Barone di Sciantal, vdiua la parola di Dio con gusto, e la ruminaua, e conferiua i suoi sentimenti co'l Santo Prelato con indicibile consolatione, e profitto dell' anima sua. Non sapeua ella che la Prouidenza diuina l'haueua destinata ad essere fondatrice di vn Ordine nuouo della Chiesa di Dio, mà solamente godeua di sentirsi dall'efficacia dell'esortationi trarre a perfettissimo stato di vita. Haue-

ua, morto che fù il marito, fatto voto di Castità con pensiero di ritirarsi dal mondo, mà non sapeua risoluersi, nè mai hauea hauuto pensiero fermo in luogo alcuno, e solamente chiedeua a Dio gratia che le mandasse vn'huomo Santo, che la guidasse a porto sicuro, e per appunto Dio la consolò con fare andare a Digione il Sales, il quale promise, vditala, ben di aiutarla; mà frà tanto non volle, che lasciasse la guida del suo primo Reggitore che era il P. Giouanni di Villars Rettore all'hora del Collegio della Compagnia di Giesù a Digione, e nel partirsi dopo Pasqua le lasciò ottime istruttioni per la sua vita. La buona Signora come cresceua, e s'auanzaua ne' desideri della perfettione, così pure nella voglia di essere affatto gouernata da Monsignor di Sales; onde dopo continuate orationi la vigilia della Pentecoste scoprì fedelmente al P. Giouanni Villars suo Confessore il suo desiderio: e li motiui, che nè hauea

hauuti, a cui rispose il Padre, che stimaua essere assolutamente volontà di Dio, che ella viuesse affatto sotto la guida, e indirizzo di sì Santo Prelato, e che il fare altrimenti sarebbe stato contradire alla volontà di Dio. Lo stesso consiglio hebbe pure da vn Padre Cappuccino di gran virtù; onde confermatasi nel suo pensiero, scrisse a Monsignor de Sales, rassegnandosi tutta con grand'humiltà al suo volere: Accettò il buon Prelato la cura, mà haueua qualche difficoltà in trouare luogo, doue ella potesse viuere; percioche ancorche fosse Dama di spirito grande, era però assai debole di forze corporali, e dilicata di complessione. Passati alcuni mesi dopo d'hauer dato sesto a gli affari domestici di maggior briga, sbrigata dal mondo, andò a trouare il Santo Vescouo nel Castello di Sales, doue egli si era portato a visitare la sua buona madre. Quì di bel nuouo il Sauio Prelato esaminò la volontà, e buona intentione di

Madama di Sciantel, e la costanza de'suoi pensieri, & hauendola scorta ferma più che mai, le scuoprì il pensiero di formare vna Congregatione, nella quale si professasse la mortificatione di tutte l'imperfettioni, e lo staccamento del cuore, con maniere però discrete, e soffribili alla debolezza humana. Fù incredibile il giubilo di quella Signora, e ogni hora le pareua mille, fino à tanto che giungesse il giorno stabilito; Giunse, e fù a 6. di Giugno dell'anno 1610. giorno in cui quell'anno cadde la festa della Santissima Trinità. Si ritirarono in cotal giorno con licenza, e gusto de' lor parenti in vna picciola Casa destinata alla santa Congregatione, nella Città di Annesì, oltre Madama la Baronessa di Sciantal le Signore Iachelina Fourè, e Carlotta di Bresciard, e per vn'anno intero, come in proua di nouitiato, non mai si viddero fuori di quella casa, tutte intese a vari esercitij di pietà, con tanta edificatione del Popolo, che

che molte s'inuogliauano di far loro compagnia. E molto più quando finito l'anno, fatti che hebbero i voti semplici in mano del Vescouo, si videro andare per la Città a visitare, e seruire poueri infermi particolarmente i più abbandonati, e priui di amici, di parenti, e di sostanze, portando loro buoni consumati, ristoratiui, confetture, e panni lini bianchi, riportando i sucidi a casa per imbiancarli. La diligenza, la modestia, e la carità, con cui seruiuano, e consolauano tutti con aiuti temporali, e spirituali le rendeuano venerabili: E quel ministerio tanto gradito fù, che diede occasione al buon Prelato di darle il nome della Visitatione, la cui prima casa diceua egli fù la montagna della Giudea. Cresceua il numero delle ragunate nella Congregatione, e co'l numero lo spirito, & il feruore tanto, che Monsignor Marcomonte Arciuescouo di Lione cominciò a suggerire a Monsignor di Sales, che già che il Signore bene-

diceua quella Santa Congregatione, con inuiarli Signore di tanta nobiltà, gli pareua douere il pensare di farla dichiarare Religione: Hebbe qualche ripugnanza il Santo Vescouo, sottopose però il suo giuditio à quello dell'Illustrissimo Marcomonte, il quale hauute le Costitutioni in mano le mandò à Roma, & operò con tanta efficacia che Paolo Quinto, hauendo sommamente lodato la forma dell' istituto si compiacque di concedergli il titolo di Ordine religioso sotto la regola di S. Agostino con la concessione di tutte le prerogatiue, e priuilegi, che godono gli altri ordini Religiosi, e volle che l'erettione fosse commessa a Monsignor di Sales come Primo Autore di sì santo ordine? Cominciarono all'hora a fare i loro voti solenni, e crebbe tanto la stima, che in pochi anni si videro più di venti monasteri eretti in varie Citta della Francia, la quale come molte altre Prouincie; essendo hora già arriuati al numero di cento ven-

venti monasteri, ogni dì più ammira, e venera la virtù, e santità, con la quale risplendono sì buone serue di Dio, mercè a i santi ordini, e constitutioni fatte dal Sales, il quale benche fosse tanto da Dio illuminato; nulladimeno nell' ordinarle, e stabilirle, quasi per sua humiltà non fidandosi di se medesimo, richiese il parere di molti huomini Religiosi di sperimentata virtù, come si può vedere dalle sue lettere.

Breue notitia del santo istituto delle Signore della Visitatione.

Cap. VIII.

IO non posso quì darui pieno ragguaglio a cagione della breuità, che hò prefissa, del santo istituto delle Signore della Visita-

tione : baſtiui ſol ſapere , che il Santo Veſcouo nella prima fondatione hebbe per fine il dare caſa, e maniera di viuere ſantamente; e attendere all'acquiſto della perfettione dell'amor diuino a Donne deboli di compleſſione, e di età matura, e perciò poco atte a portare peſo di auſterità, e penitenze corporali. Perciò vuole, che ſiano ammeſſe come le fanciulle vergini, così le vedoue; purche ſiano libere dalla cura de' figliuoli, le vantaggiate nell'età & infermiccie, e malſane; purche non habbino mal contagioſo di lebbra, ò ſomigliante, come le giouani, e le ſane; mà che elleno habbino ſpirito diſpoſto a viuere con vna profonda humiltà, vbbidienza, dolcezza, e ſemplicità. E perche non mai in auenire s'haueſſero a introdurre penitenze, che poteſſero diſtornare le malſane ad abbracciare l'iſtituto della Viſitatione; comandaſi ſtrettamente alle Superiore, che non mai permettano, che s'introdu-

duca vſo alcuno di penitenze, ò auſterità corporali comuni a tutte oltre quelle, che vi ſono.

Volle che a braccia aperte foſſero raccettate le mal ſane, e difettoſe contra lo ſpirito della prudenza humana, la quale è contraria allo ſpirito della carità. Et ecco come il ſanto Veſcouo nè parla in vna lettera. Vdite mia figliuola, raccettate, dice egli, l'inferme: Credetel'a me, cariſſima mia figliuola, che la prudenza humana è nemica della bontà del Crociſiſſo: accettate con carità le zoppe, le gobbe, le cieche, le loſche, le baſtarde, e le figliuole de'falliti, per laide, e difettoſe che elle ſiano le ſorelle, poco, ò nulla rilieua purche vogliano eſſere diritte d'intentione: E ſe ſi manterrà queſto eſercitio di carità con quelle che hanno ſomiglianti imperfettioni naturali; Dio, contro a quello che penſa la prudenza humana, ve nè manderà delle belle, manieroſe, e giuſta il gradimento anco della gente del mondo. Così

egli.

egli . E per appunto egli si è auuerato successiuamente quanto ei predisse , essendo cresciute co'l numero de' Monasteri le qualità delle Signore , che hanno voluto professare quell'ordine , il cui spirito è di profondissima , e pratica humiltà , e di purissimo , e santissimo amore , e di vna dolcezza incomparabile ; che le rende cortesi , affabili , e compassioneuoli sempre a'prossimi .

Non viuono le suore della Visitatione che per Dio : e non facendo mai la propria volontà , fanno vn sacrifitio perpetuo di tutte le potenze delle loro anime , e de'loro corpi con vna rassegnatione vniuersale di tutte l'attioni , orationi , e penitenze , anzi dello stesso riposo , e ricreationi , E perche non mai hauesse à rallentare vn cotale spirito : volle primieramente , cha tutt'i Monasteri della Visitatione fossero soggetti a' Vescoui . Secondo che tutti professassero vna stretta vnione , piena di riuerente affetto verso la casa di Annesì per essere stata ella la prima ,

e la

e la madre di tutto l'ordine. Terzo per folleuare lo ſpirito delle religioſe a conformità con quello dell'Iſtituto della Viſitatione, preſcriue loro ſei eſercitij, doue con vna maniera ingegnoſa loro propone le qualità, le quali ſi richiedano in tutte, quaſi foſſero queſte l'eſſenza, e l'anima della loro religione, oltre i trè voti di pouertà, caſtità, e vbbidienza, per mezo de'quali le vuole ſpiritualmente Crociſiſſe nel Caluario, e vnite ſtrettamente à Dio.

Nel primo eſercitio propone loro per eſemplare l'infantia di Criſto, perche apprendano il diuenire bambini ſenza paſſioni, ſenza deſideri, e ſenza attaccamenti fuorche a quelle che le gouernano. E perciò ogni meſe vna volta vuole, che rendano conto di sè alla Superiora, la quale il primo dì dell'anno a ciaſcuna dà vna ſorella per aiuto ſpirituale, la quale a guiſa di Angelo viſibile deue aiutarla con gl'auuiſi, e co' conſigli. Non è egli queſto vn ſegre-

greto ammirabile per fare, che tutte le più anziane viuano sempre come bambine?

Nel secondo esercitio propone loro le dolcissime pene, e l'amabili sofferenze del Redentore, perche vedendolo tutto intriso di sangue, tormentato, addolorato, e agonizzante sù la Croce, e poi morto, e seppellito dentro vn sasso, lo seguitino come sorelle, e figliuole della santissima sua Madre, per consecrargli con essa lei tutti i loro amori, tutte le loro pene, tutti i lor dolori, e per seppellirsi ancora con esso lui, ò per lo meno trouare nell'oratorio loro, & a piè di vna sorella inferma vn Caluario, per sofferire con quella seruitù, e per l'amore di vn Giesù Crocifisso, il quale non può vedersi in somigliante stato senza sentirsi sorpreso, e stimolato dà desiderio d'imitarlo.

Nel terzo esercitio, propone vn trattenimento sopra le virtù principali praticate dà Giesù Christo nella sua vita, secondo che glie ne

ve-

veniua l'occasione. Conuersaua, si ritiraua alla solitudine, oraua, daua buoni consigli, prouedeua à poueri, soffriua qualche fatica. Così volea, che esse destassero lo spirito nelle occasioni, dicendo; quando io non hauessi altro motiuo per orare, per far la carità, per consolare gli afflitti, per dimorare in solitudine, per abbracciare questa sofferenza, per fermarmi in questa conuersatione, non mi dourebbe bastare, che il mio Signore, e maestro men'hà additata la via? E tutto ciò si può fare con vn'occhiata, con vn sospiro. Mio Signore, eccomi, sono con esso voi.

Nel quarto Esercitio propone vno spogliamento intero di se medesime; perche douessero viuere affatto nel cuore di Giesù, senza mai punto diuertirsi co'l pensiero nè a ciò che fanno, nè a ciò, che hauessero a fare, ne a ciò che potesse loro auuenire, non filosofando mai sopra le contradittioni, ma prendendo tutto senza vetuna eccet-

tio-

tione dalla diuina volontà, ancorche loro conueniffe viuere senza sentimento alcuno della diuina presenza, non douendo il cuore mai essere attaccato che a lui, e al diuino beneplacito; e bisogna raccordarsi, diceua, che a chi volle abbracciargli i piedi, fù detto da Giesù, *Noli me tangere sed vade ad fratres meos.* Gli Apostoli spogliati anco del desiderio delle virtù, furono riuestiti *ex alto*. O che bell'vdire che fà quel *nudus egressus sum de vtero Matris meæ; nudus reuertar illuc.* Nudo nacque Giesù, e nudo morì; e nudo fù deposto nel seno della Madre per essere seppellito. La Vergine nacque senza la maternità, & a piè della Croce ne fù spogliata, viua Giesù nudo, e di Padre, e di Madre sù la Croce. *Dominus dedit, Dominus abstulit; sit nomen Domini benedictum.* Auuenturato Giuseppe, il quale non hauendo nè legata, nè cinta, nè bottonata la veste, puotè farsene fuora in vn'attimo, quando gli furon messe le mani addosso,

dalla

dalla ſua Padrona. Biſogna raccordarſi del detto del Profeta: *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiſcere populum tuum*, il popolo di tutti, tutti gli affetti hà dà eſſere dimenticato, e la Caſa del Padre, perche il Rè ſpoſo ſi è inuaghito della voſtra nudità, e ſimplicità.

Nel quinto Eſercitio propone l'abbandonamento dell'anima di tutte le attioni, e ſucceſſi al beneplacito diuino con vna perfetta confidenza, non ricercando mai nè conſolatione, nè ſodisfattioni; operando ſempre per vbbidire, e per dar guſto allo ſpoſo celeſte con vn ſimplicisſimo, e purisſimo amore. Nell'eſamina di coſcienza ſi purificano l'anime, non per eſſere pure, e belle, mà ſolamente per piacere all'vnico amante, a cui ſe foſſe altrettanto gradita la laidezza, che la bellezza, e ſe è così, amerebbono quella, come queſta. Gettate, dicea, tutto il voſtro cuore, le voſtre pretenſioni, le voſtre ſollecitudioi,

e af-

e affetti nel paterno ſeno di Dio, & egli vi condurrà doue vuole il ſuo ſanto amore. Imitate Gieſù nella Croce, che compì tutt' i tratti del ſuo amore con dire; *Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum*. Dopo le quali parole altro non reſtà, che ſpirare, e morire con morte d'amore, non viuendo più a noi medeſimi, mentre in noi viue Gieſù. Chi s'imbarca nell'eſercitio del ſanto abbandonamento ſenza auuederſi del ſuo profitto, auanza gran paeſe, come appunto, chi ſi conduce in alto mare co'l vento dà poppa, non s'auuiſa del gran cammino, che hà fatto.

Nel ſeſto Eſercitio propone l' vnione perfetta con la volontà di Dio, perciò vuole, che ſi conſideri attentamente il detto del Profeta. *Charitate perpetua dilexi te, ideò attraxi te miſerans tui*. Fin dall'eternità hà il voſtro nome in bocca, e con volontà di ſaluarui, vi concede il dì d'hoggi perche facciate opere di vita, e di ſalute. Douete per

tanto

tanto vnire la vostra volontà con la misericordiosissima del celeste Padre dicendo. O dolcissima volontà del mio Dio, io vi adoro, e vi consacro la mia volontà, perche voglia ciò, che voi hauete voluto fin dall'eternità. Deh sia sempre fatta la volontà vostra, ò amabilissima bontà del mio dolcissimo Creatore. Deh si faccia in tutte le cose ciò, che voi volete. O volontà eterna viuete, e regnate in tutte, e sopra tutti i miei voleri, e hora, e sempre. Fatta quest'vnione la martina, rinouatela, il giorno in tutte le vostre attioni spirituali, e corporali, e rimirando con vn semplice sguardo interiore la diuina bontà, replicate quietamente. Si Signore io lo voglio, sì pure, sì Signore, sì mio buon Padre: sì sempre, sempre sì: se voi volete potete segnarui con vn segno di Croce, ò baciare quella, che voi portate, ò qualche immagine; perche somiglianti atti segnificheranno, che voi volete la volontà di Dio, che

voi

voi l'adorate, l'accettate, e l'amate con tutto l'affetto.

Auuertite però, che coteste, ò parole somigiianti deono essere proferite dolcemente, e pian pianino, con affetto risoluto sì, mà soaue, & a vna certa maniera di dire, deono essere stillate nel cuore, come suole amico all'orecchio dell'amico porgere ciò, che vuole, che gli penetri nel cuore, e che altri non sen' auueda. Così quelle parole stillate saranno maggior presa, e più forte, che se saranno proferite come orationi iaculatorie: Questi sono gli vtilissimi, e santi Esercitij prescritti.

Hor se si hà a prestar fede alla fama delle virtù, e della bontà, che professano hoggi in tutti i loro monasteri le Signore della Visitatione, bisogna confessare, che il Santo Vescouo diede loro vna cotal forma, per cui si rese loro facile, come nell'interno, ergere vn santuario alle diuine gratie, così nell'esterno far apparire vn Teatro di tutte le

vir-

virtù, portando vna modestia angelica nel sembiante, & vn'esempio continuo di prudenza, discretione, e semplicità, in tutte le parole, attioni, e conuersatioue, nelle quali rimàne santamente istrutto, e ammirato il mondo, Onde non sia marauiglia se riconoscendo quelle Signore con affetto di gratitudine incomparabile il Gran Francesco di Sales per Autore di ogni lor perfettione, e santità, habbiano tanto efficacemente operato, e con tanta generosità di cuore, nulla curando qual si fosse spesa, per vederlo riposto sù gli Altari, a pubblica veneratione del mondo, come è pur loro felicemente sortito mercè la somma benignità, & antica diuotione del sommo Pontefice al Santo lor Fondatore.

La vita comune, e ciuile accoppiata dà San Francesco con l'esercitio delle virtù.

Cap. IX.

TVtti coloro, i quali sono impegnati a condur la lor vita frà secolari, e ogni qualunque conditione di gente, hanno mestieri di certe virtù heroiche, le quali non mai mutano sembiante, e se bene il popolo non applaude, perche non vede cose straordinarie, se nè compiace estremamente Dio, e gli Angeli nè gioiscono. Hor di queste fece buona prouisione San Francesco, e posto insieme ciò, che è comune nel Mondo, e nelle Religioni, ricercato con particolare studio il più perfetto, nè ha formato in se medesimo vn'esemplare di

-i nobiliſſima perfettione. Viua ſorgente di tutte l' attioni comuni atte dal Santo sì perfettamente era cuore, il quale a guiſa di vno ecchio raccettaua tutti gli ogget- nè perciò nulla ſmarriua del ſuo o, e del ſuo bello. Dio per farlo uenire l'anima, per così dire, di tutti gli hauea conceduta vn'aria di volto lieto, e ridente, la voce dolce, e piaceuole, la maniera, e'l tratto naturalmente corteſe, l'habito, che egli vſaua era ciuile, la tauola ordinaria, la caſa ben'aſſetta, ſenza che ſi ſcorgeſſe coſa alcuna, là quale haueſſe del ſordido, ò del ſuperfluo, per poter dir con S. Paolo: *Factus ſum Iudæis, tanquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer. Ijs, qui ſub lege ſunt, quaſi ſub lege eſſem (cum ipſe non eſſem ſub lege) vt eos, qui ſub lege erant, lucrifacerem: ijs; qui ſine lege erant, quaſi ſine lege eſſem, (cum ſine lege Dei non eſſem, ſed in lege eſſem Chriſti) vt lucrifacerem eos, qui ſine lege erant, factus ſum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifa-*

cerem, omnibus omnia factus, ut omnes facerem saluos: Questo fù il motiuo della vita tanto comune, e senza veruna apparenza di austerità che hebbe Francesco. Andaua hora a cauallo, hora in carrozza, condo che la necessità, ò l'occasione il richiedeua, non ricusaua trouarsi nelle conuersationi modeste, e ciuili, mà bene spesso dentro vna carrozza, ò in vna sala hauea tirata qualche anima a Dio, la quale non hauea mai voluto vdir parlare delle virtù dà pulpiti. Non ricusaua gli inuiti, mà nelle tauole più laute souente digiunaua con accorta temperanza, haueua tapezzate due stanze, cioè a dire quella dell'vdienza, e quella in cui era il suo letto, con la sua trabacca al letto: mà quel suo cameriere curioso vide, che sapeua cingere hor catenuzze di ferro, hor cilitio di crini di cauallo sotto la camiscia di tela, nè pure tanto grossolana. Si contentaua, che solo Dio vedesse le sue mortificazioni, e godeua egli di vestire di seta honore.

reuolmente il corpo, come a Prelato conueniuasi, che ſtratiaua con le diſcipline, particolarmente nel venerdì. Onde doppo la morte fù trouata la diſciplina molto logra, e vn ſuo confidente teſtificò hauergliene egli più d'vna volta rifatta. Così mentre la ſua virtù ſembraua di non hauere punto del marauiglioſo, in tutte le attioni ordinarie, e comuni era prodigioſa; mercè che co'l cuore altri non cercaua, che Dio, ne per altri operaua, che per Dio. Quanto poteua negar mai alla propria ſenſualità, tutto negaua, purche altri non ſe ne auuiſaſſe. Le attioni, le parole, i mouimenti parea, che foſſero vn'armonia, vedendoſi quell'huomo operare ſempre con vno ſteſſo ſembiante, con vno ſpirito ſempre tranquillo, con vn corpo tutto compoſto, il quale moſtraua eſſere ricetto di vn cuore di Serafino, il quale non viuea, che di amore; foſſe honorato, foſſe diſprezzato, ſempre era lo ſteſſo, humiliſſimo di cuore; tutto pieta per

altrui, tutto rigore per se medesimo. E già che quanto operaua, ò internamente, ò esternamente, tutto era per Dio, & in Dio; si può ben dire, che egli sia viuuto accuratissimo imitatore della vita comune fatta dà Giesù Christo, come meglio si scorgerà dall'esercitio pratico continuato delle Virtù.

E se la principale, e come fondamento di tutte l'altre è la fede de' misteri riuelati, egli l'hauea di tutti così viuace, che ragionandone in qualsiuoglia occasione familiarmente, sembraua a tutti, che egli nè fauellasse, come se già fosse nello stato Beato, doue non hà, ne può hauer dubbio veruno di nessuna verità. Dà fede tanto viua, ferma, è vniuersale nasceua vna generosissima confidenza, con cui dal Cielo speraua ogni suo bene, & ogni aiuto. Souente trouandosi in qualche tempesta di persecutioni pregato dagli amici a sottrarsene a tempo rispondeua, Non hà cosa, che possa turbare vn cuore, il quale viue a

Giesù Christo. Nò, Nò, vengano pur delle tempeste, e infieriscano gli huomini più, che possono; basta a me il viuere solo a Giesù. E quando in Parigi persone di qualità il maltrattarono con mille maledicenze oltraggiose alla riputatione; a violenza di passione, per hauer creduto, che il Santo Prelato si fosse ingerito in vn qualche affare di loro disgusto, egli risaputolo, non se nè turbò punto, anzi scrisse ad vn Vescouo suo amico. Mi mandino pur via dà Parigi, e mi radano la barba a lor piacere, Io spero, che il Signore, se così sarà necessario per la sua gloria, sia per farla crescere più folta, che prima.

Et in vn'altra somigliante occasione scrisse ad vn'anima diuota a questo modo. Io consideraua a questi dì ciò, che gli Autori dicono degli Alcioni piccioli vccelli, che couano sù la riua del mare e fanno i loro nidi rotondi, e tanto bene stretti, e fitti, che l'acqua non può penetrare, lasciandoui solo a capo vn bu-

colino! per cui possano respirare; Tempesti a suo talento il mare, i pulcini nulla temono, perche a guisa di barchetta si porta a galleggiare sopra dell'acque il nido senza timore di rouersciarsi già mai per l'artificio industrioso, con cui è fabbricato. Sono quei pulcini accerchiati dall'acque, e viuono d'aria, sono battuti dall'onde, e rimirano il Cielo, nuotano come pesci, e cantano come vccelli, e quel, che più mi piace si è, che la loro ancora non è gettata verso la terra per trouare fermezza frà l'onde, mà verso il Cielo. Ah se i nostri cuori fossero ben chiusi, serrati, e calafattati dà ogni parte, sì che non temessero delle tempeste del mondo, e i nostri desideri non hauessero altra apertura, che verso il Cielo dà potere solamente respirare al nostro Dio! E per qual cagione credete voi, che siano stati fabbricati i nostri cuori, se non per dare ricetto a santi, e diuoti affetti, amati pulcini di Giesù Christo. O quando mai

ſaremo tanto perfetti, che ancorche circondati dalla carne, e dal mondo non viuiamo, che di puriſſimo ſpirito, frà le vanita rimiriamo il Cielo, e conducendo noſtra vita frà gli huomini, cantiamo, e lodiamo Dio con gli Angeli? e ſopra tutto quando la fermezza delle noſtre ſperanze ſarà mai in Paradiſo? mio caro amico ſono ſtato coſtretto a mettere sù queſta carta i penſieri, che il mio cuore hà poſti a piè del Crocifiſſo. Così egli; d'onde potrete voi raccorre, doue haueſſe ripoſto le ſue ſperanze, e con quanta fermezza.

Della gran Carità di Francesco verſo Dio.

Cap. X.

QVal luogo haueſſe nel Serafico cuore di queſto Santo Prelato la carità, e amore verſo Dio, e facile il ritrarlo dà ciò, che egli hà detto, giache non ſapeua ne ſcriuere, ne fauellare, che con lingua d'amore. E piaceſſe a Dio, replicaua ſouente, che il Diuino amore foſſe il noſtro grand'amore? e quando mai ci conſumerà tutti, quando conſumerà le noſtre vite, per farci interamente morire a noi medeſimi, e viuere ſolamente a lui. E moſtraua bene di non viuere ad altri il noſtro Santo; e di hauer'ottenuto ciò, che deſideraua, già che con tanta generoſità diſprezzando, odiando, quanto hà nel mondo, diſprezzaua, odiaua, anzi viuea affatto dimenticato anco di ſe

ſteſ-

ſteſſo, tutto intento ad amare la Diuina bontà. E che volete voi, diceua ad vna perſona ſua confidente, che io dica, ò penſi? non poſſo penſare, che a quella eternità di bene, che ci aſpetta, nella quale tutto mi ſembra pur poco, ò nulla ſe non vi foſſe quell'amore inuariabile, e attuale di Dio regnante: percioche a me pare in verità, che tutto il Paradiſo ſi potrebbe godere nell' Inferno, ſe nell'Inferno ſi poteſſe trouare l'amor di Dio. E ſe il fuoco dell'Inferno foſſe il fuoco di quell'amor Diuino, ſarebbe troppo la gran felicità viuere trà quelle fiamme. Io vedo, che tutti i godimenti del Paradiſo ſono vn vero nulla a paragone dell'amor di Dio: Dunque fà di meſtiere il morire, ò l'amare Dio; e vorrei, ò che mi ſi ſtaccaſſe il cuore dalle viſcere, ò pure s'egli vi rimane, non rimaneſſe, che per queſto ſanto amore. Hà meſtieri dunque portare i noſtri cuori a queſto Rè Immortale, e viuere ſolamente per lui: moriꝛ-

mo a noi ſteſſi , e a tutto ciò , che dipende dà noi , perche a me non pare , che douiamo viuere , ſe non a Dio. Mio cuore , mio coraggio , biſogna fare vn nuouo sforzo a cotal'impreſa , del reſto il noſtro Signore è Padrone noſtro , che habbiamo noi a penſare ad altro , mentre non ſi può amare , che lui? Qual linguaggio d'amore è queſto, mio lettore ? s'è mai veduto vn cuore , vna bocca , vno ſpirito più acceſo di amor ſanto , e diuino? laſciamolo dire , e vdiamo il diſcorſo , che hebbe in altra occaſione. Ah mio Dio , con vn nuouo ardore io ſoſpiro preſſo all'amor Diuino , purche riempia il mio cuore , & il faccia abbondare in gratia , e benedittioni dello Spirito Santo : Se voi ſapeſte , come Dio tratta il mio cuore : egli è tutto ripieno di vn deſiderio ardente di eſſere hormai ſacrificato al puro : e ſanto amore. Mio Saluatore , ò ella è pur la dolce coſa non viuere che in Dio , quanto a me con la ſua ſanta gratia , io non vo-

voglio più attorno persona, nè andar attorno a persona, che non sia in lui, e per lui. Viua Dio, mi sembra, che tutto è nulla fuor di lui, nel quale, e per lo quale io amo più teneramente l'anime. O là, viua Dio, che viue nel mio cuore? ò amore del mio Dio: ò amore ineffabile; ò bontà incomprensibile? ò togliete me dal mondo, ò togliete il mondo dà me: ò fatemi morire, ò fatemi amare la vostra morte, più che la mia propria vita: del resto s'io sapessi, che non vi fosse, che vn sottilissimo filo d'affetto in me, il quale non fosse per Dio, e di Dio, io subito lo strapperei, e se mi auuedessi, che vn solo pezzetto del mio cuore non fosse segnato dal Crocifisso, io no'l vorrei, nè pure per vn sol momento.

Volendo ritirarsi per alcuni giorni a procurare la rinouatione del suo spirito, come vsaua ogn' anno, scrisse così. Io vò a fare vn poco di riuista di me medesimo per vna rinouatione straordinaria, che Dio

richiede da me, affinche a vista degli anni passati, mi prepari agli anni eterni respirando, e sospirando alla Croce di Christo. Ah Dio sarei pur felice, se vscendo vn dì dalla santa Comunione trouassi il mio misero cuore fuor del mio petto,e in suo luogo fosse quello del mio Redentore. Viua Dio;e finito quest'anno con vn' ardente desiderio di vantaggiarmi nel santo amore, cui non lasciarò mai di amare.

Non è egli questo vn' amore perfettissimo? certo che sì; percioche non era solamente vn' amore tenero contemplatiuo, mà vn amore generoso magnanimo, e reale, che lo facea sempre stare occupato con vn santo feruore in tutto ciò, che si rappresentaua di gloria del suo Signore, e Dio. L'amore diuino, di cui ardeua sempre mai, il rendeua compassioneuole, liberale, vfficioso, diuoto, semplice, humile, paciente, libero, forte, pacifico, benigno, cordiale, prudente, casto, ben regolato, serio, graue, tempe-

pe-

perante, modeſto, e crocifiſſo con quello del ſuo Redentore. Al quale ancorche donaſſe tutto il ſuo cuore ſenza mai torgli il donato, ne faceua parte al proſſimo, ſenza far diuiſione. Il medeſimo cuore, che hauea nel cuore di Dio era quello, che haueua nel cuore di tutti gli huomini ſenza mai torre l' vnjone, che egli haueua in Dio, e con Dio.

Dell'amore del Santo verſo i ſuoi proſſimi.

CAP. XI.

Queſti due amori ſono inſeparabili, naſcono, viuono, e muoiono inſieme: perciò il Sales che fu ardente nell' amor di Dio, fù altresì eccellente in quello de proſſimi. E vero, che egli s' affettionaua per lo più, doue ſcorgea virtù degna di eſſere amata, ne fondaua il ſuo amore sù la nobiltà

del

del ſangue, gentilezza di ſpirito, honori, ricchezze, ò ciuiltà eſterio- re: e a queſto propoſito dicea. Il Corallo mentre ſtà in mare è vn arboſcello tenero, verde, e ſenza bellezza, mà ſubito che egli è tratto fuora prende il ſuo luſtro, il ſuo vermiglio, e ſi raſſoda: Così l' amicitia ferma frà gli oggetti de'ſenſi ella non hà nè bellezza, nè bontà, mà ſubito, che è portata in Dio, nello Spirito, e nella Carità, ella ſi ritroua nel ſuo giuſto prezzo, e nel ſuo ſplendore, e vaghezza. Stabiliua dunque egli il ſuo amore verſo il proſſimo ſu'l ſodo della perfettione ſpirituale: perloche ordinariamente più accarezzaua le perſone miſerabili, laide, villane, e di mala gratia, perche dicea non vedere in quelle, altri, che Dio. Conſolaua, e conſigliaua tutti indifferentemente, non diſprezzaua alcuno mai; ne ſoffriua, che li ſeruitori negaſſero il poter andare liberamente a parlargli, e a tutte l' hore, e qualſiſia conditione di gente, e quan-

quando s' auuiſaua di qualche impatienza, dicea dolcemēte, e doue è la carità, doue è la carità, io amo, e voglio amare queſti miei proſſimi. E ſe hauete curioſità di riſapere quali foſſero gli affetti di quel cuore tutto carità, circa la maniera di amare i proſſimi, vditelo da vna ſua lettera ſcritta a perſona diuota: Ah Dio mio? E quando mai queſto amor naturale del ſangue de'ſembianti, delle maniere, delle ſimpathie; della gratia ſarà purificato, e ridotto alla perfetta obbedienza dell' amore tutto puro, e del beneplacito di Dio? quando ſarà mai, che queſto amor proprio non deſiderarà più la preſenza, le teſtimonianze, e contraſegni eſteriori, mà rimarrà pienamente aſſorbito dall' inuariabile e immutabile ſicurezza, che Dio gli dona della ſua perpetuità: E qual coſa può mai aggiungere la preſenza ad vn amore, che Dio hà fatto, e mantiene? quali inditij di perſeueranza poſſono richiederſi in vna cotal vnità, che hà crea-

to Dio ? la diſtanza , ò la preſenza non apporteranno già mai nulla di ſodezza ad vn' amore , che Dio ſteſſo hà formato . Deh quando ſarà che noi ſaremo ſtemperati in dolcezza , & in ſoauità verſo il noſtro proſſimo ! Quando vedremo noi l' anime de' noſtri proſſimi dentro il ſacro petto di Gieſù ! Ah chiunque rimira il proſſimo fuor di là, corre gran riſchio di non amarlo già mai nè puramente,nè conſtantemente, nè vgualmente : mà là,ma in quel luogo , chi non l' amerebbe ? chi non ſopportarebbe ? chi non ſoffrirebbe le ſue imperfettioni ? chi trouarebbe mai di mala gratia ? chi ſcontrarebbe mai noioſo ? Hor quiui è il noſtro proſſimo, ſtà dentro al petto e nel ſeno del diuino Saluatore . Egli è quiui come amatiſſimo , e tutto amabile in maniera, che l' amante muore di puro amore per lui , l'amor del quale è nella morte, e la morte è nel ſuo amore . Che vi pare di queſti penſieri ? di queſti affetti , di queſti eccеſſi ? che dolce di-

dilatatione d' amore amare tutte le
coſe in Dio , e Dio in tutte le coſe
con vn ſanto amore.

Queſto il rendea tanto ſollecito,
e deſideroſo del bene di tutte l' ani-
me, che tutte hauerebbe voluto ren-
derle perfette, e vnite a Dio ancor-
che lontane, e perciò hà dato alle
ſtampe tanti trattati della vita ſpiri-
tuale, ne' quali conduce l' anime
con tanta ſoauità alla perfettione,
che ben dà a diuedere, che quella
penna non era maneggiata, che
dall' amore. Et hà fatto vedere la
Diuina Prouidenza, quāto ſiano ſta-
te vtili le fatiche di Franceſco nello
ſcriuere, trattati ſpirituali; hauen-
done fatto trarre sì copioſo frutto
dà tutti quelli, che ſi ſono applicati
alla lettura di eſſi. La ſola intro-
duttione alla vera diuotione è ſtata
traſportata in diciaſette varie lin-
gue e riſtāpata in varij luoghi bē più
di cinquanta volte, nè perche più,
e più volte ſi legga annoia mai; tan-
ta, e la dolcezza dello ſpirito, con
cui è ſtato compoſto. Gli heretici
ſteſ-

stessi in rileggendolo l' hanno ammirato, e Giacomo Rè d'Inghilterra hauendone hauuto vna copia legata in oro, e gioie dà Maria Regina di Francia in dono; tanto il gradì che per molti, e molti mesi portandolo in tasca continuamente il leggeua, e rileggeua con sommo suo gusto anzi monstrandolo vn dì a vn de' suoi Vescoui disse: ò questo è libro; a chi di voi ò de'ministri hà dato mai l' animo di scriuerne vn somigliante? ma cuori perfidi, e disleali, come sono quei degli Heretici non sanno, che cosa sia carità & amore verso i prossimi. Il quale rese tanto ingegnoso Francesco, che trouò maniere d' istruire con gesti, con moti, con çenni, vn pouero sordo, e muto fin dalla sua nascita, gli fece apprendere la diuinità, la bellezza della virtù, la bruttezza del vitio, e quanto graue errore fosse il commettere peccato mortale, gl'insegnò il fare l' esame della coscientia prima di andare a letto, di honorare l' Immagini de' Santi, particolarmente di

di Giesù Christo, e della Vergine Madre, di riuerire il Santissimo Sacramento dell' Altare. A forza di patienza apprese nell' entrare in Chiesa il prendere diuotamente l' acqua benedetta, vdire inginocchioni la santa messa, confessarsi, e communicarsi; non volea però confessarsi, che col suo Vescouo; & era cosa gratiosa il vederlo andare dal Prelato, per tal effetto; s' inginocchiaua, percuoteua il petto, e poi il conduceua in camera, e poi nel gabinetto più segreto, e quiui chiuse le porte, volea esser vdito in Confessione il buon muto. Monsignor di Sales, che l'amaua con amor tenerissimo, a tutto acconsentiua per dar gusto, e consolatione a quell' anima virtuosa; E perciò non poteua sofferire, che altri della sua Corte il burlasse, ò gli desse noia, & accorgendosi del contrario mandaua a fargli carezze. Il buon muto accorto della carità tenera del Vescouo verso di lui sempre gli andaua dietro, ò auanti, dà lontano

&

& à morire di puro dolore, quando si accorse, che il suo Vescouo era morto. Andò ad incontrare il corpo morto, e l' accompagnò tutta la via con lagrime, e continuati sospiri.

Dà questo fatto si può raccorre qual fosse la patiente carità del Santo nell' assistere al confessionale: non mai ricusò di vdire, chi che fosse, che a lui venisse: E se s'auuisaua, che tal penitente temesse, ò arrossisse, egli mutaua il sembiante graue, e modesto, in più dolce, e cortese, e con parole amoreuoli, ma sensate procuraua solleuarlo a confidenza. Così guadagnò frà molte altre, l' anima di vna Dama di gran qualità, la quale ingannata dal Demonio hauea risoluto morire più tosto, che confessare vn suo peccato. La ripigliò con tanta dolcezza, che ella si rese alle sante esortationi del Santo: mà quando fù su'l punto di dire, sentì tanto grande il combattimento, che cadde tramortita a piè del Santo Prelato

la

la folleuò egli con carità, e rinuenuta, il Signore per sua pietà le diè tanto cuore, che fece vn'intera, e buona confessione, e presa l'assolutione, disse: Ah Monsignor mio, se voi non foste capitato in questo paese, io mi sarei dannata. Dio vi hà mandato per mio bene: sia egli lodato.

Vn Gentil huomo risaputo, che il Santo staua in Lione, subito si portò à quella Città trauestito di habito, & arriuato, mandò vn viglietto a Monsignor de Sales dicendo, che era venuto dà lontan Paese, non per altro, che per hauer fortuna di essere vdito da lui in confessione, che se gli hauesse negata questa gratia, l'auuertiua, che ne haurebbe reso stretto conto a Dio. Rispose incontinente al Lacchè. Dite al vostro padrone, che mi trouerà nel parlatorio delle Monache della Visitatione. Andò il Caualiere, e chiusa la porta, perche niuno potesse cagionarli distrattione, in quattro hore intere si sodisfece, e riceuuta

dal

dal Santo Prelato la benedittione; hora disse, io viuerò contento, e subito rimontato a cauallo, fece ritorno a casa. La fama della dolcezza, affabilità, e santità del Vescouo di Gineura, e che non hauesse pari nell'indirizzo dell'anime era tanto publica per le Prouincie di Europa, che da ogni parte veniua quantità di gente per conferire, e chiedere consigli saluteuoli per la propria salute.

Nel palazzo Vescouale, oltre la gente, che desideraua conferire, sempre si vedeuano otto, ò dieci lacchè con viglietti in mano, che attendeuano risposte, le quali tutte daua di sua propria mano. E perche Monsignor di Laurè vn dì gli disse, che douea prouedersi di vn Segretario a suo gusto, per non sottoporsi a tanta fatica; rispose. I miei amici non si sodisfarebbono a vedere sù le mie lettere carattere altrui. E meglio dar loro questo contento. E non solamente era così affaticato stando in casa sua, mà anco per viaggio,

gio, tanto che, vn giorno disse allo stesso Monsignor di Lauré. Io non hò più ardire di visitare i miei amoreuoli perche mentre fò miei conti, di trattenermi sol per due ò trè dì in casa loro, mi trouo costretto a fermarmi le settimane intere, per vdire le confessioni generali di questi, e di quelli. E quando pure mi dichiaro di volermi fermare vna sola sera, bisogna, che oda confessioni fino alla mezza notte. Non mai perciò egli mostrò, ne pur minima ripugnanza a quel penoso ministerio, fosse qual'hora sì fosse. A due hore di notte andò vn Ecclesiastico, e fece la sua lunga confessione generale con tante lagrime, che Monsignore dipoi, cento volte se lo strinse al petto, e pure l'haueua straccato assai bene. Haueua in Rumillì vdito le confessioni tutta vna mattina intera, nè v'era rimasto pur vno alla sedia, hor mentre il Santo spedito ancor egli n'vsciua, ecco vede vn pouero seruitore ricettato per pietà nella casa del-

Con-

Conte di Tornoe vecchio, piagato, puzzolente tanto, che nè pure lo lasciauano entrare in cucina; e perche si strascinaua a gran fatica; il buon Prelato gli andò incontro, il solleuò con le proprie braccia, e aiutatolo perche potesse inginocchiarsi, finita la confessione, tornando di nuouo amoreuolmente ad aiutarlo fece piangere di tenerezza con quella vista sì pietosa, vna Dama forestiera, la quale con qualche curiosità era rimasta a vedere i portamenti amorosi di quel Serafino, al quale bastaua vn sol cenno per farlo scendere, e porre in sedia a confessare. Cosi per appunto vna mattina auuenne, che facendosi egli alla finestra, vn'pouer' huomo con la mano gli fece cenno, che hauerebbe voluto confessarsi; e tanto sol bastò, perche egli subito scendesse in Chiesa: doue pure vna pouera cieca, vdendo, che il Santo Prelato passaua, il conduceua ogni volta, che volea, dicendo sol; Monsignore voglio confessarmi.

mi. Subito quel buon Signore gradendo quella confidenza, accostauasi & egli la guidaua in Chiesa, e l'vdiua. E così daua a diuedere a tutti, che la sua carità verso i prossimi si accendeua nel cuore di Christo, doue rimiraua tutte l'anime. Per le quali sempre nodriua sentimenti di dolcezza, e godeua estremamente nel dare loro speranza, e confidenza di lor salute, anco con tenere le Sentenze più dolci, e fauoreuoli alla humana debolezza, e alla diuina Pietà.

Della carità di San Francesco verso i poueri.

Cap. XII.

Non può facilmente ridirsi con qual tenerezza, e compassione d'affetto rimirasse l'altrui miserie, e necessità. Non poteua tal hora nè pure rattenere le lagrime

alla sola vista; E come hauea il cuore aperto a tutto il mondo, così nè pur la sua borsa, e mano chiudeuansi mai, mentre ve n'era, e vedea il bisogno; Tanto che vno antico de'suoi officiali di casa solea dire, che la casa del suo Padrone era vna Chiesa, vn'Ospedale, e vn'Altare priuilegiato, doue si vedea concorrere la gente dà varie parti. Tal'hora vedeansi aspettarlo Dame, e Caualieri, chi per prender consiglio, chi per confessarsi; e frà tanto si trouaua accerchiato dà poueri, i quali chiedeuano limosina, ò dà infermi, che cercauano sollenamento, ò dà Heretici, che veniuano per tentar il guado, ò per essere istrutti; & egli contentaua tutti ò con la dolcezza delle sue maniere, ò con la speranza di douere rimanere consolati, o con donar loro subito ciò, che poteua. Due volte frà settimana facea dar publica limosina nel cortile del suo palazzo a tutti i poueri, e nel verno dopo l'Epifania la facea più largamente. Mandaua

pe-

però segretamente ogni settimana
a poueri vergognosi pane, vino, e
moneta. Vno Stampatore de' suoi
libri, per gratitudine del guadagno
ritratto nello stamparli; gli portò
quattrocento scudi; gradì il Santo
Prelato, l'offerta, mà con genero-
so cuore li ricusò, dicendo, non
hauere scritto, che per gloria di
Dio, e bene della sua Chiesa, non
per ritrarne mercè. Replicò lo Stam-
patore non essere quella mercè, mà
vna semplice mostra delle sue obbli-
gationi, e protestaua di partirne
mortificatissimo, s'egli non l'haues-
se riceuuti. Non perciò piegò Mon-
signore a compiacerlo: del che ve-
dendolo sommamente afflitto l'Au-
uocato Pergo, che si trouò presen-
te li disse, Monsignore li riceua, che
no mancheranno opere dà impie-
garli, e rimandi consolato a casa
questo pouer' huomo. A quelle
voci si rese, e subito nè fece poliza
per vna giouanetta, la quale non
poteua monacarsi per mancamento
di dote. Vn gentil'huomo carico

di debiti fù messo prigione in Ciamberì, e non hauendo con che sodisfare a creditori, risaputolo il Santo Prelato diede al fratello del prigione vn vaso di argento della sua credenza, perche il vendesse, ò impegnasse a suo piacere. Se gli accostò vn giorno vn pouero forestiero mendico, e gli chiese la limosina, & egli il raccomandò al Rolando suo Maestro di casa, il quale subito rispose non esserui nulla: Patienza, replicò il Santo Vescouo, e mandato ad impegnare due ampolline di argento per due ducatoni, subito li diede al pouero, il quale sempre visse ricordeuole di vn'attione tanto generosa, e tanto santa. Hebbe ricorso a lui vn Prete Curato della Diocesi, e gli manifestò, che non era possibile, che egli potesse più starui non hauendo mantenimento, nè per sè nè per i popoli pouerissimi in quel paese. E volete, subito il ripigliò il Santo Pastore, abbandonare quelle pouere anime? Nò, nò? prendete questi due candellieri d'ar-

argento, già che non posso donarui altro, e fatene ciò, che a voi piace. Vn giouane Pittore heretico, ritornato alla cattolica fede, desideraua vna corona, per mano del Vescouo di Gineura, subito che lo riseppe, glie ne donò vna di Cocco di cinque scudi di valuta inuiatagli dà persona di qualità. Tanto, dissero quei di casa, gli sarebbe bastata vna corona di cinque soldi; eh lasciatelo andare, ripigliò il santo huomo, che haurà occasione di far più bene. Madama Cristina di Francia Duchessa di Sauoia, essendo egli in Turino donogli vna gioia di cinque cento scudi. Hor sù, disse egli, il Signore, ci hà prouisto per la fame, che è in Annesì; venderemo questa gioia per aiutare i poueri. Il bello fù, che per istrada si tenne persa, lodato Dio, disse egli, qualche pouero bisognoso l'haurà trouata, il quale sarà in maggior bisogno; per me ella era troppo pretiosa: Spiegandosi però le robbe, si trouò in vno de'suoi habiti di campagna, &

egli non mostrò sentimento di veruna sorte, come nè pure, quando vdì, che l'era persa. S'auuide vn giorno, che vn pouero Prete Maestro di scuola venuto all'vdienza per alcuni affari di vn castello della sua Diocesi, si trouaua malissimo in arnese, e la stagione era assai fredda, mostrò di compatirlo, perche andasse così leggieri; e confessandogli ingenuamente il Prete di non hauere moneta dà potersi vestire. Venite, gli disse, quà, e spogliatosi il buon Prelato, la camiciuola, che portaua addosso, gliene volle fare vn regalo: del qual'atto rimase il Prete estremamente confuso, & edificato. E non meno di quel forestiere mendico, a cui non potendo dar moneta, che non ve n'hauea, condotto in guardaroba, gli diede vn paio di calze nuoue fatte per se medesimo, che sole erano dà potersi donare. Ad vn'heretico di nuouo conuertito, e perciò spogliato dagli heretici di tutto il suo hauere, raccomandatogli dal P. Mauritio

Capuccino diede vn'ampollina d'argento della sua Cappella, pregandolo, che si contentasse di scusare la sua pouertà. Così questo buon Pastore non iscorticaua, nè tosaua, mà vestiua le sue pecorelle con la propria lana. E più d'vna volta trouandosi in tasca qualche moneta, che non sapea di hauercela posta, per dare a poueri; attribuiua alla cortesia del Cielo compassioneuole al bisogno, e necessità di chi richiedeua la limosina, ciò, che forse era tutto merito della sua carità verso i pouerini.

Della gran carità di San Francesco verso gli Infedeli & Heretici.

Cap. XIII.

RIpensando tal'hora frà se Francesco alle crudelissime carnificine, che ogni momento fanno i

Demoni, di miglioni di Pagani giustamente condannati ad eterni tormenti, s'inferuoraua in ispirito, e haurebbe voluto poterli tutti condurre alla cognitione del vero Dio. Deh, dicea talhora, se fosse piacere di Dio, che tutti i Christiani s' armassero contro i nemici del nome santissimo di Giesù, e potesse vna volta la fede Cattolica piantarsi, e coltiuare nelle più belle, & ampie contrade dell'Oriente. O quì sì, che sarebbono ben impiegati tutt'i tesori, anco Sacri. Vdiua volentieri le nuoue della propagatione dell' Euangelio, e della fede fatta da varij Religiosi in regni stranieri, e godeua degli auanzamenti della Cattolica fede. Deploraua però in estremo la perdita degli Heretici, i quali tanto malitiosamente resistono all'ispirationi diuine, e chiudono il cuore, per non dar mai consentimento alla voce del Cielo. Vdita la perdita di vn cotal signore giouanetto, il quale per bizzarria di ceruello si era reso Vgonotto,

Co-

Coteſto Signore diſſe, hà ſcoſso il giogo ſoauiſſimo del noſtro Dio. Io però ſpero di vederlo ripaſſare il mare,e condurſi a porto. Frà tanto piango, e piango ſopra lui di tutto cuore. Egli ſteſſo ſcriuendo la ſua perdita dice. Io mi ſeparo dalla communione della Chieſa. Chi può non gemere in vdendo vna tal parola? il ſepararſi dalla Chieſa non è,che ſepararſi da Dio. La ſciare la Chieſa:ò qual freneſia?la carne,e'l ſangue glie l'hanno perſuaſo. Ahime?la bellezza dello ſpirito ſouente auuelena la bontà:Quando le farfalle ſi laſciano portare dalla bizzarria delle loro Ali attorno al fuoco,vi rimangono. Ah ella è pure pericoloſa la ſcienza, per grande, ch'ella ſia, quando opera ſenza carità, e ſenza humiltà. Et, ò quanto è più pericoloſa, quando ell'è poca, & arrogante. Coteſto pouero giouane egli hà hauuto vno ſpirito troppo ardito, eſſendo per altro poco bene armato. Hor sù Dio ricaua la ſua gloria dall'ignominia di coloro, i quali

l'abbandonano . Et io è meſtieri che vi confeſſi , che nella cadura di coteſto huomo, il Signore mi hà concedute nuoue dolcezze , ſoauità, e lumi ſpirituali, perche io tanto più ammiraſſi l'eccellenza della fede Cattolica . Così il buon Seruo di Dio piangeua il compaſſioneuole naufragio degli ſcelerati Apoſtati della Chieſa , e affettuoſamente ſoſpiraua porgendo humiliſſime preghiere a Dio per la loro riconciliatione; Nè mai fù tempo nel quale egli laſciaſſe d'impiegarſi in loro aiuto, trattando volentieriſſimo con eſſo loro con ogni ſorte di prudenza , e dolcezza . Trouandoſi in Parigi co'l Prencipe Cardinal di Sauoia , il quale era andato a trattare il parentado frà Madama Chriſtina di Francia Sorella del Rè,e'l Prencipe Vittorio ; fù inuitato a predicare la quareſima nella Chieſa parrocchiale di S. Andrea , e gli ſortì con tanto profitto , che molti , e molti reſtituì al grembo di S. Chieſa ; e rimaſti conuinti i principali miniſtri

Fo-

Forastero, Barberio, e Bouccardi, co'l Gouernatore della fera, e vn ministro del Palatino del Reno, ancor essi detestarono i loro errori. Fù vn principal Signore Vgonotto dà suoi amici pregato strettamente a conferire cō Monsignor di Sales, accettò, mà soggiunse volerlo fare alla presenza di alcuni ministri, che del resto se l'hauesse conuertito alla fede della Chiesa Romana, haurebbe fatto più gran miracolo di quanti n'haueua fatti S. Pietro. Fù rapportato al Santo Vescouo, il quale si mostrò pronto a ciò, ch'haueano frà loro conchiuso. Furono inuitati i ministri, mà vergognosamente si scusauano. Pochi dì dopo, ecco il Gentil'huomo a letto infermo, e Monsignor di Sales và a visitarlo, o l'infermo mostrato di gradire assai l'honore della visita, gli replica, che hauerebbe fatto miracolo maggiore di quanti n'haueua fatti San Pietro, se l'hauesse conuertito. Il Santo Vescouo, ripigliò dolcemente bene, bene, V. S. non

sà ciò, che Dio voglia far di lei, e proſeguì con tanta carità, zelo, e prudenza, che non vſcì dà quella camera ſe non dopo d'hauerlo perſuaſo, che egli era obbligato à cercare la ſalute dell'anima non meno, che quella del corpo. Tornato il catechizò, e lo riduſſe alla Chieſa, con infinito guſto di molti Signori principali, i quali ſi erano impiegati in quell'opera di carità. Così trattando con riſpetto, con prudenza, e dolcezza, ſenza mai punto offenderli con parole ingiurioſe, ò di ſdegno; riuſcì a Franceſco il rimettere a buon camino centinaia, e centinaia di heretici. Nè perche haueuano tentato i miniſtri di Ges con veleno potentiſsimo torgli la vita, egli ricusò di trouarſi co'l Barone di Luth in vn tal giorno preciſo, come era ordine del Rè Enrico, per iſtabilire la Religione Cattolica in quel Paeſe, ancorche, non potendo paſſare il Rodano per mancanza di Barche, foſſe coſtretto con pericolo euidente

paſ-

paſſare per mezzo di Gineura. Et in que'luoghi, che non fece per ſalute di quell'anime? Iſtituì Parrocchie con aſſegnamento a Curati di rendita annua competente. Sbandita l'hereſia, introduſſe molti Sacerdoti, per celebrare la Meſſa, e recitare l'offitio Diuino. Così non tralaſciaua occaſione, nè tempo, ò luogo anco con correre pericolo della vita, per guadagnare miſcredenti alla Chieſa; per aiuto de'quali ſcriſſe tanti trattati pieni di ſicuriſsima Dottrina, e pietà, come ſono quei: *De notis Ecclesiæ regulis fidei 2. de Primatu Diui Petri, & Romanæ Ecclesiæ ſacramentis, & Purgatorio 3. meditationes in ſymbolum Apoſtolorum 4. Vexillum ſeu defenſio ſanctæ Crucis 5. defenſio virginitatis Deiparæ contra Viretum 6. Volumen concionum.* Et altri ne' quali tutti ſpicca vn zelo, e deſiderio ardentiſſimo della ſalute dell'anime, e la ſodezza della dottrina, e la modeſtia, tanto che, vale il dire de'ſuoi libri, hor manuſcritti, hora ſtam-

pa-

pati quel, che egli scrisse al P. Leonardo Lessio della Compagnia di Giesù in riguardo dell'opere dà lui mandate alle Stampe. Io vi amaua mio caro Padre; e veneraua il vostro nome, non solamente perche stimo assai tutte l'opere della vostra Compagnia, mà perche hò veduto, e ammirato l'opere vostre. Vidi già il trattato de Iustitia, & Iure, nel quale con tanta chiarezza, e breuità scioglie te le difficoltà di quella parte di Teologia: poi quel consiglio dato dall'Angelo del gran consiglio per mezzo vostro agli huomini, della elettione della vera Religione &c. Così egli. Di cui non può negarsi, che non habbia hauuto vna particolare assistenza del Cielo, e vn'Angelo di sourano sapere, nello scriuere delle Questioni controuerse con gli heretici, come nel trattare con esso loro; già che in tutto il tempo, che visse si tà conto, che habbia conuertito da settanta due mila Heretici.

Dell'

Dell'esercitio, dell'Oratione, e della Diuotione di S.Francesco.

Cap. XIIII.

A Quell' esercitio dell' Oratione, che si chiama contemplatione pochi vi giungono; perche pochi sono quei, che habbiano affatto soggiogate le loro passioni, come vn cotal esercitio, ò suppone, ò richiede. Hor il nostro S. Prelato vsaua vna maniera di oratione particolare straordinaria, e sopra naturale, la quale era in forma di contemplatione, fermando il cuore immediatamente senza altro discorso in Dio. Io vi dico, scriue egli cosi in vn suo mano scritto. Mio caro Spirito perche volete voi praticare la parte di Marta nell' oratione, se Dio vi fà intenderere, che vuole, che pratichiate quella di Maddalena, dimorate dunque semplicemente in

Dio, ò appresso Dio senza cercare, ne pensare a cosa alcuna, se non quanto egli vuole. Non tornate a voi, mà fermateui vicino a lui rimesso, e riposato in lui, lasciando la cura di ciò, che a voi appartiene tanto interiormente quanto esteriormente alla sua paterna Prouidenza. Tratteneteui in quella Prouidenza senza veruna elettione, e senza desiderio di cosa alcuna, solo che il Signore faccia di voi, in voi, e per voi assolutamente la sua Santa volontà. Sù mio pouero Spirito lasciam da parte ogni sorte di discorso, d'industria, di curiosità, di repliche; spogliamo noi medesimi della noiosa cura di noi stessi, e fermianci nella semplice vista di Dio, e del nostro niente; quietiamci negli effetti di quella sourana volontà, senza pũto rimouerci per far atto alcuno, nè d'intelletto, nè di volontà. Deh Dio mio fermate questo miserabil cuore; ò chi mi farà questa gratia, se nõ voi mio Giesù per le preghiere della vostra Santissima Madre. Co-

si egli si rappresentaua, come in vno specchio l'interiore occupatione dell'anima sua, della quale fauellando vn giorno con persona sua confidente, disse. Quando io sono con Dio in quella sacra solitudine prouo ciò, che auuiene, quando vna goccia d' Olio cade sopra vna tauola piana, e polita, che la si và dilatando a poco, a poco. Così d'vn solo pensiere, di vna parola, che io porto all'oratione, nasce vn dolcissimo, semplicissimo, e soauissimo affetto, il quale a poco a poco và dilatandosi, e profuma il mio cuore di vn Balsamo sì pretioso, che io non sò spiegarlo. Quanto alle consolationi, io nè le cerco, nè le ricuso, se il Signore me le manda bene, se si ritira, io me ne resto con la mia pace, senza inquietarmi, se io hò sodisfatto, ò nò al mio douere. I Santi non abbondauano di consolationi, mà operauano giusta i lumi, e verità della fede. Eh lasciamici guidare interamente dal nostro celeste Padre, hor ci voglia portare frà le sue braccia; hor

hor ci voglia condurre per mano; sacrifichiamo tutti i nostri affetti a Giesù Christo: andiamo volentieri, e di buon cuore a lui; e già che nelle nostre orationi, con sua Diuina Maestà, non dobbiamo cercare, che l'vnione, se ella si compiace di vnirci subito a se, fermiamci noi, senza cercare di vantaggio altri mezzi. Così il nostro Santo Prelato monstraua di essere sempre portato al più alto grado della Christiana perfettione, che è di hauere vn continuo sentimeneo di vnione con Dio. E come il pesce in qualsisia parte dell' Oceano, che nuoti è circondato di acqua, e l'Vccello in qualsia luogho che voli, e accerchiato d'aria; Così il Santo Prelato in tutti i tempi, e in tutte le occorrenze sperimentaua gli effetti occulti della Diuina Presenza, percioche dà tutte le cose, ò vdite, ò vedute: fosser buone, fosser cattiue, fossero indifferenti, prendea occasione il suo Spirito di occuparsi affettuosamente con Dio; ne perciò impediuasi l'applicatione a quanto do-

uea,

uea, operando sempre, ò nella riforma de suoi costumi; ò nella pratica delle Virtù, ò nell'acquisto della Perfettione, ò nell'aiuto de' prossimi puramente per Dio, e con Dio, prouando gran facilità nelle cose di Spirito, nelle quali confessaua ingenuamente, essere più tosto egli trouato dalla gratia di Dio, che cercarla.

Recitaua ogni dì l' vffitio con marauigliosa attentione adagio, e posatamente, hora inginocchioni hora passegiando lentaméte. Tre volte ogni giorno si constituiua auanti il Trono della Maestà diuina, esaminandosi strettamente come se stesse per morire, ne tralasciua di confessarsi due, o tre volte la settimana. Ogn'anno costumaua di ritirarsi per otto, ò quindeci dì a raccoglimento Spirituale, per cosiderare più di proposito lo stato dell' anima sua, e per esaminare se sodisfaceua alle sue obligationi. Riuedea la prima cosa le risolutioni, e propositi fatti prima di hauer la carica, tanto l'appartenenti alla sua persona quanto

al gouerno de'suoi sudditi è poi riuedea le risolutioni dell'anno antecedente, & esaminaua l'osseruanza, e doue vedea hauer mancato, ricercaua accuratamente le cagioni, e proponea con maggior efficacia l'emendatione procurando di crescere sempre nell'acquisto della perfettione, senza mai perder di vista le prime risolutioni, temendo che l'auttorità, e la dignità no'l rendessero trascurato, e men cauto, e perciò pericoloso a mancare, *a prima charitate*.

Nè per questo tralasciaua nelle occasioni far palese la sua pietà, e diuotione particolarmente verso il Santissimo Sacramento dell' Altare, e la Madre di Dio. Dà giouanetto, come già dicemmo, conoscendo, che per rendere il suo cuore vn santuario non haueua mezzo migliore, che farlo ricetto spesso del Dio della Santità, e ne prouaua gli effetti, crescendo in lui la brama di operar bene, e diminuendosi sempre l'inclinatione al male, con renderlo

hu-

humile, e piaceuole. Fatto poi Sacerdote, e Vescouo quando mai lasciò di celebrare? Fosse in Città, fosse fuora in Campagna, fosse per Viaggio, non lasciò mai passare giorno, che egli non si presentasse al sacro Altare per offerire all'eterno Padre il suo Figliuolo. Ogni anno la Domenica precedente alla festa del Santissimo Sacramento, ò predicaua egli, ò facea predicare al popolo, perche si disponesse a celebrare vna festa tanto grande. E per tutta quella Ottaua vedeuasi rapito di gioia, e confessaua, che era forzato ad ammutire, per poter meglio vdire, e godere i sentimenti del suo Spirito: ogni dì assisteua all'Hore canoniche, e la sera volea egli dare la benedittione al popolo, il che era cagione di maggior concorso. Auanti al Santissimo Sacramento esposto appariua inginocchioni in terra immobile come vna statua, con vna modestia Angelica, e benche, per essere caluo le Mosche gli si rendessero molestissime, pungendo

dolo fin a ferirlo,e trarne il fangue, come fù più volte offeruato, non mai perciò volle vfar berettino, ò vero alzare la mano per cacciarle via, per non commettere quel mancamento di inciuiltà auanti al fuo dolciffimo Padrone. A quella viuà forgente delle gratie haueua ricorfo qual' hora era pregato di raccomandare qualche bifogno.
Quindi traeua, e fentimenti fpirituali e teneriffime dolcezze. Prendetene faggio da ciò, che fcriue in vna fua lettera. Ah mio Dio? Cara mia Figliuola, ah! il mio cuore è pieno di tante cofe dà communicarui, percioche hoggi è la gran fefta della Chiefa; nella quale portando il mio Saluatore nella Proceffione, per fua pietà, mi hà fuggerito mille dolcifsimi penfieri, tanto che hò hauuto che fare a rattenere le lacrime. Oh Dio! io comparaua il fommo Sacerdote della lege vecchia con effo me, e confideraua, che egli portaua fu'l petto vn ricco pettorale fregiato di dodici pietre pretiofe,
nel

nel quale si vedeano i nomi de' dodici Figliuoli di Israele; mà io scorgeua il mio più pretioso, ancorche non hauesse che vna sola pietra, che è la perla Euangelica, e Orientale, che la Madreperla concepì nel suo seno di quella benedetta rugiada di Paradiso, perche io tenea il Diuino deposito ben chiuso sopra il mio petto, m'auuisaua di essere Caualiere dell' ordine di Dio portando nel mio petto il medesimo Dio, che viue nel seno dell'eterno suo Padre.. Ah Dio? io haurei ben voluto, che il mio cuore si fosse aperto: mà egli era in verità; e prouaua gli effetti de' suoi desiderij: percioche era trapassato dà tratti dolci del Santo amore: e Dio, che altro non è, che amore, entraua dentro con le sue più dolci ferite, che sono i fauori più delitiosi dello stesso amore. Questi afferti il rendeano più rispettoso, e riuerente al Santissimo Sacramento: in riguardo del quale riueriua tutti i Ministri del sacro Altare, in maniera, che non mai ammise seruitù al-

alla ſua perſona dà niun Sacerdote: anzi eſſendo andato vn Veſcouo a viſitarlo con l' accompagnatura d' vn ſolo ſuo Prete, & vn Lacchè: mettendoſi a tauola a deſinare, sì auuisò, che il Sacerdote non ſi ritiraua a ſedere, mà che ſtaua in piè per ſeruire al ſuo Padrone. Il venerabile huomo pregò il Veſcouo a contentarſi, che il Sacerdote ſi ritiraſſe a ſedere, e dopo tauola gli rappreſentò, che non era douere il farſi ſeruire dà Sacerdoti, fuor che all' Altare.

Non era minore la diuotione, e amore che profeſſaua verſo la gran Madre di Dio, alla quale come haueua conſagrato la ſua purità in Parigi, ſupplicandola, che nè foſſe la Tutrice, così haueua fatto voto di recitare ogni dì per tutto il tempo di ſua vita la Corona ad honor ſuo, e publicare ſempre dà per tutto, che egli era tutto conſegrato, e dedicato alla Madre del ſanto amore, che ſouente egli chiamaua la più amabile, la più amante, e la

più

più amata di tutte le creature, la sua dama, la sua cara padrona, e ordinariamente portaua a cintola la corona, per contrasegno, che stimauasi honorato e dell'essere del numero de'suoi seruitori: volle essere consecrato Vescouo nel giorno dell' Immaculata Concettione: Dedicò a lei il suo libro dell'amor di Dio, doue si può vedere quanto eloquentemente, e affettuosamente la lodi, e con quanta confidenza riponga in lei tutte le sue speranze, e tutti i suoi desideri. Sì, dice egli, io voglio tutto ciò, che ella vuole, perche ella non vuole se non ciò, che vuole Dio, e conformando i miei voleri, co'suoi, io sono sicurissimo d'incontrare i voleri di Dio. Così egli amando teneramente la Madre dell'amore, da lei riceuea vita d'amore, di dolcezza, di purità, di pace, di libertà, di rassegnatione, e di humilta.

E se mostrò affettuosissima diuotione al santissimo nome di Giesù, nel volerlo per sua insegna dopo

morte attorno al ſuo letto, come ſi dirà più giù, in vece dell'arme di ſua nobiliſſima famiglia; non minore la practicò in vita, hauendo per motto familiariſſimo, di cui vſaua, e fauellando, e ſcriuendo. Viua Gieſù: quaſi che altra vita non bramaſſe che per Gieſù, & in Gieſù, e per ſe, e per altri. La diuotione, che hebbe agli Angeli, e a'Santi fù ſingolare; e perciò profeſſaua come ſi può vedere nel capo 15. della parte ſeconda dell'introduttione alla vera diuotione, particolar affetto al Gran Pietro Fabro primo compagno di S.Ignatio, perche queſti era ſingolarmente diuoto degli Angeli, nel luogo della cui naſcita hebbe conſolatione di conſecrare vn altare: e hauendone hauuto la vita ſcritta a mano, nel reſtituirla al Padre, che glie n'haueua confidato, dice di mandargliene maluolentieri ſenza tenerne copia; percioche ancorche foſſe breue, egli non hauea trouato altro, che mele, e ſugo di deuotione, mer-
cè

cè alla continua occupatione interiore con gli Angeli, e co' Santi.

Dell' humiltà, e rassegnatione di San Francesco.

Cap. X V.

L'Humiltà frà tutte l'altre virtù ella è vna perla di prezzo inestimabile: pare che la dia lo smalto, e'l colorito a tutte le virtù per renderle più amabili. Hor di questa fù si vago il cuore del nostro Santo, che ben mostraua di stimarla, come pretioso germoglio del cuore del Figliuolo di Dio, e della sua santa Madre; Egli stimauasi con tutto ciò, che operaua, inutile affatto al mondo, e al suo Vescouado. Tremaua al solo ripensare alla carica che haueua, di cui stimauasi indegno, e perciò anco ricusò la Coadiutoria offertali d' vna delle maggiori Prelature del-

la Francia . Volentieri ſi tratteneua ad vdire le neceſſità de'pouerini, li viſitaua nel tempo delle loro infermità, non ricuſaua eſſere Patrino, e mai puotè oſſeruarſi, che ei diſprezzaſſe perſona alcuna, anzi portaua a tutti vn riſpetto ſingolare. Fù vna volta auuiſato, che haueua fatto troppo honore al ſeruitore di vn caualiere venuto a portargli vn'imbaſciata dà parte del ſuo Padrone. Io, riſpoſe, non sò far tante differenze nel mondo, tutti gli huomini portano l'immagine, e la ſomiglianza di Dio. Alcuni ſolleuati a qualche dignità, ſdegnano di ſottoſcriuerſi voſtro affettionatiſſimo ſeruitore; Io per me non fò difficoltà niuna, di vſare vna cotal ſottoſcrittione a tutti quegli, a quali ſcriuo, fuorche al mio Lacchè, perche temerei, che s'immaginaſſe, che io trattandolo così, voleſſi ſchernirlo, e burlarlo. Il Segretario di vn Prencipe gli ſcriſſe vna volta ſenza il termine douuto alla ſua qualità. Et egli riſpoſe con

vno

vno ſtile pieno di corteſia, e di humiltà: ſe n'auuisò vno de'ſuoi più famigliari, e gli diſſe che non gli parea bene, che egli diferiſſe tanto ad vn malcreato, & inciuile: & il buon Prelato con vna gratia grande, ripigliò, egli è vn bello ingegno, biſogna, che apprenda a ſcriuere meglio per l'auuenire. Andando per via, ſcontraua tal hora ſome, e facchini carichi, e benche i ſeruitori voleſſero farli fermare, ò far dare a dietro, perche haueſſe il Santo Prelato libera, e più agiata la via, egli no'l permettea, dicendo, non ſono pur eſſi huomini come noi? e ſi ritiraua dà quella banda, che era per lui men comoda. Così in tutte l'occaſioni moſtraua, quali fuſſero gli humili ſentimenti del ſuo cuore.

Non baſta, diceua egli, riconoſcere la propria viltà, biſogna anco amare, e godere del proprio auuilimento, e diſprezzo; egli è neceſſario richiamare il ſuo ſpirito, e humiliarlo con conſiderationi a propo-

ſito, perche non ſi laſci traportare a penſieri, ancorche foſſero pietoſi, e diuoti: non baſta l'eſercitarſi nell' humiltà; e anco di meſtieri l'eſercitarſi in tutte le coſe con lo ſpirito di humiltà. Biſogna procurare di ricoprire, e celare tutte le ſue buone operationi, perche non ſiano vedute ſe non dà Dio. Non biſogna mai parlare di ſe medeſimo, ſe non di rado, e parcamente, perche per ordinario l'amor proprio ci accieca, e hor ſia nel lodarci, hor ſia nel biaſimarci, ſe noi ſtiamo sù l'auuiſo, ci accorgeremo, che la vanità ſerue di eſca alle noſtre parole. In ſomma dicea eſſere neceſſario lo sforzarſi per acquiſtare vn'humiltà nobile, generoſa, independente, e non vn'humiltà inciuile, codarda, e ſeruile, non facendo mai nulla per eſſere lodato, nè laſciando mai nulla per paura di eſſere lodato. Tutti queſti erano ſentimenti dell'humile, e generoſo cuore del Sales, il quale per tutto il tempo di ſua vita viſſe come con cuore humile, e ſogget-

getto al diuin volere, così rassegnatissimo in tutti gli auuenimenti. Hor bene, dicea egli, Dio il vuole, & io il voglio. Questa era l'indifferenza, e la rassegnatione del nostro Santo. Ricchezze, pouertà, honore, disprezzo, sanità, infermità, amarezze, dolcezze, pace, guerra, trauaglio, riposo, morte, vita. Tutto è lo stesso per mè; perche io amo Dio. Fù vna volta richiesto, essendo infermo, se hauesse più tosto voluto ricuperare perfettamente la sanità, ò passare il rimanente della sua vita in vn letto. Rispose: Io nè voglio l'vno, nè l'altro. Sono indifferente sin'a tanto che il mio Creatore mi fà saper di voler più tosto l'vno, che l'altro. Mà ripigliò quegli; Monsignore stando sano, farà ella meglio le funtioni della sua carica. Non importa, rispose, Io non voglio mai hauere elettione nel seruitio del mio Creatore. Egli farà l'elettione dello stato, nel quale vorrà essere seruito dà mè; se starò sano, io lo seruirò, essendo

infermo: nel non feruirlo, anco il feruirò; tanto che per ogni verso io farò la sua diuina volontà.

Prima che fosse consecrato Vescouo, hebbe vna gran malattia, nella quale fù disperato dà Medici, la madre gli assisteua con la cura, che conueniuasi a tal figliolo, e a tal madre; dalla quale hauendo risaputo Francesco il cattiuo pronostico de'Medici, cominciò a sofisticare, che egli non haueua fatto cosa di buono dà potere sperare morendo all'hora, la vita eterna; e sopra questo pensiero andaua discorrendo di quello, che haurebbe potuto far di meglio, tornando in sanità, per rendere più certa, e più sicura la sua vocatione. Mentre staua con immaginationi, e fantasie si torbide, ecco dal Cielo vn dolcissimo pensiero; dà quì a venti, ò trent'anni, tanto nè più, nè meno haurai bisogno della misericordia di Dio, come hora; e quello Dio stesso gli è tanto buono, tanto benigno, e tanto misericordioso hora,

co-

come pur ſarà dà quì a venti, ò trent'anni. Rimaſe a queſto penſiero conſolatiſſimo, e ſubito gettandoſi nelle braccia amoroſe della Diuina prouidenza, diſſe. Eccomi Signore, ſe mi volete, toglietemi pur quando volete.

Fù da vn ſuo familiare vna volta richieſto, che coſa haurebbe voluto più toſto dopo la morte, andare a dirittura in Paradiſo, ò eſſere arreſtato in Purgatorio. A me riſpoſe egli, non tocca a riſoluere nè l' vno nè l'altro; io andrò volentieri, volentieriſſimo, e più che volentieriſſimo a quel luogo che m'haurà deſtinato quella incomprenſibile Bontà. In qualſiuoglia parte, che mi metta la ſua miſericordia, io ſtarò contento: perche con vna tale determinatione, il purgatorio mi diuerrà vn Paradiſo, e ſenza tal determinatione il Paradiſo mi ſarà vn Purgatorio. Mà replicò quell' altro; andando più preſto in Paradiſo, voi haureſte campo di lodare più perfettamente il voſtro puro, e

santo amore : Io non fò punto di riflessione sopra a quel più perfettamente, Io lo loderò assai perfettamente, quando lo loderò giusta la sua sauia Ordinatione, e tanto mi basta.

Dà questo spirito d'indifferenza, e rassegnatione nascea quella marauigliosa libertà, e staccamento dà tutte le cose. Staua per salire in pulpito, predicando la Quaresima, quando hebbe la nuoua della morte del suo signor Padre, e amatissimo Padre. Fece la sua predica, come se nulla hauesse vdito, e su'l fine chiese per trè dì buona licenza, e raccomandò l'anima del defonto. Nella morte de'fratelli particolarmente del Baron di Toren, seguita mentre andaua a soccorrere Vercelli, gli si videro quasi le lagrime sù gli occhi; mà subito con le mani giunte verso il Cielo, fù vdito replicare. *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te.* E poco dopo, *Obmutui*, disse, *& non aperui os meum, quoniam tù fecisti.* Diede, è vero, nel-

nella morte della sua Signora Madre segni di humanità più sensitiua, e non senza ragione, mà fece altresì atti di più coraggiosa rassegnatione. Ella non parea, che hauesse amore, che per Francesco, e non senza ragione; perche sempre l'hauea sperimentato frà figliuoli il più vbbidiente, e ossequioso; la mattina, e la sera sempre era a fargli riuerenza, e chiedere la benedittione, e frà'l giorno passaua ancora con esso lei qualche hora. E perche a lei sembraua breue il tempo, e se ne doleua: Egli gratiosamente con qualche amico disse; mia Madre è troppo appassionata di me, e quando io sono con esso lei, non vorrebbe mai, che finisse il tempo. E non è marauiglia che hauesse la buona Signora cotal sentimento, perche godeua di fauellare con esso lui di cose spirituali: anzi l'anno mille seicento dieci andò a trouarlo in Annesì, dimorò vn mese nel Palazzo, volle che vdisse la sua confessione generale, sì che di Madre

hebbe ambitione di diuenire sua figliuola spirituale. Tornata a casa, ammalò grauemente; auuisato andò ad assisterle il Figliuolo, e per trè dì continui non parlarono che di Dio cō somma pietà, e diuotione. Spirata che ella fu con vna morte dolcissima, e quieta, Francesco le chiuse gli occhi, e poi racchiuso in vn Gabinetto, non potendo più rattenere le lagrime, le lasciò scorrere a voglia loro, mà senza punto di rumore, perche erano lagrime tratte dalla pietà, e dall'amore ragioneuole con soauità, e dolcezza. Al Signor Ludouico di Sales suo Cugino, che il vide con gli occhi molli disse, io comando al mio cuore, che si cheti, & egli non mi vuol credere, nè vbbidire: Mà non perciò ei non era rassegnato. Vedetelo dà ciò, che scriue in tal proposito a Madama di Sciantal. Ah Dio: mia carissima figliuola, non è egli douere l'adorare in tutto, e per tutto quella sourana Prouidenza, i cui consigli non sono che santissimi,

& amabilissimi? Ecco; l'è piaciuto il ritirare dà questo mondo miserabile la mia buona, e cara Madre, per ricettarla, come io spero, presso a se, e a sua man dritta. Confessiamo pure, confessiamo mia Figliuola, che è buono il nostro Dio, e la sua misericordia è eterna. Tutti i suoi voleri sono giustissimi, e tutti i suoi decreti conueneuoli, il suo piacere è sempre santo, e i suoi ordini amabilissimi. Per quel che tocca a me, vi confesso mia Figliuola, che hò sentito viuamente questa separatione: e questa è la confessione, che io deuo fare della mia debolezza, doppo d'hauer fatto quella della bontà diuina. Mà però egli è stato vn risentimento tranquillo, ancorche viuo, e hò detto come già disse Dauid. Io taccio mio Signore, e non apro bocca, perche voi l' hauete fatto, voi l' hauete così voluto. Se non fosse stato questo, ad vn cotal colpo io haurei gridato; ma non era douere, che gridassi, e mostrassi
di-

diſpiacere de' colpi fatti dà quella mano paterna, che io a diruiil vero, (gratie alla ſua bontà), cominciai ad amare teneramente fin da miei anni più giouanili. Tanto egli. Il quale nulla punto meno raſſegnato ſi moſtrò, quando appena cominciato l'adunamento della Congregatione della Viſitatione, vidde condotta quaſi a morte dà grauiſſima infermità Madama di Sciantal, che era la pietra fondamentale di quel nuouo edificio, oltre che la ſua morte haurebbe data occaſione a ceruelli torbidi di mille dicerie, e di mille burle. Egli andò a dar l'vltimo a Dio a quella Signora hormai agonizzante, e sì le diſſe. Può eſſere che noſtro Signore ſia contento del noſtro buon deſiderio, che habbiamo d'inſtituire queſta adunanza, come già ſi compiacque ſol della volontà di Abramo nel ſacrificio comandatogli del ſuo Figliuolo: ſe queſto è, e che a lui piaccia, che noi torniamo a dreto dà mezzo il noſtro

camino : sia fatta la sua volontà. Così il Sales incantò tutte le sue apprensioni de già solleuate per annoiarlo. Non voglio tralasciare per fine ciò, che gli auuenne con la Città di Salines nella Contea di Borgogna nel 1608. Con grandissima istanza mandarono quei del Magistrato in nome di tutta la Città a supplicarlo, che si degnasse di predicare nella loro Cittta la Quaresima seguente. Accettò il Santo Prelato l' inuito, e passati molti mesi, auuicinandosi la Quaresima, quei della famiglia erano disposti per partire a quella volta frà quattro, ò cinque giorni : quando ecco nuoui messi, che con recare mille scuse, il supplicano à fermarsi, perche la Città sarebbe stata prouista dà altri, a cui non poteuano disdire, di Predicatore. Quell' huomo di Dio sempre vguale à se medesimo, vdita la loro diceria, ripiglia con gratia, che egli non riceueua affronto alcuno essendo sempre stato indifferente, anco dopo inuitato

di

di andar a predicare, e non andare: e senza dir minima parola di doglianza, ò di sdegno, assicurandoli, che rimaneua contentissimo del successo, cortesemente e li trattenne a discorso, e poi gli accomiatò. Non tutti gli huomini anco di virtù haurebbono hauuto cuore tanto staccato, e generoso nel vedere guasto vn concertato di molti mesi.

Della patienza, e dell'amore, che portaua S. Francesco alla Croce.

CAP. XVI.

LA rassegnatione dello Spirito del cuore, e della volontà, che professaua S. Francesco era la viua sorgente della patienza inuincibile, che egli mostraua nelle occasioni: percioche per qualsisia cosa, che gli auuenisse, bastaua a

lui,

lui, che Dio l' haueſſe voluto . Deh ſoffriamo dunque ſcriueua egli ad vn' anima afflitta, ſoffriamo mia cara Figliuola, e laſciamo ſtare Dio frà le ſue dolcezze, per ſeguitarlo noi frà ſuoi dolori. Quanto a me, io me rimetto interamente alla Diuina Prouidenza, e ſono troppo auuenturato, mentre Giesù ſi compiace di eſſere egli la mia gloria, il mio honore, e l' amor mio. Non mai parea, che ſteſſe più agiato, che quando, ò era attaccato nella propria riputatione, e perſona, ò attrauerſato ne' ſui diſegni, ò contrariato ne' ſuoi ſcritti, ò vituperato ne' ſuoi familiari. Fù richieſto vn dì quale delle beatitudini gli fuſſe più a cuore: riſpoſe, quella. *Beati, qui perſecutionem patiuntur propter iuſtitiam.* Et ò foſſe piacere di Dio, che la mia Innocenza mai non foſſe riconoſciuta, ne pure nel dì del Giuditio, anzi ſempre ſteſſe naſcoſta, & eternamente celata nel ſecreto Gabinetto della ſapienza incomprenſibile di

Dio

Dio. Era ſicuro per quel che hanno teſtimoniato i ſuoi ſeruitori, di eſſer honorato, ben trattato, & aggratiato, chi l' haueſſe offeſo, ò in qualche maniera vituperato. Vn gentilhuomo ſuo parẽte entrato in graue ſoſpetto di danno di conſideratione recatogli dal Santo Prelato; andò a trouarlo, e dopo d' hauer vomitato non altro, che toſſico, e veleno di mille ingiurie, calunnie, e vituperi, paſsò alle minaccie. Il buon ſeruo di Dio vdite quell' inuettiue tanto atroci ſenza punto ſcomporſi dalla ſua humile grauità, ſenza monſtrar timore, ò di eſſere rimaſto offeſo, tolſe l' arme di mano a quel Rodomonte, il quale reſtò confuſo a viſta di quella patienza, e non partì, ſenza hauergli prima chieſto perdono. E pure confeſsò dopo di eſſere andato con riſolutione di darli anco tre, ò quattro pugnalate. Anco vn Caualiere di Malta andò a trouarlo vn giorno ſdegnato fieramente perche non haueſſe prouiſto di vn be-

nefitio, come egli l' haueua pregato, e dopo lunghe, e risentite querele, finì co'l rimprouerargli, che non hauea monstrato portar nissun rispetto alla Croce, che egli portaua su'l petto. Il buon Prelato senza punto scusare il fatto, senza mostrare altro risentimento, ripigliò sodamente; come io non porto rispetto alla Croce? se hò composto vn intero libro delle sue lodi. Alle quali parole smarrito il Caualiere partirsi ammirato della virtù del santo huomo.

Qui voglio rammentare due de' suoi detti sensati, e gratiosi a questo proposito. Il primo è; io vorrei essere, dicea egli così insensibile all' altre cose, come il sono alle calunnie, e a disprezzi, che mi si fanno. Io non chiamo mortificatione quella, che ci viene addosso contro al nostro volere, se pure la non ci tagliasse vn braccio, ò vna gamba. Il secondo è; bisogna camminare nel seruitio del nostro padrone, *per infamiam, & bonam*

fa-

famam, vt seductor, & verax . E non pretendere ne vita , ne riputatione , se non quella, che egli vorrà , che noi habbiamo: E sempre n' haueremo troppo a proportione di quel, che meritiamo. Con somiglianti sentimenti egli schermiua tutte le tempeste, che se gli solleuauano contra . Fù furiosa quella , che si solleuò in Parigi, doue, come si è accennato altroue , si stimauano grauemente offese persone di qualità. Vdite la pace di quel cuore innocente, e la generosa patienza. Io hò rimesso, scriue egli, la contrarietà di questi venti alla Prouidenza dell' Altissimo, soffino, ò non soffino , sia bonaccia , ò tempesta , come a lui piace . Mi souuenne (dicendo la Messa di S. Giuseppe) della modestia dà lui vsata nel vedere grauida la sua sposa, stimata Vergine , come pur ella era & all' hora io raccommandai lo spirito , e la lingua di questi miei Signori , perche loro impetrasse san Giuseppe vn poco della sua dolcez-

za

za, e bontà. E frà tanto ripensai, che nostra Signora in quella perplessità non disse parola, non si turbò punto, e la Prouidenza di '1 liberò. Io hò rimesso que-
gotio nelle sue mani, e l' hò pregato, che nè prenda per sua pietà la cura. O non siate voi tanto tenero del fatto mio: bisogna ben contentarsi di essere censurato: s' io non lo merito per vn verso, forse lo merito per l' altro: la madre di quello, che meritaua mille adorationi, non proferì nè pure vna parola vedendolo ricoperto di opprobri, di vituperi, e d' ignominie. A' patienti, e mansueti di cuore, non nega ricetto, ne la terra ne il Cielo. Voi siete troppo sensitiuo in ciò, che tocca a me: dunque volete voi, che solo io viua nel mondo libero da trauersie? Dateui pace, & il Signore, e Dio della pace sarà con esso voi. Egli è troppo il grand' amor proprio, volere che tutto il mondo ci ami, e che ogni cosa serua alla nostra gloria. Io vi

af-

afficuro, che nulla tanto mi hà afflitto in questa occasione, quanto il sentire afflitto voi. Così mostraua il mansueto cuore di Francesco la sua patienza, il quale in tutte occasioni era simile a se medesi
Vn Caualiere fù vn dì a visitarlo, e vi si fermò fino a sera: i seruitori fecero a fidanza vn dell' altro, e non vi fù, essendo ben buio, chi portasse lumi in camera; tanto che, alzatosi il Caualiere per andar via il buon Prelato hebbe a condurlo a mano per tutta la Galeria, e fin' all' vltimo gradino della scala a tentone, doue scontrato vn de' suoi: disse con pace, se voi haueste badato al vostro douere, due pezzi di candela ci hauerebbono fatto honore. Poteua egli monstrare maggior dolcezza di cuore in vna somigliante occasione?

Vn huomo di qualità gli disse vn giorno che doueua fare qualche risentimento di alcune detrattioni, chiudere la bocca a detrattori, e fargli anco gastigare, e aggiunse..
che

che si marauigliaua della sua pa-
tienza. Ancora io, ripigliò egli,
stupisco, nè sò in qual maniera io
possa soffrirlo; pure io vi dirò: hò
fatto il conto, e hò trouato, che i
miei nemici in poco tempo sono di-
uentati miei amici. Vn Ecclesiasti-
co non hauendo potuto ottenere
dà lui ciò, che haueua preteso in-
giustamente, con insolenza sfaccia-
ta, andò in Coro, mentre egli sta-
ua assiso nel suo Trono, e gli porse
vn foglio pieno di mille vituperi.
Il Santo Vescouo il prese, il lesse
senza turbarsi punto: mà non puo-
tè celarsi il fatto in modo, che non
se ne spargesse qual che fumo. Il
Capitolo volea adunarsi per proce-
dere contra quello sfacciato giuri-
dicamente, e fargli pagare il fio
della sua temerità: mà l' offeso Si-
gnore si prostrò quasi inginocchio-
ni auanti ad alcuni Canonici, pre-
gandoli a desistere, perche egli si
dichiaraua sodisfatto. Vn anima
di molta stima, e credito presso a
cui vn giorno postagli in conside-
ra-

ratione la riuerenza douuta alla dignità Vescouale, il supplicò affettuosamente à parlare con qualche risentimento a chi haueua offeso grauemente la sua riputatione, facẽdogli conoscere la sua temerità. E voi vorreste, replicò egli, che in vn quarto d' hora io perdessi tutto quel poco di dolcezza, e patienza, che hò procurato d' acquistare in ventidue anni. Vna persona di accorgimento hà testificato, che per hauere per lungo tempo, e senza molta cagione creduto, che il Sant' huomo le hauesse pregiudicato non poco, ne hauea malamente nelle conuersationi sparlato; a capo di cinque mesi hauendolo scontrato il buon Prelato gli andò incontro, e gli disse: e ben, voi mi volete male, non è vero? io il sò, non vi scusate; vi assicuro ben io, che quando m' hauerete cauato vn occhio, io tanto, amorosamente vi rimirerò con l' altro: Così il patiente huomo e volentieri sofferiua, e rendea con cuore Christiano ben per male
co-

come vero ſeguace, e amante della Croce di Chriſto, in cui godea tal' hora di tenere Crocifiſſi i ſuoi penſieri. Se io haueſſi a deſiderare coſa veruna, diceua vn dì ad vno de' ſuoi dimeſtici, ſarebbe, che alla mia morte precedeſſe vna lunga infermità perche così l' affetto de' miei amici allenterebbe, e s' annoiarebbbono di venire a viſitarmi; i miei ſeruitori ancor eſſi a poco a poco ſi ſtracherebbono, e così tutti trouerebbono ſolleuamento nella mia morte. Mà fù di più alta ſpropriatione quel diſcorſo, che tenne vn altro dì. Io mi ſono immaginato, qual coſa mi poteſſe giungere di peggio nel mondo: e hò trouato eſſere, ò il morire ſopra vn palco, ò eſſere bruciato viuo accuſato, e condennato a torto come heretico con perdita, e della riputatione, e della vita. E mi ſono riſoluto, e apparecchiato per quanto mi è ſtato poſſibile di patire con guſto ſomigliante miſeria per adempimento del beneplacito diui-

 no.

no. Così con l'immaginatiua rendendosi presenti i vituperi della Croce, godeua di participarli quasi per sogno, e frà tanto sempre che poteua, procuraua di far honore alla Croce di Christo, non cercando le commodità, nè sfuggendo le scomodità. Non mai chiedeua nè camicia bianca, nè habiti viuendo a discretione di chi n'hauea la cura; per viaggio, non fù mai vdito lamentarsi, nè di pioggia, nè di freddo, nè di vento, nà di sole, nè di caldo, nè di stanze, nè di letti, nè di viuande, ò fosse nell'hosterie ò in altri luoghi: e doue trouaua trattamenti più villani, iui era, che più godeua, e quando poteua farlo senza essere osseruato, sempre scieglieua per se il peggio.

Nel 1622. trouandosi in Lione nel mese di Decembre fù inuitato da'Padri della Compagnia di Giesù a predicare in Chiesa loro la seconda Domenica dell'Auuento: accettò cortesemente l'inuito il Santo Prelato: & andò quella mattina

vn

vn nobile Ecclesiastico a tor'o di casa con la sua carrozza; mà egli, tutto che vi fosse buon tratto di via dà farsi, e le strade cattiue, e non si sentisse bene in gambe, mai non volle entrare in carrozza, nè pure alle replicate preghiere di quel Signore, che si affliggeua per vederlo patire. E ragioneuole, disse, che io patisca; credete, che faccia bel vedere, il vedere andare in carrozza a predicare la penitenza di S.Gio: Battista, e la sua virtù. Così essendo ripigliato perche hauendo ricusato in Lione l'alloggiare in casa di molti Signori, e di gente ciuile, che lo desiderauano, si era compiaciuto di ricouerarsi, in due stanziole del giardiniere di S. Maria contra ogni decoro per la sua qualità; rispose quelle bellissime parole degne di vn'amante della Croce. *Nunquam ego melius, quàm cùm parum bene*, Molti si sono persuasi, che lo spirito di mansuetudine, e la dolcezza del cuore del Sales fosse a lui naturale, mà si sono ingannati a

partito , percioche come egli medesimo più volte hà confessato di sua propria bocca , per acquistar lo spirito di dolcezza , che egli diceua lo spirito di Dio ; haueua speso molto tempo, e gli era costato molta fatica , essendo per la sua naturale inclinatione portato alla collera , come tutti gli altri della sua casa. Fù vn trionfo della Croce la vittoria di quella ardente passione, già che fù a forza di braccia , affaticandosi continuamente con l'aiuto della gratia diuina a vincere se medesimo. Non perciò , non si mostrò risoluto , generoso, e risentito nelle occasioni , doue si trattaua della gloria di Dio , dicendo , non conoscere soggettione a persona alcuna di Mondo , nè Principi , nè Regi , nè Imperatori , nè Padre , nè Madre , nè parenti , nè amici , mettendosi sotto a piè , e fauori , e grandezze , e vita , e morte , quando vi era interesse di quell'vnico Signore , a cui il seruire è regnare . Così a chi volena intercedere per quel Sacer-

cerdote, il quale publicamente haueua dato al proprio Padre, rispose con zelo pastorale: l'eccesso è troppo scandaloso, e deue essere castigato esemplarmente, e così seguì. A quell'Ecclesiastico, che rispose liberamente, e con qualche disprezzo dell'autorità Vescouile, mentre egli paternamente il correggea di graue mancamento, fece vdire vn tuono di minaccia sì graue, che nè smarrì. Di Francesco di Sales, soggiunse, si parli come si vuole, non si tocchi la carica, perche non vi sarà impunità. Quando il capitolo della Chiesa di nostra Signora di Annesì si volle mettere in gara di precedenza co' Canonici della Catedrale nella Processione del Santissimo, parlò egli prima dolcemente: mà vedendo, che non si rendeano capaci di ragione, intimò loro la scommunica seueramente, & eglino si resero. Al Rocchetto primo Presidente di Ciamberì, il quale volle fargli publicare vn monitorio pregiuditiale alla libertà Ecclesiastica,

hauendo risposto medesimamente, che no'l giudicaua espediente, quando vdì, che si sarebbe venuto a qualche violenza, e si sarebbono trattenute a lui l'entrate del Vescouado, rispose risoluto. Lodato Dio, mi sarà somma gratia, che vadi auanti vn tal decreto, perche se mi torranno le mie entrate temporali, sarà contrasegno, che Dio mi vuol far diuentare tutto spirituale. Dispiacque poi il fatto a molti Signori della Corte, i quali ammirati della sua fortezza d'animo, gli scrissero con molta cortesia. Nè minor efficacia, e risentimento mostrò contra i Sindici di Secel, i quali a cagione di alcune decime haueano, e con parole, e con fatti maltrattato gli Ecclesiastici della sua Diocesi. Vdite ciò, che ne scriue ad vn ministro di giustitia. Se io non m'inganno in questo fatto hanno mostrato vn gran disprezzo della riuerenza douuta a Magistrati, e vna passione troppo furiosa contra i Curati, & Ecclesiastici. Io sento in

estre-

estremo, che vna violenza tale non
sia rintuzzata, e raffrenata, perciò
che ogni dì più crescerà, e per al-
tro sento pena, che sia castigata
vna temerità così grande, perche
i rei sono miei Diocesani, e figliuo-
li spirituali. Considerate però be-
ne tutte le cose, desidero più il se-
condo, che il primo; e già che le
dimostrationi di amoreuolezza pa-
terna non hanno giouato a nulla,
prouino vn poco di pena di corret-
tione: perche è meglio, che io pian-
ga la loro afflittione temporale,
che il loro eterno precipitio. Tut-
te le persone di qualità, e di virtù
di quei luoghi sono rimaste attonite
nel vedere vn solleuamento tanto ir-
ragioneuole, nè poteuano opporsi
a quel torrente di gente disordina-
ta. In somma la mi pare l'insolenza
troppo publica, e perciò dà non
dissimularsi, troppo fastidiosa, e
perciò dà non lasciarsi impunita:
troppo pericolosa, e perciò da re-
primersi. Mi rimetto però intera-
mente alla vostra prudenza, e vi sup-

plicò a far sì, che la mia Chiesa goda de'suoi diritti, e quella gente si trattenga nel suo douere. Così egli sapeua mostrare zelo, e ardore senza smarrire la patienza, e la dolcezza del cuore, con la quale guadagnaua l'anime.

Fù auueduta anco la risposta, che Francesco diede vn dì all'Abbate di Abbondanza suo amico, il quale dopo molti familiari discorsi, pose su'l tauoliere gratiosamente la dolcezza del Santo Vescouo, e la clemenza nel perdonare a Preti malfattori, e poi soggiunse, scherzando. Per quel che tocca a Francesco di Sales; sicuramente andrà in Paradiso; quanto poi al Vescouo di Gineura no'l sò, perche non gastiga con rigore i suoi Preti. Il Santo Prelato in vdire quella distintione si pose a ridere di buon cuore. E poi disse, ò là, voi non volete dunque che si veggano penitenti eh? i Preti in queste contrade, gratie a Dio, di rado commettono colpe, che meritino la morte, ò la galea: non è

egli

egli meglio dunque conuertirgli a buona vita, che gaſtigarli? non è egli meglio farli piangere amaramente i lor peccati con vna Confeſſione generale, che gaſtigarli ſemplicemente, e rendergli anzi Ipocriti, che Virtuoſi. Così il Santo Huomo riportaua copioſo frutto a prò dell'anime dalla ſua patienza, dolcezza, e manſuetudine di cuore.

Della temperanza, modeſtia, e caſtità di San Franceſco.

CAP. XVII.

LA temperanza è virtù troppo neceſſaria ad vn Prelato Euangelico: e'l noſtro Santo la conſeguì in grado tanto eminente, che il ſuo mangiare, e bere ſembraua vn continuo digiuno. Per molti anni durò a mangiare vna ſola volta il dì: prendendo la ſera vn po-

co di colitione, dal qual rigore si distolse qualche anno prima di morire per cagione della debolezza dello stomaco, e del diminuimento delle forze. La sua tauola non era nè troppo frugale, nè troppo lauta, mà moderata. E perche gustaua dell'ospitalità volea, che i forastieri fossero cortesemente trattati, e seruiti da'suoi familiari diligentemente. Egli dà sè benedicea la tauola, e dopo rendea sempre le gratie. Hauea vn seruitio d'argento, riseruato però dà quel cuore magnanimo, il quale non seppe mai prezzare oro, ò argento, a benefitio de'poueri, rappresentandosi l'occasione. Non mai fù vdito far chiosa sù le viuande, mai querelarsi del freddo, ò caldo, scipito, ò saporito, perciò sempre tutto riusciua di suo gusto. Godeua de'cibi grossolani, e per cuoprire la mortificatione, dicea di hauere vno stomaco villano. La modestia, con cui staua a tauola, lo rendea venerabile tanto; che ogni altro nel vederlo,

si

si componeua. Sempre facea legge-
re qualchelibro sagro, mà ò vi fos-
se lettione, ò nò, sembraua sempre
mangiando tutto assorto in Dio;
onde nè pure sodisfaceua tal hora
alla necessità della natura: sì che
non fù mai pericolo, che egli acca-
rezzasse il suo corpo, e nodrisse la
propria carne con delitie, e con
vezzi, mentre tanto rozzamente
la trattaua co'l mangiare sobrio, e
bere temperato: e così toglieua
ogni fomento di ribellione al senso,
per conseruare più illibato il çando-
re dell'Angeliea purità, di cui fù tan-
to vago fin dà suoi anni più gioue-
nili, e più pericolosi; che perciò
ne volle Protettrice, e custode la San-
tissima Vergine, per cui mezzo sem-
pre crebbe nell'amore di si bella vir-
tù non solamente per se, mà anco
per tutti quei particolarmente, che
erano famigliari di sua casa.

Non mai sofferì a sua seruitù, nè
pure bassa; huomo tocco da vitio
puzzolente, dicendo essere troppo
il gran vituperio: che della casa di vn

Vescouo si senta venir fuora fetor di morte. Nè perche egli fosse nella virtù per gli aiuti del Cielo, tanto ben fermo, tralasciaua la cura sollecita di se medesimo. Viueua a guisa d'Angelo senza altra voglia, che di sagrificare tutti i cuori, come haueua consagrato il suo, E perciò forse ottenne dà Dio vn fauore miracoloso, & vn priuilegio singolarissimo per couersare tanto santamente con Donne; nel gouerno delle quali se ha mestieri di vna prudenza accorta, di vna pietà dolce, e di vna forza di spirito non meno casta, che costante: si puol dire con vno de' confidenti di Francesco ch' egli in cotal'affare hauesse vn non sò che del Diuino; perche hauendo consumato buona parte della sua vita, nel gouerno, & aiuto di Donne; non mai l'inuidia hebbe ardimento di annegrire, nè pur per minimo sospetto della sua purità. Cosa, che hà tanto più del marauiglioso, quanto meno hauea il tratto di Francesco dell'aspro, hauendo mantenuto sem-

pre

pre nell'esercitio della virtù vno spirito facile, e piegheuole fin'a trouar segreti per conseruare la castità intatta nelle fornaci, anzi per infiammare i cuori in somiglianti occasioni di purissimi ardori di Sant'amore.

Esaminaua rigorosamente tutte le sue inclinationi, affetti, desideri, cercaua la cagione, e l'origine, e le pretensioni, nè mai quietaua fin'a vedere che nè pure nel fondo del cuore fosse apparenza di loto. Mantenea il proprio cuore così limpido, che subito rinueniua ogni minimo mouimento; le pagliucche, le festuche, gli atomi di mancamenti impercettibili se faceuano ombra, la volea subito suanita con atti di detestatione. E certamente è marauiglia non piccola, che vn'huomo applicato tanto all'aiuto dell'anime e di tratto tanto dolce non habbia mai potuto riconoscere in se medesimo affetto, ò cosa che non fosse grata a Dio, il quale se permise, che il Demonio il facesse sollecitare

re a mal fare dà vna donna trista in Lione, e dà vn'altra in altro luogo, non fù, che per renderlo più glorioso con la vittoria, riducendo la prima a vita penitente, e santa con l'efficacia delle sue parole, come ella medesima a maggior sua humiliatione confessò dopo la morte del Santo Prelato, e distogliendosi dall'altra tutto inferuorato senza hauer contratto minima macchia ancorche esposto fosse stato a fiati pestiferi di quella creatura, che sembraua indemoniata.

E se la modestia, è la più pretiosa veste, che habbia la Castità, in tutti i luoghi, e in tutti i tempi l' hebbe in sommo pregio Francesco, il quale dicea, che tal' hora era gioueuole il parlare tacendo per modestia, la quale è cagione di grandi, e molti beni. Chi hà conosciuto, e conuersato familiaramente, co'l nostro santo Prelato, afferma, non hauer mai potuto osseruare, nè mouimento, nè gesto, nè detto, nè maniera di parlare, che non fosse con deco-

coro, e con rapporto di vna ſingolare, e ſignorile modeſtia ſenza punto di affettatione. Le cerimonie de' cortigiani preſſo a lui non haneano credito: le ſue parole erano ſincere, le ſue operationi ben peſate, il ſuo procedere ſemplice, affettuoſo, e cordiale. Nell'operare non ſi daua fretta, e ſolea dire, non poter fare due coſe per volta, eſſendo l' affrettare la ſorgente di molte inquietitudini, imprudenze, e mancamenti. Haueua perciò coſtume di applicare con ogni affetto, e attentione a ciò, che haueua a fare, ſenza mai ſmarrire punto del ſuo ſereno nel ſembiante, per difficile, e graue, che foſſe l' attione, che haueua per mano. Si che da per tutto come dicea, il P. Berullo dell'Oratorio ſpiraua *pacem imperturbabilem*.

Del

Del dono di Profetia, e discretione di Spiriti, che hebbe S. Francesco.

Cap. XVIII.

IL grande ſtaccamento dal mondo, e dalla terra, con cui viueua il noſtro Santiſſimo Prelato lo teneua vnito ſtrettamente con Dio, il quale ſi compiacque di concedergli delle Illuſtrationi diuine, con le quali poteſſe conoſcere lo ſtato delle coſe future, e celate alla cognitione humana. Queſto è vn pregio inſeparabile dalla Diuinità communicato però a Santi per facilitare l' eſercitio de' loro miniſteri. Fuggiua il noſtro Santo Prelato il fare moſtra di ſi pretioſo dono per eſſergli eſtremamente a cuore l' humiltà.

Vna prouincia intera minacciaua ſolleuamēti di rouine irremediabili di vna gran moltitudine di perſo-

ne.

ne. Si pose in oratione il Santo Vescouo, compassionando que' mali temuti: dopo la quale disse ad vn gran Personaggio asseuerantemente, Dio farà il suo colpo di misericordia, e impedirà, tutti i disordini. E tanto seguì, perche tre giorni prima per vie non pensate giunse il preseruatiuo necessario. Ad vna virtuosa è nobile Fanciulla, che ardentemente chiedea d'essere ammessa nell' Ordine della Visitatione rispose seriamente il Santo Vescouo; voi non sarete religiosa, sara ben la vostra sorella, la qual all' hora era piccolina, e non vi pensaua punto: e pure dopo quattro anni richiese il sacro habito, e l' hebbe, e quella si rimase nel mondo. Era familiare del nostro Santo vn ecclesiastico, il quale a poco a poco lasciatosi suiare dà pessime compagnie, si diede prima a vita vana, e licentiosa, e poi per viuere nella stessa libertà apostatò dalla fede, e diuenne Vgonotto. Pianse per dolore in risapendolo il Santo Vescono,

uo ; fece per lui feruente oratione, e rasserenato disse. Io spero certo che ritornerà la pecorella smarrita al seno della sua vera madre, e tanto seguì predicando poi sempre il conuertito, che i meriti del Vescouo di Gineura haueuano impetrato la sua conuersione. Andò vn giorno al monastero della Visitatione di Annesì, e disse alla Superiora, che il giorno dell' Epifania sarebbe comparita vna Signora a chieder l' habito. Tanto fù, e dopo molti giorni della predittione, e hauendole detto la Superiora che haueua saputo la sua venuta per quel dì dal Vescouo; rimase fuor di modo stupita quella Signora, la quale non n' haueua parlato con alcuno, e la vigilia stessa dell' Epifania, nè pure era risoluta di partire del suo luogo. L'anno mille sei cento sei, che turbolenze non furono in Sauoia a cagione del timore, e de' sospetti dell' armata nemica tanto numerosa, e potente? Et il santo Vescouo ancorche gli fosse contradetto

da

dà più saui politici, sempre tenne saldo, che tutto il rumore sarebbe suanito, come fumo, e tanto seguì.

E se le più belle predittioni sono quelle, che fanno vna dolce violenza à cuori humani, perche si vedono scoperti ad altri, che a Dio; anco questo fece il nostro Santo Prelato con molto profitto dell' anime. In Parigi vna Dama di qualità, finita la predica, andò a trouarlo, e lo pregò a dirle confidentemente ciò, che egli stimaua dello stato dell' anima sua, rispose, sorridendo il santo huomo. Io non sono profeta, nè sò chi voi vi siate, ma vi supplico per amor di Dio a mutar vita, perche così frà tre anni suaniranno tutti i timori, e l'angustie, frà le quali hoggi viuete. Voi siete più che profeta, ripigliò la donna, quanto dite è certissima verità; saluate dunque questa anima: e si sottopose alla sua direttione. Souente a coloro, che andauano a confessarsi dà lui, raccordaua i peccati, e per liberarli dà sagrilegij li preueni-

ua nel proferirli. Ad altri fuori di quel tribunale palesaua i pensieri ne' quali si tratteneuano, e ciò diede cagione ad vn sauio Religioso di dirgli vn dì che egli credeua, che l' Angelo del grã consiglio gli haueſſe aperto il libro delle coſcienze, e che hauea fatto, che gli occhi di coloro, con cui fauellaua, foſſero tanti ſpecchi, nè quali egli poteſſe ſcorgere le loro anime,& i loro cuori.

Non fu meno marauiglioſo Franceſco nella cognitione è diſcretione de' vari Spiriti, per mezzo della quale guidaua con facilità, e felicità l'anime alla Perfettione. Ad vn' anima virtuoſa mà irreſoluta ſcriſſe, che entraſſe quanto prima nell'Ordine della Viſitatione,& ella ſubito laſciato il Padre, e la ſorella, con cui parea, che haueſſe indiuiſo il cuore, andò a ſeruire Dio in quell' ordine, e diuenne vna buona, e ſanta religioſa. Ad vn' altra impedì il veſtimento, perche, non era ben diſpoſta. Souente gli auuenne chè ragionando con ſecolari, i quali ò

non pensauano punto a religione, ò erano irresoluti, dicea loro, il tempo, e'l modo, con cui doueano poi rendersi Religiosi, e di qual Religione. Fermò molti nouitij in varie Religioni, hora, con dar loro a diuedere l'astutie del nemico nel tentargli, hora con mettere loro auanti gli occhi i precipitij, ne'quali erano per abbattersi, e traboccare.

Non è qui da tacersi ciò, che hà deposto giuridicamente Monsù de Valbonna Presidente di Gineura. Questi trouauasi fuor di modo nell' interno turbato, angustiato, & afflitto, per lo che stimò poter trouar qualche solleuamento dall' abboccarsi con Monsignor di Sales: e'l trouò, e più presto di quello, che immaginato hauea: percioche subito che Monsignore il vide, a dirittura menatolo nel suo Gabinetto, prima che quei aprisse bocca gli lesse due capi del libro dell' amor di Dio i quali trattauano per appunto delle tentationi in-

interne, che patiua, e de remedi per liberarsene; delche ne rimase con piena sodisfattione, & eltremamente ammirato dell' hauere il Santo penetrato il cuore, e applicatoui il preseruatiuo spirituale a proposito; anzi hauendo dipoi tenuto discorso, rimase più che certo, che il Santo Vescouo haueа hauuto qualche sentore dal Cielo del suo male.

Nè fù meno stupendo il successo, che auuenne nel 1609. in circa. Condusse il Curato di Vtenas nel Verromè vna truppa d'indemoniati al Santo Vescouo, perche egli li liberasse. Giunti che furono in camera egli si fermò per qual che tempo a rimirarli fisso, senza dir parola, più fisso però tenne l' occhio sopra vno di cui gli suggeriua il cuore che fingesse inuasato, e no'l fosse, e tanto fù: percioche presolo per la mano, e ritiratolo nel suo Gabinetto gli disse; e ben mio Figliuolo ditemi il vero. Voi non siete spiritato non è vero? Ah

Mon-

Monſignore riſpoſe quegli, io il ſono: nò, nò ripigliò il buon Paſtore, voi non lo ſiete, e dite la bugia, confeſſatemelo liberamente. Parue al Giouanaſtro di eſſere già colto: ò Monſignore, diſſe io a voi confeſſerò tutta la coſa come và per filo, mà voi la direte poi al noſtro Curato; nò: ò coteſto nò fidati di me, io te'l prometto; il Curato non saprà nulla di quanto tù mi confiderai. All' hora l' infinto Giouanaſtro cominciò a confeſſare, che annoiato di andare a guardar le pecore per le foreſte, e per le campagne, hauea penſato per ſottrarſi dalla fatica e per attendere a bere, e mangiare allegramente, di fingere l' inuaſato, e contrafare i geſti, e moti, e grida, che mettono coloro, che ſono veramente indemoniati. Il Santo Veſcouo dopo d' hauere vdito quel racconto, fece vna paterna, mà buona correttione a quel infingardo fuggì fatica: ſi fece promettere, che mai più haurebbe commeſſo tal' errore,

vdì

vdì la ſua Confeſſione ; e così il rimandò libero a caſa , e fece egli proua del dono miracoloſo della diſcretione de'Spiriti .

Maſſime,Ricordi,e Detti ſpirituali di S. Franceſco .

Cap. XIX.

MEntre viſſe Franceſco di Sales fù maeſtro de' cuori e guida di tutte le ſorti di coſcienze , & hebbe dolcezza tale di ſpirito , che non era perſona , la quale volentieri non vdiſſe i ſuoi inſegnamenti . Contentateui per tanto, che io qui vi accenni i Conſigli,e Detti più vſati dal Santo a beneſitio d'ogni conditione di perſone.

Maſ-

Massime, e Ricordi per l'Ecclesiastici, e Religiosi

§. I.

1 TVtte le ricchezze di vn Ecclesiastico deuono stare nel cuore, e nel cuore nõ deue stare, che Dio: perche in Dio si trouano tutti gli huomini, ò per lo meno a Dio si deono condurre, per legarli con le catene del santo amore, acciò che tutti i cuori siano all' amore, per l' amore, nell' amore, e dell' amor di Dio.

I Vescoui tengono vn gran posto nella Chiesa militante, perche rappresentano ciò, che sono i Serafini nella Trionfante; mà il male si è, che i Rè, & i Principi non li rimirano che come loro sudditi.

2 Gran felicità è trouarsi in vn ministerio il quale solleua sopra gli Angeli la natura humana e rende l'huomo simigliante al figliuol di Dio. Felice chi ha sorte di morire per Christo, e per tutti coloro, che

sono stati cagione della sua morte. O sono pur auuenturati coloro i quali sono eletti, e chiamati ad vna tal vocatione.

3 I fondamenti della vita Ecclesiastica sono l'amore di Dio, e del Prossimo. E si fa il gran torto a Dio, quando si fa della sua Chiesa vno Spedale riempiendolo di ciechi, storpiati, e mal condotti. E sarà sempre colpa enorme consecrare all'augusto ministero dell' Altare, vn qualche huomo ignorante, bestiale, ambitioso, ò che habbia altra imperfettione.

4 Non haueua altro desiderio che quello di S. Dionisio, e di S. Giouanni Chrisostomo, i quali bramauano che tutt'i Prelati fossero come altrettanti Soli nel mondo, e che co'loro sudditi trattassero come Maestri frà scolari, Pastori frà le pecorelle, e come *Giesù Christo* frà gli huomini; del quale ogni mese si douerebbe prendere qualche virtù, &. ogni giorno qualche attione, ò parole *da con*-

side-

ſiderare ; percioche douendoſi profeſſare vna vita ſomigliante a quella di Gieſù , non ſi deuono imitare altre attioni che quelle di Gieſù .

5 Debbono i Prelati eſſere huomini d' oratione , e amare la ſolitudine , per conſultare con Gieſù Chriſto , e apprendere dà lui a dire bene ed a meglio patire : perciò che tutte le piaghe del Redentore ſono altre tante bocche , le quali c' inſegnano , come ſia di meſtieri il patire per lui , e con eſſo lui . E poi ſe la ſcienza de'Santi è fare , e ſofferire , ſofferendo fortemente , e conſtantemente per lui , e con eſſo lui preſto diueremmo ſanti . E di qual zelo , e di qual'amore non reſtaremmo acceſi a viſta delle fiamme , che trouanſi nel ſeno del Redentore . Et ò qual ventura, e qual gloria potere eſſere bruciati dallo ſteſſo fuoco , e nella medeſima fornace, nella quale brucia il noſtro Dio ! e qual gioia eſſere a lui yniti con le catene del zelo , e dell' amore .

6 Stimaua, che vn buon Prelato douesse sempre godere in vno stato di pace, rendendosi imperturbabile anco a vista di vn peccatore ostinato: percioche dopo d'hauer' affaticato per soggetto si compassioneuole: poteua dire a Dio: *Quod debuimus facere fecimus, seruus inutilis sum.*

7 E finalmente per la perfettione de'Prelati, e generalmente di tutti gli Ecclesiastici volea, che non si dimenticassero mai di quel gran voto, che staccati dal mondo, gli attacca tutti a Dio, perche non possano, nè viuere, nè operare, che per lui.

8 Rimirando i Religiosi come vna delle più belle famiglie di Chiesa santa, diceua dipendere assai il bene delle Religioni da'Superiori, de'quali ne faceua quattro classi, ò ordini. Non potea primieramente approuare quegli, i quali è sono troppo indulgenti per altri, e troppo indulgenti a se stessi. Nè pure approuaua lo spirito di quei, che sono

trop-

troppo seueri per altri; e troppo seueri per se medesimi. Nè pure di quei, che sono indulgenti a sudditi, e rigidi a se medesimi. Nè finalmente coloro, che sono indulgenti a se medesimi, e rigidi per i loro sudditi: mà egli harebbe voluto per Superiori nelle Religioni huomini che hauessero vna dolcezza efficace, vna bontà prudente, vn zelo ripieno di carità, di compassione, e di condescendenza, perche le loro attioni fossero vn vero esemplare di tutte le sorti di virtù.

9 Non potea soffrire, che ammettessero all'habito Religioso persone, che non fossero chiamate da Dio: e perciò raccomandaua sopra ogni cosa che esaminassero bene i motiui, per i quali si conduceuano ad ammettere i soggetti.

10 Ne'sudditi richiedea vn'anima quieta, mà ardita, e generosa per sottoporsi di buon cuore a'voleri de'Superiori. E quando vna volta si è sottoposta, bisogna, che s'abbandoni nelle braccia della diuina

Prouidenza, ſenza curarſi più d'hauere nè ſpirito, nè occhi, nè cuore che per riconoſcere, & amare vna ſorte, tanto amabile, e tanto dolce.

11 Le virtù più vtili, e più neceſſarie al Religioſo, dicea, eſſere. Il diſprezzo del mondo, e degli honori, e penſaua, che ſenza vn cotal diſprezzo generoſo, che egli ſoleua chiamarlo diſprezzo giuſtiſſimo, e innocentiſſimo: non foſſe poſſibile il perſeuerare nella Religione perche ſtimaualo come Padre, e Cuſtode della perfetta humiltà, e di tutte l'amoroſe ſoggettioni, che ſi trouano nell'vbbidienza di qualſiſia iſtituto.

12 La più auſtera penitenza, e mortificatione del Religioſo dicea, eſſere; non l'hauer il corpo ſquarciato dà flagelli, ò carico di catene, mà negare la propria volontà, ſottomettere il giuditio, e contentarſi che lo ſpirito della Religione, e l'oſſeruanza delle ſue Regole foſſe il Sacerdote, il quale ogni momento offeriſſe

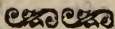
risse vn tal sacrifitio di gratissimo profumo, e odore auanti al Trono di Dio.

13 Replicaua spesso, che la predestinatione de' Religiosi era attaccata all'amor delle sue proprie Regole, e a far puntualmente ciò, che doueano per corrispondere alla loro vocatione.

14 Dicea alle sue Religiose: Se tal'vno disprezzasse il vostro istituto come di minor virtù, che il suo: egli contradice alla carità; con la quale, ne i forti disprezzano i deboli, nè i grandi i piccoli. Voglio, che siano dà più che voi; non mai i Serafini dispregiano gli Angeli di coro inferiore, nè i gran Santi in Paradiso i meno Santi. E voi intendete, che chi più amerà, sarà più amato, e sarà più glorioso là sù nel Cielo: non vi date pena, il pregio e douuto all'amore. Et essendo richiesto dà vna Superiora se douea accettare vna giouane di braccia corte, Rispose. Come non habbia corto il ceruello, accet-

tatela; perche le deformità esteriori nulla rilieuano presso a Dio, mà la virtù.

15 A Prelati Regolari, che l'interrogauano, come potessero esercitare senza pericolo delle proprie anime la loro carica. Rispondeua non hauer altro secreto: se non che erano obbligati ad osseruare le loro regole, e farle osseruare dagli altri con somma dolcezza, & in maniera, che più tosto fosse vn viuo esempio la loro vita, che vn seuero comandamento la lor parola. Chi gouerna altrui, dicea, deue caminare sopra quattro ruote, e sono. Lo zelo, la dolcezza, la prudenza, e la dottrina.

Mas.

Massime, e Ricordi di spirito per la Nobiltà.

§. 2.

1 D'Euono i Nobili, richiamato tal'hora a sè lo spirito sparso nelle occupationi esteriori, considerare: qual cosa habbia voluto la sapientissima Bontà di Dio operare nell'anime loro, e per loro mezzo, donando loro autorità, e beni di fortuna.

2 I Principi, e Signori Grandi hanno per ordinario nati che siano ciò, che il popolo si sforza di acquistare con grandissima pena, e trauaglio. E vero, che possono quel che vogliono, mà affinche la loro volontà sia più conforme alle regole d'ogni buona volontà, la loro perfettione douerebbe essere il volere ciò, che Dio vuole.

3 Dio non vuol altra cosa da vn Prencipe se non che gouernando

i suoi stati con timore, & amore. Egli ami, e tema Dio con vn timor filiale, e con vn amor purissimo, santissimo, e cordialissimo.

4 Souente diceua che l'Indulgenza de' Principi è vna fiera crudeltà, come la giustitia è vna gran misericordia.

5 L'esempio del Principe è il punto, dal quale prouiene la felicità, ò l'infelicità del popolo. E perciò doutebbono dire tutti come Traiano. Io debbo essere Principe tale co' miei sudditi; qual vorrei rincontrarlo s'io fussi suddito. E perche qualsisia Padrone, e gentil'huomo è vn Monarca piccino in casa sua; perciò non deono dimenticare le parole dell'Apostolo. Voi che siete Padroni fate a' vostri seruitori ciò, che sia giusto, e conueneuole auuisati, che voi hauete vn altro Padrone nel Cielo: e nel mondo Principi, e Rè, a quali voi siete soggetti. E sì come a Dio, e a Prencipi vostri sourani hauete a rendere i douuti ossequi di riuerente sogget-

tio-

tione; così co'vostri sudditi, e seruitori douete procedere con tratti di giustitia, e di bontà.

6 Ad vn Signore di qualità, che mostraua buoni desideri, scrisse così. Mio Signore; chi vi può impedire, che voi non siate Santo: e quale è quella cosa, che voi vogliate a ciò, e non la possiate hauere. Vn pouer huomo può ancor egli esser Santo, mà vn Signore potente qual voi siate; può non solamente esserlo, mà rendere altrettanti Santi, quanti hà testimoni delle sue attioni.

7 Persona nobile che viue nel mondo, diceua, se vuol viuere santamente dee hauere vn serrame sù le labbra, vna chiaue all'orecchie, vn velo sopra gli occhi, vna Croce sopra'l cuore, e vna spada al fianco per impiegarla in seruitio di Dio, e del suo Rè.

8 Quattro sono le cose, dalle quali hà mestieri di guardarsi la Nobiltà, dal presumere, e pretendere troppo, dagli sdegni, e dalle collere, dalla lingua, e dall'Impurità, e

nel resto lasciarsi portare dal corso; e dagli spiriti del valor naturale, e dalla pietà, che è la madre, e la nodrice del vero valore.

Massime, e Ricordi per i Giudici, e per gli Huomini di grand' affari.

§. 3.

1 HA di mestieri, diceua, età matura, perche possa il Giudice, ò Consigliere parlare, e per isperienza, e per autorità: Il sapere poi è necessario, e per consigliare, e per tenere diritta la bilancia, e la stadera. E la scienza, e l'età debbono produrre vn cotal timore dentro a loro, il quale suggerisca dolcemente all'orecchio del cuore, che il Consiglio empio ricade su'l capo di chi l'hà dato, e che non hà sapienza, nè prudenza; ne consiglio, contro la sapienza pru-

prudenza, e consiglio di Dio.

2 Chi lascia accostare al suo Tribunale l'ingiustitia, l'intemperanza, e l'auaritia; non potrà mai vdire la verità; e pure ella douerebbe hauer vdienza a tutte l'hore, perche la terra grida a suo fauore, il Cielo la benedice, e le creature la riueriscono. Ella non hà eccettione di persone; e i suoi affetti sono troppo generosi nel ricusare regali, i quali tolgon la vista, e rendono muti i Giudici, e Consiglieri.

3 Sopra tutto in huomini di giudicatura, e di negotio, dicea, che la coscienza douea essere la voce delle loro sentenze, e consigli: perche la buona coscientia haurebbe prima fatto giudicare se stessi, e poi gli altri, e haurebbe impedito non solamente il fare il male, mà anco il permetterlo.

4 Desideraua la giustitia prudente, e circospetta, conforme al douere de'luoghi, delle persone, del tempo, e de'negotij, e che douea essere tenuta come vna Riga in ma-

no per misurare tutti i punti di vn' affare: e sopra tutto non operar mai precipitosamente, per hauer tempo da scoprire le qualità, i costumi, l'inclinationi, l'habilità, e quanto è necessario.

Massime, Ricordi, e Detti spirituali per le Dame.

§. 4.

1 S'Inganna, chi stima non potersi trouare la diuotione, che in vn chiostro: ne è vero, che sia necessario essere più che huomo per acquistare vna perfetta pietà: perciòche ancorche sia verissimo, che somiglianti qualità non siano così comunali frà gli huomini, e nel mondo, e che gli spiriti più generosi hanno mestieri di vna gran fermezza, e costanza per viuere vita virtuosa; bisogna però confessare, che à ciaschedun sesso, e à tutti gli stati Dio hà donato quan-

to è loro neceſſario per l'acquiſtò della Santità: Onde le più perfette virtù ſono anco compatibili con le debolezze del ſeſſo.

2 Il ſeſſo donneſco merita eſſer aiutato, perche egli ſi laſcia condur-re più facilmente alla diuotione, che gli huomini, i quali ordinariamen-te fanno i ſaputi, e gli intendenti, e per lo più no'l ſono, e perche la diuotione è confaceuole aſſai alle qualità naturali delle donne perciò dicea egli, fà meſtieri, fermarle, e di capo, e di cuore, e di giuditio, e di volontà, per hauerle ſtabili nel ſeruitio di Dio.

3 Biſogna tenerle eſercitate più nella pratica di Marta, che nella cō-tēplatione di Maddalena, perche pri-ma ſi dee l'anima auuicinare a Gie-sù, e poi vnirſi con eſſo lui, prima dicea debbono lauarſi i piedi con le lagrime, e raſciugarſi co'capelli, e poi ripoſarſi nel ſuo ſeno con vnione di ſanto amore.

4 Non voleua nelle donne nè geſti, nè sforzi, nè ſoſpiri affettati, nè

nè visacci, che rendono la diuotione, ò spauentosa, ò spauentata, e diceua, che la virtù, e Dio non mai poteuano trouarsi in vn'anima, di cui il corpo, e particolarmente il sembiante non nè sentisse qualche dolcezza. Non voleua però, che impedissero il corso delle lagrime vsate a versarsi dagli occhi, quando il cuore è pieno di santo amore, mà volea, che elle venissero giù dolcemente, e con quiete.

5 Trà le virtù di vna Dama richiedea vna gran simplicità, dicendo, che la malitia, ò l'astutia era a guisa di vna mosca, la quale costumaua fermarsi sù la dolcezza del lor naturale, e che quando vna volta le donne haueano bandito da se la fintione, e l'ippocrisia, sempre diueniuano più costanti, e più ferme, che gli huomini nella diuotione. Mà perche la lor simplicità è pericolosa di dare in qualche scioccheria, illusione, & inganno; perciò le richiedea prudenti, che nulla mai facessero senza consiglio, altrimenti

hau-

haurebbono pericolato di hauere i sogni per riuelationi, e quasi altrettanti ragnateli haurebbono faticato tutta lor vita sù qualche orditura dà non prendere, che mosche.

6 L'anima delle donne dicea essere la purità, senza la quale non sono che viui sepolchri, e preda di inferno: e perciò ad vna Dama, che viuea licentiosamente disse vn dì. Miserabile mia figliuola come ardite voi di portare con vn sembiante di Donna vn'anima di Megera? In verità voi non hauete di donna, che il nome, e se non mutate vita, io pregherò i vostri parenti a leuarui il nome anco di donna. Stimaua per tanto, che vna Dama Christiana stimolata a viuere virtuosamente, douesse fuggire, e tenersi lontanissima dà diletti, e piaceri sensuali; i quali sono come le Mandragore preferite già dà Rachele all'amore del suo sposo, le quali poi in realtà non erano che come meluzze, belle a vedere, e vn tantino odorose, mà affatto insipide, e stomacose.

Non

7 Non volea già che si rendessero forastiche; anzi per lo contrario loro prescriuea il viuere giusta le loro qualità, e conditione, godendo de' trattenimenti, e delle ricreationi vsate: mà richiedea che le loro virtù fossero della natura di quegli vccelli che diconsi di Paradiso, di cui portano il nome, i quali ancorche viuano in terra, non mai però s'attaccano alla terra, anzi quando vogliono prendere riposo, con vn sottil filo legato il piè, sospesi si stanno dà qualche ramo per poco tempo: e così quelle se mai s'attaccano a qualche creatura, non dee essere, che per riposarsi in Dio.

8 Volea, che in mezzo agli attacchi, e vanità del mondo elle fossero come certi scogli, i quali crescono in mezzo alla tempeste, ò pure come gli Alcioni, che viuendo frà l'acque non respirano che aria, nè rimirano che il Cielo, e che nauigando a guisa di tanti pesci, cantino come vccelli; Ecco, diceua egli

la

la viua Immagine di vna Dama, la quale ancorche accerchiata dal mondo, e dalla carne viue in ispirito; che frà tutte l'attrattiue della terra non dee hauer occhi, nè cuore, che per lo Cielo: e che viuendo frà gli huomini non hà che vna bocca, e vno spirito per lodare, e benedire Dio con gli Angeli.

9 Souente raccordaua loro ciò, che & il Sauio, e l'Apostolo raccomandauano alle donne, che non fossero curiose in desiderare di sapere più di quello che fosse lor necessario, guardandosi di tenere occupato l'intendimento con certi lumi, che non poteuano, che accieccarle, e farle precipitare in qualche abisso di errori.

10 Egli era nemico mortale di vna certa pietà otiosa, e perciò replicaua souente, che la perfetta diuotione delle donne era fare oratione a suo tempo e poi consumare il tempo vtilmente, impiegandolo con vna Santa vsura profitteuole per l'eternità in varie occupationi, e lauori

Di-

11 Diceua douersi le serue, e damigelle trattare con dolcezza, e compassione; essendo questa maniera di trattare efficace per hauerne vna seruitù fedele, e amorosa.

Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che riguardano Dio.

§. 5.

1. IO non sò altra perfettione, che quella di amare Dio sopra ogni cosa, e'l prossimo come se medesimo: E perche l'amor santo di Dio dee essere rispettoso, e riuerente, non mai si dee fauellare di Dio, ò di cose di suo seruitio, come per passaggio, ò vero per trattenimento, mà sempre con sentimenti pieni di profonda humiltà.

2. A chi Dio è tutto, il mondo non dee essere che nulla. Non sà che cosa vaglia Dio, che stima altra cosa con esso lui; e si hà a di-

sprez.

ſprezzo la ſua parola, ſe ſi cerca altro trattenimento.

3 L'amor di Dio dee eſſer puro, e generoſo a guiſa del Sole, che in mezzo all'ombre della notte, e a diſpetto delle nuuole, che vorrebbono oſcurarlo, proſeguiſce generoſo la ſua carriera.

4 Siaſi il cuore doue ſi ſia, ſempre dee amare Dio, e quando tutti i moſtri d'inferno, contradiceſſero i ſuoi deſideri, egli dee pur amare ſenza ſmarrirſi punto, e farſi cuore ſenza preſuntione.

5 Si debbono tenere gli occhi, e lo ſpirito in Dio, e anco ſopra ſe medeſimo; perche mai ſi dee vedere Dio ſenza la ſua bontà, ne ſe medeſimo ſenza la propria miſeria.

6 In tutte le attioni ſi dee rimirare ciò, che Dio vuole, e riconoſcendolo, adattarſi a farlo con allegrezza, e fortemente; perche così ſi giunge al gradino più perfetto, che è, l'amare la ſourana volontà.

Sia

7 Siamo pur noi ciò, che Dio vuole, purche ſiamo ſuoi, e non ſiamo ciò, che noi vogliamo contro il ſuo diuino beneplacito.

8 Non mai ſi dee rimirare la ſoſtanza delle coſe, mà all'honore, che elleno hanno di eſſere grate, e accette a Dio: perche quindi naſcerà, che l'anima nell'oratione, ò ſtiaſi rimirando Dio, ò altra coſa per ſuo amore, ò *nulla*; ò pure parlando a lui, ò non rimirandolo, nè parlando a lui; ſempre ſtarà quieta ſemplicemente ferma doue Dio l'hà poſta, a guiſa di ſtatua nel ſuo nicchio.

9 Io quanto a mè, dicea egli, e ſono, e ſarò, e voglio eſſere eternamente per Dio, e non voglio viuere, che nel ſeno del ſuo amore, e nelle braccia della ſua diuina Prouidenza, ſenza che mai la mia volontà habbia altro luogo, nè altra carica, che di ſeguitarlo, e amarlo.

10 Dio non ſi compiace che de' cuori humili, ſemplici, e caritatiui.

Non

11 Non si dee amare, nè far mai questo, ò quello perche hà più merito: Mà ogni cosa si dee far sempre per dar gusto, e gloria a Dio.

12 Nell'esercitio delle tentationi, non bisogna infierire; mà fermarsi con gusto, e con vna dolce rassegnatione alla volontà diuina. E dee spesso l'anima considerare, che Dio co'suoi occhi amorosi la stà rimirando in mezzo alle sue sofferenze, e patimenti, per vedere se si porta conforme al suo diuino volere.

13 L'amor di Dio, e i patimenti sono le più degne offerte, che si possono fare a quello, che ci hà saluato per amore, e con patire.

14 Hà molte vie per giungere al Cielo, mà chi non prende per guida il timor di Dio, porta pericolo di non giungerui per quella via, ancor che sia d'amore. Perciò si hà a procurare vn timor filiale, il quale assicuri maggiormente l'amore.

Bi-

15 Biſogna anzi morire mille volte, che amare altri, che Dio: perdere anzi ogn'altra coſa, che la ſperanza, il coraggio, e la riſolutione di amarlo eternamente: quindi vedremo noi naſcere in noi medeſimi la libertà del cuore, la quale altro non è, che vn dislegarſi da tutte le coſe per ſeguitare la volontà di Dio: d'onde ne viene vna gran ſoauità di ſpirito, vna dolcezza incomparabile, e vna condeſcenſione benigniſſima a tutto ciò, che non è peccato, ò pericolo di peccato. E benche ſia radiſſimo il vedere fuoco ſenza fumo; il fuoco dell'amor Santo non n'haurà mai, mentre ſi manterrà puro: mà quando comincierà a meſcolarſi, & haurà fumo, e inquietudini, e ſregolamenti, e timor ſeruile, che tolgono ogni libertà.

16 Quegli che hà meno di propria volontà, ne hà più di quella di Dio.

17 Tutto il tempo che s'impiega male nell' oratione ſi rubba a Dio.

Noi

18 Noi ſodisfacciamo per le noſtre colpe quando facciamo l'opere noſtre per dar guſto a Dio, che è gran perfettione.

19 La maggior parte de'mancamenti, che commettono i Religioſi, e le Religioſe prouiene, perche perdono la preſenza di Dio.

20 Ella è vna grand'opera di pietà il fare ſempre la volontà di Dio, e non andar dietro à i propri moti, e alle proprie inclinationi.

21 Quando la volontà di Dio è adempita, il pane cotidiano non manca mai.

22 La più gran ſicurezza che noi poſſiamo hauere in queſto mondo di eſſere in gratia di Dio, non conſiſte già ne'ſentimenti, che habbiamo del ſuo amore mà nel puro, e irreuocabile abbandonamento di tutto il noſtro eſſere nelle ſue mani, e nella riſolutione ferma di non mai conſentire ad alcun peccato, nè grande, nè piccolo.

23 Il gran profitto dell'anima nella virtù, non consiste nel pensar molto a Dio, mà nell'amarlo assai.

24 Non mai differisce Dio le sue misericordie, quando la confidenza, e la diligenza non istanno otiose.

25 Quando sarà mai, che non cercheremo altri, che Dio? all'hora sì, che sarem felici, se arriuaremo a conseguirlo: percioche all'hora noi per tutto hauremo ciò, che cercheremo, e cercheremo per tutto ciò, che saremsicuri di hauere.

26 Quando i pesci sono fuor dell'acqua, ò del mare, non hanno più libertà: e l'anima ragioneuole perde la sua libertà, quando s'allontana da Dio.

27 Non basta hauer la volontà conforme a quella di Dio; bisogna faticare con vn amor filiale, per annichilarla tutta affatto, e tramutarla in quella sourana volontà, & a questo modo noi non hauremo più volere, mà Dio sarà quegli, che vorrà per noi.

So-

28 Sopra tutto ſempre fiſſo ſtia nel cuore, e ſi veda nell' operationi parole, e opere quel fedeliſſimo ſentimento. Mai nulla contro Dio. Cioè a dire; mai nulla contro il ſuo volere, ordine, e guſto.

Maſſime, Ricordi, e detti ſpirituali che rimirano i Proſſimi.

§. 6.

1 SI hà dà amare il Proſſimo, e ſi hanno ad vnire perfettamente queſti due amori, ſi che in vn medeſimo ſpecchio ſi veda Dio, e'l proſſimo. L'amore per tanto, che ſi porta al proſſimo dee appoggiarſi, come ſopra fondamento, e baſe e immobile, ſopra la carità di Dio, che è più ferma, e più ſalda, che quello, che appoggiaſi ſopra la carne, e ſangue, e ſopra qualſiſia altro riſpetto humano.

2 Biſogna, che noi ci amiamo

l'vn l'altro quà giù nella terra, come ci ameremo la sù nel Cielo: e ſe i Pagani amano coloro, che gli amauo; Vn Chriſtiano dee amare anco coloro, i quali non l'amano..

3 L'amore ſarebbe troppo naturale, ſe altri non amaſſe il proſſimo, che per inclinatione, ò perche egli ſia virtuoſo, ò perche ne habbia voglia, e poſſa riuſcire: biſogna amarlo, perche Dio così il vuole: e nel rimanente non poſſiamo amarlo troppo, nè eccedere i termini della ragione. E benche habbia a temerſi il paſſar troppo auanti nel dar teſtimonianze dell' amore, che ſi porta, deueſi però moſtrare, che ſi ama: purche la virtù, e la ſantità accompagnino ſempre le teſtimonianze dell'amore.

4 Sopra tutto biſogna raccordarſi, che l'anima del noſtro proſſimo è l'albero del bene, e del male, & è vietato il toccarlo per giudicarlo ſotto pena di ſeuero caſtigo, perche Dio hà riſeruato a ſe il giu-

di-

dicarlo, Et è vna ingiustitia spirituale quel voler sapere l'interiore altrui, senza communicargli punto del suo. Quando si esorta a fare ciò, che non fà, e dourebbe farlo, bisogna parlargli dà parte di Dio, mà rimirandolo con occhio semplice, e compassioneuole, senza dolersi, e lamentarsi, e far cattiue preditioni: facendo più tosto come l'Api, le quali dà fiori non succhiano, che il mele, ò come le stelle, le quali non risplendono, che per beneficare il mondo.

5. Bisogna nell'amar il prossimo giungere a quel punto di preferirlo a se medesimo in tutte l'occasioni conforme però all'ordine della carità, non negandogli mai nulla, che possa recargli vtilità; purche mai si giunga a quell'eccesso di perdere se stesso per saluar lui.

6. Quando tal'vno viene a fischiarci nell'orecchie per ridirci i difetti del nostro prossimo, potremmo dire miseria humana! miseria humana! e chi è, che non sia cir-

condato di malori, e d'infermità: noi non possiamo da noi se non disfettare; e hauremmo fatto peggio, se Dio non ci hauesse sostenuti con le sue sante mani.

7 Non mai si dee esaggerare il malfatto: percioche, dicea egli, la verità che non è caritatiua procede da vna carità finta, e non vera. E per quel che tocca agli altrui difetti, noi non ne dourémo parlare se non come della castità. Et è, diceua, vna gran cosa, che non pochi hanno zelo per carità della castità, mentre pochissimi l'hanno per la castità della carità; non perche la lingua habbia a tradire i sentimenti del proprio cuore: mà perche non mai giusta la suddetta massima deesi esser più rigoroso con altri, che con esso seco: perche si come si hà gusto di celare i propri difetti, così non si dee hauer à grado il far pubblici i mancamenti altrui.

8 Due virtù debbono pratticarsi sempre, e se fosse possibile, non mai nominarle, ò pure tanto di rado,

do, che fosse quasi vn perpetuo silentio, queste virtù sono la castità, e l'humiltà; percioche non possono nominarsi, nè lodarsi per se stesse quanto merita il loro pregio, e valore. Lodare l'humiltà è farla desiderare per vn segreto amor proprio, e così farla entrare nel mondo per vna porta falsa: lodarla poi in qualche anima non è, che tentarla di vanità, ò adularla con molto pericolo; perche tanto meno sarà humile, quanto più stimerà di esserlo, ò pure penserà di esserlo, quando vedrà di essere stimato tale. Così quanto alla castità, tal discorso, e parola, dicea egli, stimasi buona a conseruarla, che sol riesce buona a rouinarla. E perciò silentio.

9 Bisogna legare i nostri affetti, inclinationi, passioni, e auersioni con la catena d'oro del puro, e santo amore.

10 Non mai deesi dir male delle Nationi, perche se tutte hanno i lor difetti, hanno anco le loro particolari lodi; e ciò non ser-

ue che a ſeminare doglianze, e querele

Maſſime, Ricordi, e Detti ſpirituali, che riguardano ſe ſteſſo.

§. 7.

1 Biſogna, dicea, viuere in queſto mondo, come ſe ſi haueſſe lo ſpirito in Cielo, e'l corpo in ſepoltura.

2 Quanto ciaſcuno più mortifica le proprie inclinationi naturali, tanto più ſi rende capace dall'iſpirationi del Cielo.

3 Non ſi debbono mai rimirare le Croci, che attrauerſate con quella di Gieſù; perche all'hora ſembreranno ſempre sì dolci, che ſi goderà più delle pene, e delle afflittioni, che delle maggiori allegrezze, e conſolationi del mondo.

4 Il maggior godimento, che ſi poſſa hauere della fede, ſperanza, e ca-

e carità, si è, il poter dire sinceramente, benche senza verun gusto, e sentimento, che l'huomo morrebbe più tosto, che lasciar la sua fede, speranza, e carità, perche la fede gli fà penetrare verità più sollevate, che il senso; la speranza il fà aspirare a beni invisibili, e la carità l'obbliga ad amare Dio più, che se medesimo, con vn amore non naturale, non sensuale, non interessato; mà con vn'amor puro, fermo, costante, inalterabile, che hà suo motiuo ne'Cieli.

5 La volontà dee strettamente vnirsi alla volontà diuina, dalla quale vnione prende tutto il suo pregio, e valore ogni operatione: perciochè mangiando, e beuendo, come si fà, perche è volere di Dio, quel ristoro è più gradito a Dio, che se sofferisse la morte senza somigliante intentione.

6 Nell' operare con pace, e senza darsi fretta, si auanza assai: percioche la fretta è vno de' nemici più traditori della diuotione, e

della vera virtù à cagione che mentre fà le viste di riscaldarci al bene nō'l fà; che per raffreddarci, là ci fà correre per farci cadere: è perciò pace per tutto, e tutto a suo tempo.

7 Chi è veramente humile; non mai può credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna.

8 Per istare contento di sua sorte, mai non si dee rimirare, chi hà più, mà più tosto, chi hà meno.

9 Egli è necessario riconoscere il suo nulla, mà non bisogna dimorarui: percioche non si dee giammai annichilare, che per vnirsi à Dio, che è il tutto.

10 Dee godere estremamente chi è poco stimato dal mondo, la cui stima, e giuditio sono da sprezzare, e ridere; già che egli non hà occhi, nè intendimento, chè per considerare lo stato delle sue miserie.

11 Quando si è commessa qualche colpa, bisogna tosto rizzarsi sù nello stesso punto, e nō fermarui

su'l

fu'l penfiere , fe non per pentirfene .

12 Le tentationi turbano affai, perche vi fi penfa, e perche fi temono troppo; percioche per altro non potrebbono mai turbare vno fpirito, il quale l'abbortifce.

13 Quando nelle cofe dà farfi fopragiunge qualche difficoltà, non bifogna mutare cofa alcuna, fenza hauer prima fiffi gli occhi sù l'Eternità, e d'efferfi pofto sù l'indifferenza.

14 Se fi haueffe à peccare per qualche eftremo, egli è meglio peccare per la dolcezza, che per lo rigore.

15 Non bifogna allontanare il fuo fpirito dal penfiero dell' Eternità per viuere vita virtuofa, con quiete, e fenza turbatione. Nò, nò, dicea egli, ci giri, e ci raggiri hora alla man diritta, hora alla finiftra il noftro Dio, e come ad'altrettanti Giacobbi faccia cento gambetti per iftorcerci hor dall'vna hor dall' altra parte; in vna parola: ci faccia mille mali: non

farà mai perciò, che noi il lasciamo, senza che prima egli ci habbia data la sua eterna benedittione.

16 La dolcezza, e l' humiltà sono le basi della pietà.

17 Bisognarebbe hauere vna bottoniera alle labbra per essere costretto a sbottonarla qual volta si hà a parlare, perche si haurebbe più tempo a considerare, e pesar le parole.

18 Bisogna temere i giuditij di Dio senza sbigottirsi, e bisogna farsi animo senza presuntione.

19 La ragione vestita di dolcezza hà souente più forza, e più lustro; mà vestita di collera, ella perde il suo lustro, e la sua forza.

20 Egli è vn gran male il non poter far bene.

21 Vn' oncia di opera fatta in mezzo alle tenebre, e alle desolationi a punta di spirito val più, che cento libre fatte trà le consolationi, e sentimenti di dolcezza.

22 In materia di operar bene, bisogna pensare, e parlar poco, e far molto.

23 *Cui quod satis est, satis non est, huic vnquam satis nihil est.* Non mai harà a bastanza quegli, a cui non è bastante ciò, che basta.

24 Bisogna contentarsi di far bene con l' indirizzo del Padre spirituale, senza richiedere cognitione ò sentimenti: Il meglio sia camminare come cieco sotto la diuina Prouidenza, per mezzo alle Tenebre, desolationi, croci & altre perplessità di questa vita.

25 Chi pretende di accumular virtù senza humiltà, e somigliante a chi porta la poluere nelle mani incontro al Vento.

26 Per vbbidire perfettamente, bisogna rinuntiare al giuditio proprio.

27 L' anima, che desidera l' humiltà dee gettar per fondamento, e mettere per principio, che ella è indegna di acquistarla, e che ogni sua fatica non mai gliene farà acquistare, se non il fà la pura misericordia di Dio.

28 Bisogna viuere a bonarietà

di

di ſede con humiltà, e ſimplicità, e fuggire l' eſtremità della ſottigliezza; perche il puntare, e aſſottigliare non è, che auuoltolare lo ſpirito dentro alle tele de' Ragni.

29 Quando vengono giù le lagrime, biſogna laſciarle ſcorrere; mà ſe vengono ſouente, e con troppa tenerezza; biſogna ſolleuare lo Spirito a guſtare piaceuolmente della preſenza di Dio nella parte ſuperiore dell' anima, facendo vna ſemplice, e quieta diuerſione del cuore all' amore dell' amato con dolci, e ſoaui parole come ſono. O ſiate voi pur amabile amato mio Signore! deh quanto ſiete voi buono ò mio Dio! ò quanto è grande la voſtra bontà! quanto grande è il voſtro amore! ò ami voi, voi ſolo il cuor mio!

30 A poco à poco biſogna trattenere l' attiuità de' moti dello ſpirito proprio per ridurſi à fare le ſue opere con dolcezza, e con quiete. Per tanto, quando ſi hà a colcare ò rizzare, veſtire, ò ſpogliare,

re, farlo ſenza tanta fretta, e ſenza gridar con impatienza mettendo in ſollicitudine i ſeruitori: così a poco a poco andaremo ingannando il noſtro naturale, e lo renderemo capace della meditatione.

31 Biſogna fermarſi nella barca, in cui ſi ſtà per fare tragetto da queſta all'altra vita: e biſogna ſtarui volentieri, e quietamente: percioche vuole Dio, che noi ſtiamo fermi, mentre vi ſiamo, ancorche non ſiamo ſtati meſſi dalle ſue mani, mà da quelle de gli huomini.

32 Sacrificate ſouente il voſtro cuore all'amor trionfante del dolce Gieſù ſu l'altar della Croce, ſopra la quale egli hà ſacrificato il ſuo tanto glorioſamente per amor voſtro.

33 La Croce è la porta reale per entrare nel tempio della Santità; chi la cercherà altroue, non ne trouerà, ne per vna ſchieggetta.

34 Amate le voſtre Croci perche ſono tutte d'oro, ſe le rimirerete per verſo; perche così dà vna parte voi

voi vedete l'amor del vostro cuore morto, e crocifisso frà chiodi, e spine, e dall'altra ci trouarete vna quantità di pietre pretiose per fabbricare la corona di gloria, che ci aspetta.

35 Considerate tutti i tormenti di Giesù, e poi dite; egli no l'hà sofferti, che per guadagnare il vostro amore, e'l vostro cuore.

36 I più gran trauagli sono di quei, che amano più Dio.

37 Tenete sempre il vostro cuore alla larga, e nò lo stringete mai, ne pure con certi desideri impetuosi della perfettione, perche ciò non fà che tiranneggiarlo, e ordinariamẽte l'amor proprio è quegli, che genera certi moti importuni, e s'annoia, quando tal cosa contradice a suoi disegni. Egli non è contento, che noi non consentiamo alle tentationi, mà vorrebbe che ne pure le sentissimo tantino.

38 Lasciam pur correre in quà, e in là i fantasmi delle tentationi, che

che attrauersino pure a lor piacere la nostra via, che fremano i nostri nemici inuisibili attorno a noi ; E noi rimiriamoli in Dio, e non mai in se medesimi. Rimiriamo fisso il nostro Saluatore, il quale ci stà attendendo dopo la pena : facciamo vn cuore grande, e con vn' amore fermo, magnanimo, e costante, vn' amore, che non curi ne dolce, ne amaro, il quale possa dire senza riguardo alcuno. Viua Giesù, non è chi ci dia pena.

39 Nelle tentationi nō bisogna sgomentarsi, mà fermarsi con vna allegra, e dolce rassegnatione nel gusto del volere diuino. Le tentationi non mai deuono turbare vn cuore, il quale non le ama. Viua il nostro cuore in Giesù, e poi abbaij quanto vuole alla porta quel mastino di inferno.

40 La Santissima Vergine si trouò volentieri presso alla Croce, e al presepio, e non ismarrì punto nell' andare in Egitto, mercè, che ella hauea il caro suo bambino con

esso seco. Deh imitiamo la nostra Signora; ci conduca doue egli vuole il nostro Saluatore per diritto, e per trauerso sentiero, andiamo allegramente in sua compagnia.

41 Nella nascita del Signor nostro i Pastori vdirono i canti angelici, e videro marauigliosa chiarezza; mà la Vergine nostra Signore, e S. Giuseppe, che erano più vicini al bambino, ne si dice, che vdissero quelle voci, ne che vedessero que' lumi. Anzi per lo contrario vdirono i pianti del bambino, e videro qualche lume spiccato da gli occhi dell' Infante diuino coperti di lagrime, e le dilicatissime membra interizzite dal rigore del freddo. La Santissima Vergine ne pure fù chiamata al Tabor à vedere la Trasfiguratione del suo figliuolo, mà solamente andò al Caluario, doue non vide che morti, chiodi, spine, e debolezze, tenebre, e abbandonamenti. Hor perche non habbiamo a stimarci fortunati noi, se lo seguitiamo in somiglianti luoghi.

ghi; perche non infinitamente obbligati al Saluatore, mentre ci tratta come la sua madre?

42 Beniche S. Pietro gusti del Tabor, e fugga il Caluario, e però questo assai più vtile che quello; percioche il sangue sparso sù questo egli e più desiderabile, che non sono gli splendori manifestati sopra di quello.

43 Deh accettiamo per amor di Dio tanto la consolatione, quanto la priuatione di essa. O quanti nõ sarebbono capaci a celebrare la festa della Presentatione di Giesù al Tempio: percioche se la Vergine Madre hauesse loro confidato nelle braccia il Bambino Giesù, non mai gli e l'haurebbono voluto rendere. Mà il Santo vecchio Simeone fece vedere, che era perfetto vbbidiente, giusta il significato del suo nome; e prendendo con somma gioia quella dolce carica nelle sue braccia, e rendendolo volentieri.

44. Il digiunare di proprio capo, e volere è vna pura tentatione

ne del demonio. O quanti gran digiunanti sono andati perduti, mà mai niun vbbidiente. Il fariseo digiunaua due volte frà settimana, e si perdette: il Publicano ne pur vna volta, e fù giustificato.

45 Santa Blandina tormentata dà carnefici dicea: Io sono Christiana; e noi quando stiamo annoiati, addolorati, e afflitti ricordiamci di dire: ò là io son Christiano, sì che sono Christiano.

46 Non dobbiamo mai seruirci de' nostri cuori, de' nostri occhi, e delle nostre parole per dar gusto al nostro humore, e sodisfattione, e alla nostre inclinationi humane. mà solamente per seruitio, e gloria di Dio.

47 Chi fà quel poco di bene, che sà, merita, che Dio l' aiuti a conoscere ciò, che non sà. Per lo più siamo Gigāti nel peccare, e nani nel operare bene. Siamo somiglianti all' aria, la quale partito che sia il Sole subito abbuia.

48 Per hauere la vera libertà di spiri-

ſpirito, non biſogna attaccarſi agli eſercitij ſpirituali in modo, che non ſi poſſano facilmente laſciare: quando la carità il richiedeſſe; come S. Bernardo, il quale laſciaua il ripoſo della ſolitudine, quando la pietà il richiedeua a ſeguitare la corte de' Principi.

49 Biſogna hauere vna humiltà nobile, e generoſa, la quale nè faccia coſa alcuna per eſſer lodata, nè laſci di far coſa alcuna di quelle, che conuien farſi, per paura di eſſer lodata.

50 Quegli che può mantenere la dolcezza in mezzo à dolori, la generoſità frà le debolezze, e la pace nelle perſecutioni è preſſo che perfetto. La dolcezza, e ſoauità del cuore, e la coſtanza dell'humore ſono virtù più rare, che non è la caſtità, e perciò dobbiamo farne grande ſtima. E non hà coſa, che tanto edifichi i proſſimi, quanto la caritatiua bonarietà, nella quale, come nell'olio della lampana viua mantienſi la fiãma del buõ eſempio.

L'amo-

51 L' amore della morte, e paſſione del noſtro Saluatore dà la morte a tutte le noſtre paſſioni; e nelle morte delle noſtre paſſioni conſiſte la vita del noſtro pouero cuore.

52 Non dobbiamo ſpogliarci di noi medeſimi per rimanere nudi, mà per eſſere riueſtiti di Chriſto crocifiſſo.

53 In qual coſa mai poſſiamo teſtificare il noſtro amore verſo quello, che hà tanto ſofferito per noi, ſe no'l facciamo nelle contrarietà, nelle repugnanze, e nelle auerſioni? foderiamo il noſtro ceruello con le ſpine attrauerſate delle difficoltà, laſciam trafiggere il noſtro cuore dalla lancia delle contradittioni; mangiamo, e aſſenzio, e cicuta, beuiamo il fiele, e guſtiamo l'aceto della amarezze temporali perche il noſtro dolce Saluatore è quel che così vuole.

54 Fuor della gratia, e della gloria, nulla mai biſogna deſiderare, e nulla mai ricuſare, anzi riceuere

uere indifferentemente tutto ciò, che piacerà a Dio di mandarci. Vedete voi il Bambino Giesù nel presepio? egli accettaua, e sofferiua tutte l' ingiurie della stagione; e non è già scritto, che egli giammai stendesse le sue mani per hauer le poppe della sua santa Madre, mà ne rilasciaua la cura alla sua prouidenza: ne' perciò ricusò mai i ristori, e i sollenamenti, che ella gli prestaua, ò le carezze che gli faceua.

55 Bene spesso vdiuasi replicare. Ciò, che non è per l' Eternità, non può essere che vanità. E altre volte. Tutto per puro amor, nulla per forza, e viua Giesù. E così mostraua di bramare che ad altri, e per altri non si viuesse che a Giesù.

De'

De' miracoli fatti dà San Francesco in vita.

Cap. XX.

IL liberare corpi inuasati non hà dubbio, che è operatione diuina, perche altro che virtù diuina non può comandare, e far forza a Spiriti ribelli, superbi, e crudeli dell' inferno. Marauigliosa fù l' autorità, che hebbe sopra loro dal Cielo il Vescouo di Gineura, il quale non solamente nelle visite della Diocesi per tutti luoghi, doue erano, li forzaua con assoluto imperio a partire dà corpi ossessi: mà anco in altri tempi era geloso, che quelle bestie infernali non infettassero la sua greggia. Non pochi su'l principio si persuasero, che la liberatione seguisse mercè alla beneditione Vescouale; mà facendo riflessione, che altri Vescoui non haueano somigliante potere, mutaron

ron pensiero, e riconobbero nel loro Pastore l' esercitio della Diuina Potenza contro l'inferno. In Tono luogo del Geneurino hauea vno Spirito folletto, che inquietaua la casa di Pietro Criten Curato del luogo, tutto metteua sossopra con fracassi, e con rumore anco in hore importune; anzi essendo quiui alloggiato il P.F. Barnaba Adorno Cappuccino, che predicaua la quaresima, mentre staua a letto studiando la predica del Ricco Epulone col lume acceso, il tristo glie la tolse di mano; subito si leuò il Predicatore per cercar la sua Predica, e andò dal Curato, stimando che per giuoco glie n' hauesse egli tolta di mano; mà questi non sapendo cosa alcuna, andò co'l medesimo Padre a cercarla, in vano però: lo lasciò il furbo stracco condurre a riposo, e dopo che fù suegliato, ecco gli rimette la predica in mano: fù esorcizato tante volte, e sempre si tenne forte, fin all' anno 1607. nel quale passando per quei paesi,

il Santo Prelato, e allogiato nella medeſima caſa, vdito il rumore la notte, e ſaputa la cagione, chieſe vna ſtola, e fatto vn poco di oratione con vn Eſorciſmo il fece prendere la via a ſuo diſpetto verſo l' abiſſo perche d' indi in poi, mai più ſi ſentì fracaſſo, ò rumore.

Nel 1613. da Rocca Seuina furono condotti al Santo Veſcouo dieci inuaſati, i quali metteuano ſtrida horrende, vrlando, e ſtrepitando con atti ſconciſſimi di loro perſone: in vedendoli il Santo Prelato, li fà confeſſare; e communicati tutti di ſua propria mano, e benedetti, liberi li rimandò alle loro caſe. Poco dopo dà vari altri luoghi ne vennero in truppa ſette, ò otto; arriuati in ſala aſpettauano la benedittione, e'l Santo Veſcouo ſenza dir parola ſi ſtaua rimirandoli fiſſamente. Il Rolando vno de' ſuoi limoſinieri, vedendo che Monſignore non parlaua; s' accoſtò, & il ſupplicò, che diceſſe qualche parola almeno per conſolatione di

chi

chi l' hauea condotti. Sorrise il buon Prelato, e disse bene, bene la dirò; hò gusto che il Rolando m' impegni a far miracoli, li rese liberi con la sua santa benedittione, e li mandò in pace. Da tutte le parti concorreuano i parenti degli ossessi a condurgli al Santo Vescouo, il quale humilissimo che egli era, per cansarsi dalle lodi, a chi glie nè volle parlare; rispose: vedete queste pouere anime innocenti io le comunico di mia mano, loro dò la benedittione, e fò che rimirino il Cielo, e poi dico loro. Andate in pace allegramente: che non hauete male. Elleno per loro bontà il credono, e vanno publicando, che il Vescouo di Gineura l' hà guarite.

E constantissima fama, che in vita sua n' habbia liberati più di quattrocento. Non vsaua mai attaccare discorso con loro, particolarmente in presenza del popolo, hauendolo per grande inconueniente, ne pure li richiedeua de' loro

 no-

nomi, ma ſolamente data loro la ſanta Communione ſi poneua ingi. nocchioni a fare oratione, e tal hora leggeua qualche Eſorciſmo piano, e ſotto voce, tal hora ſoſpiraua, e halitaua dolcemente in faccia agli oſſeſſi; e queſto era quanto operaua per liberarli. Fù ſopra modo bella, e marauiglioſa la cura che fece di vn Pazzo. Il Baron di Montaz ſi era trouato preſente, quando ad iſtanza di Niccolò Beitaz Canonico di S. Pietro di Gineura fatto confeſſare, e communicare due volte vn' ammalato co'l recitare ſolamente l' eſorciſmo il Santo Prelato l' hauea quello ſteſſo giorno rimandato libero; onde ſtimò douer vſare vn poco di artifitio per farui condurre il Bouardo Frenetico, e arrabiato, il quale andaua per le campagne aperte correndo per quà, e per là ſenza mai poterlo far poſare; il preſero alcuni a gran fatica, e per via anco ſcappò loro di mano; finalmente il conduſſero al Veſcouado,

doue

doue il Santo Vescouo staua co'l Signor di Valbonna Presidente di Gineura, e'l Signore della Roscè Caualiere senatore di Ciamberì. Il buon Vescouo doppo d' hauere rimirato fisso il frenetico, andò a lui, preselo per mano, fece quattro passegiate per la sala e lo richiese del suo nome, poi pigliatolo per i capelli, comincio à tirargliene dolcemente dicẽdo bisogna faticare; bisogna faticare; perche con l'aiuto di Dio voi guarirete quanto prima: io dirò la messa a vostra intentione, e vi raccommanderò al Signore: & ecco il Pazzo comincia a rientrare in sentimenti s' addormenta, e si riscuote sano, forte, e gagliardo, e più che vna volta poi ha detto, che come Monsignore gli andaua tirando i capelli, così pareua, che se gli scaricasse il ceruello, e se gli togliesse via la poluere da gli occhi. Così diuenne famosa la virtù di quelle sacrosante mani, per la cui benedittione fù condotto fin dà Tarenteze vn giouane paralitico:

nel vederlo il Sant' huomo disse riuolto a Parenti, voi credete che io sia Santo, cotesto non è vero; frà tanto molti hanno vna tal' apprensione, e non pregheranno per me, quando sarò morto, e mi lascieranno bruciare in Purgatorio, voglio però fare ciò, che desiderate; perche noi altri Ecclesiastici non possiamo negare al popolo le nostre orationi, e bene spesso la diuina bontà esaudisce la fede di coloro, per i quali si prega. Finalmente confessato, e comunicato, riceuuta la benedittione dal Vescouo restò affatto risanato con marauiglia di tutto il popolo; il quale non molto prima hauea risaputo, e ammirato la sanità restituita a Pietrina figliuola del Cruz notaro di Annesì. Questa era stata per tre mesi continui ogni dì battuta dalla febre oltre i dolori arrabbiati, che la tormentauano di capo, di stomaco, e di cuore; non posaua, nè dì, nè notte; nè era stato medicamento, che le hauesse mai punto

to giouato; la madre la piange-
ua inconsolabilmente per mor-
ta. Il Santo Vescouo a quella vista
della madre tanto addolorata, e
della figliuola tanto mal condotta
s'intenirì, e auuicinatosi le comin-
ciò a far carezze con la mano al
mento, e poi le diede la sua bene-
dittione: tanto bastò; perche ad
vn tratto cessata la febre cessarono
tutti i dolori, & ella saltò sù
gridando. Io son guarita, io son
guarita, Monsignore m' ha gua-
rito.

Fù però sopra tutti gli altri fa-
moso il male curato nella persona
di Giouanni Claudio della Chinal
Prete di Rumilli. Questo essendo
stato sorpreso da vna febbre ardente
diuenne affatto furioso, e forsen-
nato; non era chi potesse andargli
intorno; onde furono costretti i
Parenti a legarlo braccia, mani,
gambe, e piedi; perche non fuggis-
se in quà, e in là: pure a capo di
tre settimane rotte le funi comin-
ciò a correre come vn Cauallo sen-

za cauezza; ripreſo a gran fatica, li furono cangiate le funi in catene. Chi il crederebbe? e pure è il vero, il male con la ſua violenza raddoppiauagli le forze, tanto che in quattro meſi, ben tre volte rotte le catene ſcappò per le campagne, e l' vltima volta ſi portò fin' ad Anneſi: del qual ſucceſſo auuiſato che fù il pietoſo Paſtore toſto comandò, che foſſe preſo, e condotto al Veſcouado, doue gli fece dar commodo ricetto in vna camera ben chiuſa. La mattina ſeguente dopo celebrata la Santa Meſſa ſceſe giù in cortile, e fattoſi alla fineſtra di quella camera, ſteſe il braccio dentro alla ferrata, e chiamato il Prete infermo, gli fece cenno, che s' auuicinaſſe a lui: ſubito a guiſa di vn' Agnellino ſi fece dal Santo Prelato, il quale prima lo richieſe, come ſi ſentiſſe, alche non riſpondendo l'infermo, cominciò a fargli carezze, toccandolo per la faccia, e poi preſi i capelli, che erano sù la fronte cominciò a tirargliene pian

pia-

piano, e dissegli, vi pare, che faccia vn bel vedere vn Prete a cotesto modo ? e che vn Prete faccia tali scappate? Hor sù rendete il mio figliuolo gratie al Signore, perche per sua pietà voi già siete guarito, apritegli la porta, disse all'hora il Vescouo a suoi seruitori. Se segli apre la porta, ripigliò quegli, che haueua la chiaue, che riesce in istrada, scapperà sicuramente come prima a fare il matto. Nò, nò, aprite ridisse il Santo Prelato aprite, egli è già sauio, e farà dà sauio per l'auuenire, ve n'assicuro io. Apprironsi le porte, & ecco Gio: Claudio genuflesso a piè del suo Pastore, e medico, dal quale riceuuta la benedittione, fù anco condotto alle sue stanze, e fattolo desinare con esso seco, gli diede congedo con Santi, e buoni ricordi. Soprauisse molt'anni sempre perfettamente sano, e fauellando vn giorno del suddetto auuenimento con vn Signore di gran qualità disse, che quando il Santo Seruo,

L 5 &

& amico di Dio Francesco di Sales, lo tiraua per i capelli, gli pareua, che gli si staccasse dal ceruello vna cuffia di pece. Questi, e somiglianti fatti rendeano ogni dì più venerato, e riuerito il Santo Prelato.

Della stima, e fama delle virtù, e santità di San Francesco.

Cap. XXI.

LA marauiglia più grande della vita di Francesco di Sales fù quel cuore, con cui operaua continui miracoli, viuendo vna vita Angelica in corpo humano. Non fù però questo, che rese come pur douea più gloriosa la sua fama presso a popoli nel mondo, mà quegli inuasati, que'frenetici, que'paralitici, e que'febbricitanti risanati i quali faceuaao gridare per le Cit-
tà,

tà, e per le Prouincie miracoli, miracoli. La gente però più sensata hauea formato alto concetto dell'Eroiche virtù, con le quali ogni dì rendeasi Francesco più amabile, più honorato, e più riuerito presso ad ogni qualunque conditione, e qualità di huomini del mondo. Clemente Ottauo informato della prudenza auuenente, e sapere fondato di Francesco prima di vederlo lo stimò frà tutti il più capace ad imprendere la conuersione di Teodoro Beza: come di sopra habbiamo detto, e benche non ne seguisse l'effetto, demeritandolo forse la scelerata vita dell' infame Heresiarca, e pubblico concubinario ancorche quasi decrepito: rimase il Papa pienamente sodisfatto di ciò, che haueua operato Francesco. Leone Vndecimo l'haueua in istima tanto grande, che dopo d'essere stato coronato disse alla presenza di molti Prelati, Nella prima promotione noi faremo Cardinale, Monsignor Vescouo di Gineura:

mà la morte impedì il disegno. Il Cardinal di Sauoia nel ritorno dà Parigi, disse stando in Lione, io farò in Roma quanto mai potrò per procurare il cappello a Monsignor di Gineura. Paolo Quinto a richiesta del Rè di Spagna, e dell' Arciduca d'Austria lo fece Giudice nella causa delle Saline; publicamente lo nominaua Santo, & a que' Signori diocesani, che si portauano al bacio de' sacri piedi, sempre haueua vso di dire, stimate, e amate il vostro Vescouo, perche è vn Santo. Papa Gregorio Decimo quinto il costituì in sua vece Presidente nel Capitolo Generale de' Padri Foglientini, che doueua tenersi in Pinarolo, & egli il fece cō tanta sodisfatione di tutti quei Padri, che parea loro, che S. Bernardo gli hauesse comunicato il suo sentimento, la sua intentione, il suo spirito, e la sua diuotione. Habbiamo accenna to la stima, che facea di lui il Grāde Henrico il quarto, & il Duca Carlo Emmanuele di Sauoia, il quale vdita la

mor-

morte di Francesco disse, a D.Gio-uãni di S.Francesco Generale de'Fo glientini,è morto il più grand 'huomo, che viuesse in Europa, e merita di esser pianto con lagrime di sangue. Molti Cardinali hebbero commercio familiare di lettere con Francesco, e mostrauano l'alto concetto, che haueuano formato della sua virtù, e perfettione. E li Cardinali Baronio, e Bellarmino in tutte l'occasioni; e portauano volentieri i negotij di Monsignor di Sales, e commendauano oltre modo la sua vita, zelo, e pietà.

Le Città per le quali passaua, tutte si metteuano in curiosità di vederlo, chi dalle finestre, e chi per le vie, per poterlo raffigurare nel sembiante, acclamandolo tutti santo. E à dire il vero era tanto riguardeuole la virtù, e perfettione di Francesco, che non poteua non essere ammirata anco dà nemici. Gli heretici nemici giurati della vita, e della dignità di Francesco, l'hebbero in tanta riuerenza, e venera-

tio,

tione, che lo preconizauano come ſpecchio belliſſimo di perfettioni morali. Vna Dama di gran qualità ſentendoſi interiormente ſtimolata a laſciare la religione riformata degli Vgonotti cominciò ad ammettere vn poco di catechiſmo della fede catholica; ſe n' auuiſarono i Caluiniſti, e dopo d' hauer tentato per ogni via di diſtorla dà quei penſieri con vuotare tutti i loro ſtipi, cominciarono a vomitare, come vſa frà quella gentaglia, mille ingiurie, mille vituperi, e mille calunnie contra i Veſcoui, e contro a Sacerdoti, e Regolari, e Secolari Cattolici; la ſauia Dama con vna interrogatione chiuſe loro la bocca. Nominatemi vn ſolo miniſtro in Francia, la virtù del quale ſia arriuata a quel grado marauiglioſo di eminente pietà, al quale è giunto il Veſcouo di Gineura?

Nell' vltimo viaggio che egli fece nel ritorno dà Auignone preſe alloggio in ſanto Spirito, vna hoſteria doue già haueano fermato alcuni

ni Signori Heretici, vno de' quali curioso dimandò chi fosse il Prelato venuto, e vdito, che era il Vescouo di Gineura, ripigliò con molti altri de' suoi; se tutti i Prelati fossero come cotesto, tosto tutti diuerremmo cattolici. Vn de ministri di lingua d' Oca vditane la morte, non puotè contenersi di non esclamare, bisogna confessare, che è morto vno de più compiti huomini del mondo. Lasciamo stare i testimoni degli heretici, e torniamo a Cattolici, i quali in alcune Prouincie della Francia, hauendolo in istima di vn gran seruo di Dio, a piena bocca il chiamauano il Santo; ne era, chi hauesse ardimento di contradire, se non volea riportare a casa del matto sù pe'l capo, e farsi mal volere. L' vltima volta che fù in Parigi, co'l Signor Cardinal di Sauoia, tutti si affollauano per vederlo, e l' vno all' altro dicea: questo è il Santo Vescouo di Gineura? Et alcuni Signori Tedeschi dissero ad vn de' familiari del Vesco-

uo,

uo, ci rallegriamo di hauer conosciuto il suo Padrone, di cui ne' nostri paesi se ne fauella come di vn San Girolamo, di vn Sant'Ambrogio, e di vn Santo Agostino. Vn Signore di gran qualità, e di virtù non ordinaria, che lungo tempo haueua osseruato, la vita è l' attioni di Francesco dicea; che non potea dubitarsi, Dio hauer posto nel mondo quel Vescouo a guisa di vn Angelo visibile, perche portasse, e conducesse a fine i disegni che la Diuina prouidenza hauea fin dall' eternità formati di vna virtù tutta ciuile, e tutta santa nel mondo. Molte persone diuote dauano al Cameriere Fazzoletti, e Corone perche il Santo Vescouo le toccasse, onde potessero poi tenerle come reliquie.

Vn dottor della Sorbona andò a trouarlo per discorrere con esso lui di vn'affare di molta conseguenza & vditone il sauio parere, nel volergli baciar la mano e prender congedo, disse Monsignore ciascuno vi chiama Santo, e non è senza cagione. Ri-

pi-

pigliò ſubito gratioſamente l' huomo humiliſſimo, mio Signore Dio vi liberi dà vna tal ſantità; vi confeſſo però di buon cuore, che volentieri il ſarei, ſe così foſſe piacere di Dio, e perciò mi raccomando alle voſtre orationi. Andando in Lione a viſitare Madama la Conteſſa di Soiſons, vna Dama di qualità ſalutandolo riuerentemente gli diſſe. Monſignore, ſe foſte veſtito di porpora, ſareſte preſo per vn San Carlo. Signora ripigliò egli io più toſto eleggerei l'eſſere S. Carlo, che eſſer veſtito di porpora. Il giorno di S. Franceſco Sauerio vn venerabile Eccleſiaſtico facendogli riuerenza gli diſſe ſcherzando. Habbiamo già trè Franceſchi Santi, quel di Aſſiſi, quel di Paola, e'l Sauerio; e Franceſco di Sales ſarà il quarto. Sorriſe egli, e diſſe voleſſe Iddio; io certo il vorrei per ſua gloria. Finiamo co'l rapportare l'autentica, che fece il Cielo della virtù, e Santità di Franceſco.

Molti meſi prima, ch'egli moriſſe vna

vna tal Signora per nome Maria Siluia Lionnese era trauagliata dà parenti, perche applicasse a qualche partito di sua sodisfattione. Ella come che sentiua ripugnanza a cotale stato, nè fuggiua anco il pensiero, e tiraua a lungo. E frà tanto vna mattina andata alla Chiesa de'Padri Cappuccini, si raccomandò di tutto cuore alla Santissima Vergine, perche ella prendesse la cura del desiderio, che haueua di offerire in sagrificio al Signore la sua Virginale integrità. Mentre così si staua replicando affettuosamente le sue preghiere. Ecco gli parue di vedere vno splendore di vaghissima luce. Et incontanente gli parue in esso rimirare la gran Madre di Dio assisa maestosamente in mezzo a S. Maria Maddalena, e S. Catarina dà Siena à la quale riuolta a Maria Siluia parea, che le dicesse, mia figliuola fate cuore, perche frà poco tempo voi sarete annouerata frà le Religiose del mio ordine della Visitatione, e riceuerete l'habito per

le mani di vn Santo. Tanto le parue di sentire, e disparue la visione; e a poco, a poco suaniti i disegni di far parentado, fù presentata al monastero della Visitatione. E perche nulla mancasse alla verità dell' oracolo fù accettata: e prese l'habito per mano del nostro Santo Vescouo il giorno del Santo Natale l'anno 1622. trè dì prima che egli morisse, come per appunto l'era stato predetto.

Della Santa, e gloriosa morte di Francesco.

CAP. XXII.

SE la morte per lo più è vn'echo il quale risponde alla vita: essendo stata di Francesco come habbiamo veduta tanto virtuosa, e tanto santa la vita, non hà potuto se non essere santa, e piena di atti virtuosi la morte; laquale, e

fù

fù prouista, e predetta dal Santo Prelato; perciòche essendo visitato nel mese d'Ottobre di quell' anno 1622. dal Criten Curato di Tono dopo di hauergli fauellato con molto zelo, e pietà della Cattolica religione, gli communicò vn pensiero che gli era venuto di comporre alcuni libri per vtilità della Chiesa, e soggiunse, gli hò cominciati, mà qualche altro li finirà, perche bisogna andare a vedere il Padrone. Vdite quelle parole l'Ecclesiastico posto inginocchioni gli chiese la beneditione, & il Santo Vescouo glie là diede con dimostrationi di straordinario affetto, e raccomandandogli la sua carica, gli disse quando tornerete voi? Rispose quegli, frà trè mesi; Hor bene, soggiunse egli, pregate Dio per me, perche noi non ci riuederemo più in questo mondo. Alla cera, & alla sanità, che hora ella gode, replicò il Curato, io spero di riuederla, andate rispose, andate in pace, che non sapete ogni cosa, Così ad

vn

vn Caualier Franceſe; che ridotto all'eſtremo di ſpada, e cappa, hauea fatto ricorſo alla carità del Santo Prelato, dopo di hauerlo ſolleuato con vna larga limoſina, profeſſandoſi quegli in eſtremo obbligato, e promettendo la reſtitutione, diſſe, ſe non farete preſto me lo renderà per voi il Signore frà poco tempo, & io, e voi ſaremo in iſtato dà non hauer biſogno di nulla, E tanto ſegui perche nel termine di due meſi amendue in diuerſi luoghi ſi morirono.

Diede anco a diuedere, di hauer hauuta certa la nuoua della ſua morte, nell'vſare ragionamenti familiari dello ſtaccamento dal mondo del deſiderio del Cielo, della felicità de' Beati: Fù chi l'oſſeruò tal'hora nell'vſcire, che ei faceua dall'oratorio, e vedendolo con vn ſembiante malinconico, & con gl'occhi lagrimoſi, hebbe ardire di richiederlo; Monſignore, e donde coteſto volto così meſto, e tanto penſoſo? io riſpoſe non hò, la Dio mercè, coſa,

che

che mi affligga, mà ſono ben vn poco più obbligato a vegliare ſopra me medeſimo, auuicinandomi alla partenza di queſta vita. Frà queſto mentre moſtraua l'amore, che haueа alle ſue pecorelle, amandole nel cuore, e amore del ſuo Saluatore; e perche vedeua douerle laſciare, cominciò a ſtradare Monſignor di Calcedonia ſuo fratello nell'eſercitio della ſua carica, e alla ſua preſenza gli fece fare tutte le funtioni di vn Veſcouo: & eſſendo ſtato anco preſente alla prima eſortatione, che egli fece, hauendo veduto. che haueua detto con buon ordine, e profitteuolmente, non puotè contenerſi di non dirgli. Fratel mio, egli è hormai tempo, che voi cominciate a creſcere, già che io comincio a mancare. Non ſi ritirò perciò dalle fatiche mà rimirandoſi vicino al Porto pareua, che deſideraſſe vn poco più di quiete dà trattar dà ſolo a ſolo co'l ſuo Signore. Non era dì, in cui non iſtruiſſe per trè hore intere il Fratello,

lo, replicandogli souente, ch'egli aspettaua l'hora, il giorno, e'l momento, in cui allontanato da lui, e da tutte le creature haurebbe potuto godere del suo Creatore. E perche già hauea hauuto l'auuiso del Duca di Sauoia, che si compiacesse di portarsi quanto prima in Auignone, verso doue S. A. dicea incaminarsi in diligenza per riuerire il Christianissimo Ludouico XIII. che tornaua vittorioso dell' heresia, e della ribelle Città di Mompolieri, soggiunse; se per viaggio ammalassi, tenete per certa la mia morte. Così pur diede l'vltimo a Dio alle sue Monache della Visitatione, al Clero di Annesì, e ad vn vecchio Curato, dandogli la benedittione disse, voi non mi vedrete più.

Prima che ei partisse volle fare il suo testamento; Nelquale raccomandata l'anima al suo Creatore: supplica l'aiuto della Santissima Vergine, e de'Santi perche gli impetrino misericordia dà Dio nella morte. Dispone, che il corpo sia se-

ſepolto nella Chieſa Cathedrale di Gineura, quando ſia ridotta alla fede cattolica, e frà queſto mentre nella naue di mezzo della Chieſa della Viſitatione d'Annesì da lui conſegrata, ò pure morendo fuori della ſua Dioceſi, doue vogliono i ſuoi domeſtici. Approuando poi tutti i Riti della Chieſa come ſacroſanti, vuole, che ſia portato il ſuo cadauero, & eſpoſto in Chieſa con ſolo tredici torcie, nè con altr'arme, ò ſcudi, che del nome ſantiſſimo di Giesù, e queſto per teſtimoniare, che egli haueua profeſſata la fede predicata dagli Apoſtoli. E con parole ſenſate, e riſolute prohibiſce ogn'altra pompa, che dice dall'ambitione, e vanità introdotta nelle ſacre cerimonie, e prega, che in vece di accender torcie, facciano gli Eredi orationi, limoſine, e celebrar meſſe: e fatti alcuni legati a fauore del Fratello Caualier di Malta, delle ſorelle, e de'nipoti: iſtituiſce ſuo herede vniuerſale Monſignor Gio: Franceſco de Sales ſuo

Fra-

Fratello Vescouo di Calcedonia,
e suo coadiutore, e a questi sosti-
tuisce Luigi di Sales Signore, e Ba-
rone di Sales, pur suo Fratello, e
pbi la discendenza mascolina. Tut-
to questo è la sostanza del testamen-
to, nel quale si scorge somma pie-
tà verso Dio, verso la Religione
Cattolica, e verso i parenti. Mà
auuertite, che la suddetta disposi-
tione, fù de' beni patrimoniali,
perche egli non mai de'beni Eccle-
siastici pose in auanzo nè pure vn
quattrino, essendone stato fedelissi-
mo amministratore per tutto il tem-
po di sua vita: anzi hauendo quel
tempo che fù in Parigi co'l Cardi-
nal di Sauoia, auanzato l'entrate
di tutto vn'anno, per essere stato
spesato con tutta la sua famiglia dà
S. A. nel ritorno tutta intera in
pochi dì la fece compartire in limo-
sine, e opere pie.

Fatte dunque l'vltime dipartenze,
e dà parenti, e dagli Amici con
abbondanza di lagrime, s'auuiò al
suo camino, e giunto il dì sedici di

M No-

Nouembre a Lione, il dì seguente s'imbarcò per Auignone, doue appunto giunse, mentre il Rè Christianissimo facea la sua solenne entrata con maestosissima pompa. S'affollaua le genti per riconoscere il Santo Prelato Autore del libro dell' Introdutione alla vera diuotione, e dell'amor di Dio, i quali haueuano fatto concepire alta stima della sua virtù, e santità. Le carezze, le cortesie, e le visite, che riceuè in Auignone in quegli otto giorni, che vi si fermò, furono senza numero. Tornato a Lione verso il fine di Nouembre, ricusati gli inuiti d'alloggio di molte persone di qualità grande, andò a ricouerarsi in certe pouere stanze di vn Giardiniero. Il vedea volentieri il Rè Christianissimo, e ne parlaua con lode, egli però in que'ventinoue giorni, che soprauisse, tutto s'impiegò in varij e diuersi esercitij di pietà, in rispondere a Religiosi, e secolari, che si conduceuano a riuerirlo, e chieder consigli, e manifestargli le loro

inquietitudini, e tentationi, e tutti riportauano opportuni rimedi, e saluteuoli consigli: faceua prediche, sermoni, & esortationi douunque era inuitato, e così trattennesi fin' alla vigilia del Santo Natale: quando per ordine della Regina Madre gli conuenne assistere a nome di sua Maestà al piantamento della Croce de'Padri Riformati di S. Francesco in Lione.

La sera si ritirò a buon hora a prendere vn poco di riposo per destarsi presto, & essere pronto a celebrare la messa di mezza notte nella Chiesa delle Signore della Visitatione, dopo la quale fece vn'esortatione piena di tenerissimi, e dolcissimi sentimenti sopra l'Infante di Bettlemme. Su l'Alba celebrò alla presenza della serenissima Prencipessa di Piemonte, e poi verso le sedici hore ritornò a dire la terza messa alla Visitatione. Dopo desinare diede l'habito Religioso a Maria Siluia, e ad vn' altra Signorina, e fece vn bellissimo sermone sopra le

parole di S. Paolo: *Abnegantes impietatem, & sæcularia desideria, sobriè, iustè, & piè viuamus in hoc sæculo.* Dopo la qual funtione andò a licentiarsi dalla Regina madre, e dà molti Signori, e Dame di corte per tornarsene ad Anesi. Il giorno seguente, che fù il dì di S. Stefano, fù inuitato dà Monsignor Menardi Vicario Generale di Lione suo partialissimo, dal quale preso congedo dopo desinare andò alle Monache della Visitatione, e fece vna conferenza spirituale quasi per cinque hore intere. Rispondea alle loro dimande, lasciando loro ricordi importantissimi, particolarmente circa l'obbedienza, e rassegnatione: circa la confessione, e la differenza, che è frà peccati veniali, e l'imperfettioni; e come il peccato veniale dipende dalla volontà, là doue se ella non vi si troua, non può essere il difetto, che imperfettione. Le fece auuertite, che altro era l'hauer la presenza di

Dio

Dio nel cuore altro hauerne il ſentimento: e che poteuano non ſentirlo, e hauerlo preſente, e glie nè diè l'eſempio. Và vn huomo a ſoffe-rire il martirio, diceà egli, e non penſerà in quel tempo punto a Dio, mà ſolo alla pena, che egli ſoffriſce: Hor non perche non hà il ſentimento della fede, laſcia di meritare in virtù della prima riſolutione, che gli fece fare quel grand'atto di amore. Deſideriamo noi l'vnione delle noſtre anime con Dio, e del reſto ſtate allegramente, perche le voſtre regole, & eſercitij non vi portano altroue: sì che voi non hauete, che a deſiderarla.

Era già notte, & eran venuti i ſuoi familiari a prenderlo con le torcie, a quali egli gratioſamente diſſe, Dio ve'l perdoni, perche ſiete voi venuti? mi ſarei trattenuto volentieri qui tutta queſta notte. Dunque biſogna andar via! l'vbbidienza mi chiama mie care Figliuole, a Dio. Proſtrate all'hora tutte inginocchioni il pregarono, che ſi fer-

masse vn poco più per dar loro qualche altro auuertimento. Che volete voi che io vi dica di vantaggio, rispose. Io già vi hò detto tutto in quelle due parole. Non desiderate mai nulla, e non ricusate mai nulla, Non sò più che dirui, à Dio. Così speditosi ad vn tratto con lasciare quelle Signore non men consolate, e ben' istrutte con bellissime Dottrine, che edificate mercè all' esempio di obbedienza pronta a chi il chiamaua, tornò a casa. La mattina seguente, lauandosi con vn poco di acqua tiepida, che fù il di 27. festa di S. Giouanni Euangelista, il viso; accorto di vna gran debolezza negli occhi, disse alla sua gente, la mia vista manca, bisogna partire; *quia corpus aggrauat animam*; Horsù viueremo quanto piacerà a Dio. E questo fù il principio della sua malattia, e della sua morte.

Lettore habbiate patienza, se il racconto sarà minuto, perche spero, che non habbia a riuscirui ingrato. Desinato che egli hebbe; il

Cameriere subito gli portò gli stiuali, perche potesse partire co'l Principe di Piamonte, che si metteua all' ordine. Prendiamoli, disse il Sant' huomo, giache così voi volete, mà non penso perciò, che andaremo molto lontano. E quasi subito, che hebbe tirati sù gli stiuali, si sentì come sorpreso in tutta la vita, sì che fù costretto a stare qualche tempo fermo appoggiato ad vna tauola senzà poter formar parola. Rinuenne però in forze tanto, che scrisse due lettere, e spedì molte visite, ma i suoi domestici osseruarono, che egli non accompagnaua, e non andaua ad incontrarli, come era suo vso, e dubbitarono di cio, che era che si sentisse poco bene. E di fatto poco dopo gli sopragiunse vn grande suenimento, e dietro a questo caricò vn' accidente di Apoplesia, il quale lo sbalordì, ma in maniera però, che di tanto in tanto poteua pur proferire qualche parola. Subito che hebbe l' auuiso il P. Giouanni Foriero Prouinciale della Compa-

gnia di Giesù, già Confessore del Santo, e Reggitore Spirituale di quell'anima tanto grata a Dio, come altroue si disse, andò ad assistergli, e vi condusse il Fratel Guglielmo Armando, infermiero pratico, acciò che seruisse, come fece senza mai abbandonarlo, quel santo amatissimo, e amantissimo della Compagnia di Giesù (sono parole del P. Luigi della Riuiera de' minimi nella vita del Santo) che perciò tutti i Padri faceuano a gara per andarui. I più assidui furono il P. Prouinciale, il P. Luigi Michelis Rettore del Collegio; il P. Pietro Bernando Rettore della casa di S. Giuseppe, il P. Gasparo Magnilier, e il P. Raimondo Sauuiati; frà tanto riceuè diuotamente l'assolutione, e poi l'Olio Santo per mano del Vicario della Parrocchia di S. Michele, giache non potea riceuere il Santissimo Viatico per cagione de' vomiti fastiodissimi, che lo trauagliauano.

Fatto giorno, che fù il 28. di dicembre, sparsa la voce per la Città,

accorſe moltitudine di gente, per recare ogni aiuto poſſibile, ò rimanere conſolata ſolamente co'l vederlo. Vdì vno de Padri aſſiſtenti, che egli recitaua quel verſetto; *Amplius laua me ab iniquitate mea*, e gli diſſe, gratie a Dio Monſignore, che hauete aggiuſtata la voſtra coſcienza in vita. Forſe, riſpoſe, egli, non a baſtanza. Vn' altro l' inuitaua a dire con S. Martino; *Domine ſi adhuc populo tuo ſum neceſſarius, non recuſo laborem*. Mà egli ſempre coſtante riſpoſe; *Seruus inutilis ſum*. Cominciò vn' altro a dire; *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*, & egli proſeguì; *Pleni ſunt Cæli, & terra*, con tutto il rimanente del, *Te Deum*, affettuoſiſſimamente ſin al fine, lo ſteſſo fece del *Miſerere*. Frà tanto, e ferro, e fuoco, e cantarelle, e quanto in ſomiglianti accidenti sà inuentare l' amore diuentato Tiranno, ſtratiauano quel miſero corpo. Gli ſoffiarono della poluere nelle narici, che lo fece ſternutare dodici, ò

 quin-

quindici volte con gran violenza, e sconquassamento di tutto il corpo; ne perciò egli mai ò ricusò cosa alcuna, ò mostrò pur minimo segno d' impatienza; e dicendogli vn seruitore: Monsignore sentite voi dolore? Io sento, lo sento; rispose. O bene, ripigliò egli, i medici hanno ordinato altre medicine, e tormenti; bene disse, fate, ciò che vi piace; prese vna Medicina noiosissima sin' all' vltima goccia; e trauagliato poi dà bottoni di fuoco replicati su'l capo, altro risentimento non fece, che proferire dolcemente, e con vna diuotione incomparabile, i sagratissimi nomi di Giesù, e di Maria, accompagnati dà qualche lagrima tratta forse dalla violenza del dolore, e dall' amore. Il Padre Magnilier gli suggerì le parole del Saluatore. *Pater si fieri potest transeat a me Calix iste*; & il Santo Prelato non volle mai ripigliarle, mà ripigliaua; *non mea voluntas, sed tua fiat*. Monsignore ripigliò lo stesso Padre: sacrifichi la sua anima

alla

alla Santiſſima Trinità . A cotal detto moſtrò tutto rinuigorito , e con feruore diuotiſſimo di Spirito diſſe , Io ſacrifico tutto , tutto a Dio . Io ſacrifico la mia memoria , e le mie attioni a Dio il Padre , il mio intendimento , e le parole a Dio il Figliuolo, la mia volontà , e i miei penſieri a Dio lo Spirito Santo il mio corpo , il mio cuore , la mia lingua i miei ſentimenti , e le mie pene all' humanità di Gieſù Chriſto, la quale hà dato per me a' tormenti il ſuo corpo sù l' Albero della Croce . Monsù Pernet dottore in Teologia diuoto del Santo Veſcouo non ſapeua ſtaccarſi dà quel letto , & vdiua che ſpeſſo ripigliaua ſotto voce tre verſetti de'Salmi ; il primo, *miſericordias domini in æternum cantabo* ; il ſecondo , *Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum viuum* , il terzo . *Renuit conſolari anima mea, memor fui Dei . & delectatus ſum* . Il P.D. Carlo di San Lorenzo dell'Ordine de Foglientini gli ſuggeriua anco de' motiui per fargli ſolleuare

il cuore a Dio, come tutti gli altri Padri della Compagnia hor l' vno hor l' altro mostrando egli di gradire tutti.

Sopragiunse Monsignore Vescouo di Damasco, e suffraganeo dell' Arciuescouo di Lione amicissimo di Francesco, il quale trouatolo in quello stato alzò la voce. Ah Dio mio, caro Francesco, *quæ mutatio dexteræ Excelsi*? si riscosse a quelle voci il Sales, e vdito, che quel Prelato seguitauà a ricordagli, che riponesse il suo cuore in Dio, disse, il mio più caro ristoro è vbbidire al mio Dio, e fare la sua santa volontà. Io son venuto ad assisterui, disse quei perche, *frater qui adiuuatur a fratre, quasi Ciuitas munita*, e'l infermo prendendo la mano dell' amico disse, *& Dominus saluabit vtrumque*: Di lì a poco arriuò Monsignore Menardi Vicario Generale della Città, e gli disse se haurebbe gradito, che si fosse esposto il Santissimo Sacramento a publica oratione nella Chiesa di S. Maria, perche il Signore gli

gli rendesse la sanità. Rispose il santo Vescouo, io non la merito; non volete voi dunque, disse quegli, che si preghi per voi? ò cotesto si rispose egli; Non vi dimenticate di raccommandarui alla Vergine Santissima, ripigliò il Menardi: mi raccomando, & ogni dì della mia vita mi sono à lei raccommandato disse l' infermo. E perche parea, che crescesse il letargo, il buon Vicario, e per destarlo, e per porgerli materia di discorso pio; gli disse Monsignore hauete niuna tentatione di fede? non l' hò mai hauuta, mai, rispose, e segnandosi con vn gran segno di croce. O cotesto sarebbe troppo brutto, e strano tradimento; i più gran Santi ripigliò quegli hanno sappreso grauemente, e temuto la morte; Haueano ben ragione, gli rispose Francesco, e replicando quegli. *ò mors quam amara est memoria tua*, Egli proseguì, *homini pacem habenti in substantijs suis*. Il P. Carlo di san Lorenzo de' Foglientini gli disse cuore Monsignore, può essere, che Dio vi

ri-

riſerui ſino a ſarui ſedere ſu'l voſtro Trono in Gineura. Io non hò mai, riſpoſe, deſiderato trono, mà ſi bene la ſalute delle loro anime.

Il P. Foriero accoſtatoſi gli diſſe, Monſignore non vi ricordate di me; sì riſpoſe, me ne ricordo mio buon Padre, e non me ne dimenticherò mai; e vedendo la carità e ſollecitudine del Fratello in ſeruirlo, a lui riuolto diſſe: mio fratello voi penate per me, & io che farò mai per voi? e voi mio Signore per voſtra corteſia, e carità quando arriuerete al Cielo pregarete Dio per me riſpoſe il fratello. S'auuisò nõ sò come, che i ſeruitori tutti ſtauano piangendo; eh non biſogna piangere hora, diſſe loro, biſogna conformarſi co'l voler diuino. Il Rolando ſuo maeſtro di caſa, e limoſiniero, che ſembraua più morto che viuo, e tutto ſi disfaceua in lacrime, facendo violenza a ſe medeſimo, ſi fece auanti, e inginocchioni gli diſſe: Monſignore dica a noi poueri ſeruitori qualche coſa. A Dio miei cari amici,

diſ-

disse,a Dio,viuete in pace, e col santo timor di Dio.

S' auuicinaua la sera, & il catarro, e letargo parea, che crescesse, pensò tal vno di poterlo fare suegliare con andargli auanti facendo festa fingendo l' arriuo di Monsignor Gio: Francesco di Sales suo fratello e sì il fece. Quell' huomo di Dio sempre appassionato amante della verità, rispose con vn poco di senso, Ah Dio mio, che dite voi ohime? non bisogna mai mentire per niun rispetto. Così sentendosi mancare a poco a poco, riuoltando il capo verso Monsù Pernet il prese per mano, e stringendogliene disse Monsù Pernet, *aduesparascit, & inclinata est iam dies*. E queste furono l'vltime parole, che puotè proferire articolatamente, e poi diuenne immobile, e cominciò il respiro a sentirsi più fieuole. All' hora il P. Don Filippo Malatela Fogliantino si pose inginocchioni,e cominciò a recitare con gli altri Religiosi della Compagnia di Giesù, e seruitori di casa

le

le Letanie de'Santi. Giunto che ei fù a inuocare i ſanti Innocenti replicando tre volte. *Omnes ſancti Innocentes orate pro eo*; s' auuiſarono tutti, che alla terza inuocatione ſpiraſſe frà quell' anime innocenti nelle mani dell' Agnello Immacolato l' anima ſua puriſſima il Santo Veſcouo di Gineura il dì 28. di Decembre sù le quattro hore di notte dell' anno 1622. correndo l' anno cinquanta ſei della ſua età; hauendo compiti i cinquanta cinque a 21. di Agoſto, e'l venteſimo del ſuo Veſcouado. Così morì il gran Franceſco di Sales Veſcouo, e Principe di Gineura, conſumato trà le fiamme del puro amor di Dio. Egli è morto come voi hauete veduto, ſoggetto come molti a ſtrani accidenti, e perciò ſtratiato nel corpo dà Medici, e dà Ceruſici, mà è morto con vna ſofferenza generoſa, con vna raſſegnatione Angelica, con vna continua applicatione ad affetti ſanti, e diuoti; frà quali come ſopra acceſo rogo di profumi di Paradiſo incene-

rì quella Fenice Beata per risorgere a nuoua vita frà gli splendori della Eternità.

Dell'esequie, e sepoltura del Corpo di S. Francesco, e de'miracoli seguiti dopo la morte.

Cap. XXIII.

IL Fratel Guglielmo Armando della Compagnia di Giesù, subito che ei fù morto hebbe fortuna di lauare quel sagro Corpo, & il fece con somma diuotione, riuerenza, & affetto. La mattina seguente fù aperto affine di imbalsamarlo; si trouò bellissimo il cuore, vno de'palmoni come traforato dà vna spada, e ciò, che più rese marauiglia fù, che nella borsa del fiele non si trouò humore di veruna sorte, mà tutta la materia conuertita in

in diuerſe pietruzze, così diede a diuedere anco dopo la morte di eſſere viuuto ſenza fiele. Quell'apertura ſeruì per ſodisfare alla diuotione di molte perſone, che riſaputa la morte era concorſa per hauerne qualche reliquia. Molti hebbero dell'interiora, e molti faceano inzuppare i fazzoletti nel ſangue. Il cuore ripoſto in vn vaſo d'Argento fù con buon numero di torcie portato dà Monſignor Menardi Vicario Generale alle Signore del Monaſterio della Viſitatione, e cõſegnato alla Superiora, e non eſſendo ſtato tocco dà balſamo, ſpargea vn ſoauiſſimo odore: anzi per timore, che ſi corrompeſſe hauendolo ripoſto in vna ſcatola di piombo con molte polueri aromatiche; hauendo voluto dopo alcuni meſi a ſodisfatione, e preghiere di perſona di gran qualità riaprire la ſcatola, furono ritrouate con iſtupore, e marauiglia di tutti, le polueri aromatiche guaſte, e ammuffite ritirate dà vn canto; e il cuore bello, e di colore roſſo,

e viua-

e viuace, e odoroſo più che prima, anzi le polueri tutte laſciato il loro odore natiuo, haueuano attratto quello del Cuore.

Monſig.or Veſcouo di Damaſco fece veſtire il Cadauero de'ſuoi habiti Pontificali, e fattolo portare alla Chieſa della Viſitatione, ſtimò douere, che ſteſſe eſpoſto per due giorni interi per la ſodisfattione del popolo, il quale ſempre affollato concorſe a conſolarſi, e ſatiarſi con quella viſta, facendo tutti toccare quel ſagro depoſito con medaglie, e corone &c. Paſſati i due giorni chiuſo in vna caſſa fù riposto nel coro, doue ſoleano conuenire a cantare le Madri della Viſitatione fino a tanto, che venuto il Signor Caualier di Sales con due Canonici deputati dal Capitolo di Gineura hebbe la gratia contraſtatagli dà Miniſtri Regij di far portare il cadauere ad Anniſì.

A 18. di Gennaio del 1623 Monſignor Menardi Vicario Generale andò in perſona ad accompagnarlo inſie.

insieme co'l Capitolo di S.Nizier, & infinito popolo fin'alla Chiesa de' Padri riformati di S. Francesco fuor della Città, e quiui fece fare vn Panegirico diuoto sopra i meriti, e virtù del defonto. Dà quella Chiesa si posero a camino i Signori Canonici d'Annesì, il Caualier di Sales con la loro comitiua, e sagro deposito, il quale dà per tutto, doue passaua era riuerito, e venerato: e vicino ad Annesì fù lasciato nella Chiesa di S. Sepolcro per dar tempo alla dispositione di vn nobile riceuimento. Al primo tocco delle campane intenerita tutta la Città della memoria del Pastore tanto amato; diede in dirottissimo pianto, e tutta si commosse, correndo chì in quà, chi in là per vedere, ò per vdire. In vno de' giorni appresso si determinarono le solenni esequie, e Monsignor Gio: Francesco di Sales suo Fratello, e successore volle fare il pietoso vffitio; perciò vestito Pontificalmente, con processione di tutti i Religiosi, e Clero secolare,

an-

andò accompagnato poi dà tutti i Magistrati , e popolo a prendere il Santo corpo, che portato alla Chiesa di S. Francesco fù collocato sopra vn letto alto,tutto vestito di taffetà bianco co'suoi coscini di brocato d'oro ; intorno al letto erano tredici candellieri d'argento con le sue Torcie accese di bianchissima cera , nè altr'arme ò scudi si vedeano , che effigiati a oro co'l Santissimo nome di Giesù come egli haueua comandato. Cantato l'vffitio, fù celebrata la messa Pontificale dà Monsignore,e il P. Filiberto di Bonna villa Prouinciale Cappuccino ; fece l'oratione funerale molto affettuosa , e diuota . Dopo la qual funtione fatta co'l concorso di tutta là Città , e paese vicino ; Fù il corpo portato alla Chiesa delle Monache della Visitatione il dì 29. di Gennaio dell'anno 1623. e a man dritta dell'Altar maggiore in vn sepolcro honoreuolmente riposto co'l Seguente epitaffio.

D. O. M.

D. O. M.

Hic obdormit Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus D. Franciscus de Sales Episcopus Gebennensis; Natalibus, verbis, operibus, scriptis toto orbi clarus, & charus; integer corpore, & moribus integer; integras virtutes, easque semper easdem habuit, semper idem. Omnium amans, & amor ipse. Principum deliciæ, Populi Parens, Episcoporum decus, ac lumen, & verè Christi Apostolus, vita, vt munere ex virtutibus, & in virtutibus planè compositus. Si plura vis scire, non hæc, sed sua scripta consule, & acta; imo & totum orbem, nunc totum orbum. Sicut in vita se tegere, atque sic protegere, ita vt post mortem

mortem se etiam tegeret in hac ædicula tegi voluit. Obdormiuit in Domino, Lugduni die 28. Mens. Decemb. 1622.

Ego Renatus Faber Senator Sabaudus & Gebennensis Præses tanto Præsuli de me tantum merito, mærens posui.

Non hà mancato la Diuina bontà di illustrare la virtù, e santità del suo Seruo con molti miracoli, de' quali oltre l'autentiche testimonianze, come si vede ne' Processi formati della Canonizzattione, chiaramente anco il predicano i voti di oro, e d'argento in quantità appesi al sepolcro del Santo, auanti al quale facendo oratione più persone hanno deposto di hauer sentito fragranza, e odore di Paradiso; di doue inuocato, & hà restituito la vista a ciechi, come a Claudio Mormord cieco nato di dieci anni, a molti hà risanati dalla Paralisia, e attrattione di membri, e frà gli

altri Carlo Motteron, Giacomo Gueydin, Claudio Iulliard, e Gio-uanna Petronilla Euraz. Hà risuscitato ancora morti, e tolto loro ogni deformità, come segui nella persona di Francesca della Pesse, e poi di Girolamo Genin, il quale annegato nel fiume Fier mentre dopo ventisette hore inuolgeasi in vn lenzuolo per seppellirsi, aprì le braccia rendendo gratie a San Francesco; che gli parea di veder vestito pontificalmente con sembiante cortese, e amoreuole verso lui. Nè solamente il suo sepolcro è viua sorgente di gratie, e di miracoli: Anco il cuore rimasto in Lione hà operato, e opera marauiglie, e non fù delle vltime la sanità recata tanto marauigliosamente nella persona di Suor Maria Siluia di sopra più volte nominata.

Fù questa nel mese di Giugno del 1623. sei mesi dopo la morte del Santo, essendo pur ella ancor nouitia sorpresa da grauissima infermità. Perso l'vso di tutti i sentimenti, non

ha-

hauendo il Marcellino Medico famoso di Lione più arte dà impiegare, si conduceua allo spirare, quando alzati gli occhi al Cielo stimolata dà segreta ispiratione pregò il Signore per i meriti del gran Francesco di Sales lor Padre, che le restituisse la sanità. Vn'hora dopo, ecco cinto dà splendori il Vescouo di Gineura che vestito pontificalmente con la mitra in capo tutta tempestata di gioie, in mezzo a due giouani bellissimi vestiti di candida veste con due fiaccole accese nelle mani, che se le ferma a piè del letto. Si prostese a quella vista inginocchioni l'inferma, e gli chiese la benedittione, e la sua assistenza. Confidate mia figliuola, rispose il Santo. Fateui portar quà il mio Cuore, che tosto guarirete, e datele trè benedittioni, disparue. Richiese subito l'inferma, non hauendo l'vso della fauella, co'cenni dà scriuere, e pregò la Superiora, e l'altre, che si compiacessero di portarle il cuore del lor Padre, e Fondatore perche spe-

raua per sua intercessione ricuperare interamente, la sanità. E la compiacquero le Madri, & ella a vista di quel Cuore teneramente piangendo, e rimirandolo fiso; dopo di hauer orato per ispatio di trè Pater, & Aue, rihauuta libera la fauella: riuolta con modestia alla Superiora disse: Madre lodato Dio, io sò guarita mercè alli meriti del nostro Glorioso Padre, il quale ha vn gran credito là sù nel Cielo. Auuisato il Medico Marcellino della perfetta sanità ricuperata, stupito subito accorse, e reso certo del miracolo, con autentica testimonianza confessò non essere stata se non sopranaturale la guarigione. Anco le Reliquie del Santo, anco la sola inuocatione hanno recato mille gratie, e mille beneditioni del Cielo in vari luoghi, e Città del Christianesimo, doue ogni dì si rende più glorioso il nome di Francesco di Sales.

Della Beatificatione, e Canonizzatione di San Francesco.

Cap. XXIIII.

VN huomo viuuto con tanta stima, fama, e concetto di Santità, e dalla Diuina Bontà illustrato anco dopo la morte con tante gratie, e miracoli; era bene il douere, che fosse anco esposto a publica veneratione sopra i sagri Altari. Impediua l'esecutione di questo desiderio comune di tutta la Francia, il decreto di Vrbano Ottauo, co'l quale prohibisce il poter introdurre cause di Canonizzatione di huomini virtuosi auanti alla Sagra Congregatione de' Riti prima, che siano scorsi cinquanta anni dopo la morte: onde fù necessario hauere humile ricorso alla Somma Benignità, e pietà della Santità di N. S. Papa Alessan-

dro Settimo, acciò, che si contentasse di dispensare, e derogare nella causa di Francesco di Sales. Scrissero per tanto a sua Santità, chiedendo la Canonizzatione di Francesco, il Rè Christianissimo, la Regina di Francia, e la Regina d'Inghilterra, gli Elettori di Treuiri, e di Mogonza, il Duca di Sauoia, e la Duchessa Madre, Otto Prencipi, Dieci Duchi, sette Duchesse, quattro Marescialli, e venti Titolati, sessantotto Città, venticinque Parlamenti, trentotto trà Arciuescoui, e Vescoui, ventinoue Chiese, ventinoue Collegiate, sette Generali di Ordini, venti Abbati, quaranta case Religiose diuerse, e sessanta noue Monasteri della Visitatione. Dalle pie istanze stimolato l'animo, per altro beneuolo alle virtù incomparabili del Sales, del sommo Pontefice; derogato al Decreto di Vrbano, con vn' altro Decreto; si compiacque concedere licenza, che potesse introdursi la causa nella sagra Congregatione de' Riti. Fù fatto Ponente di essa

 l'Em-

l'Eminentissimo Cardinal Franciotti; & essendosi prima esaminate le virtù, e poi i miracoli del Sales: & essendo state euacuate dà Procuratori della Canonizzatione l'oppositioni del Dottissimo Promotor della Fede Monsignore Pier Francesco de'Rossi, aggiunte le suppliche, e istãze di Monsignor Vescouo di Puy primo Limosiniere della Regina Madre venuto solamente a ciò à Roma, deputato dal Clero di Francia, è delle Maestà Christianissime a portare le loro diuote preghiere a sua Santità per la Beatificatione è Canonizzatione di Francesco: fattasi più che vna Congregatione della Causa coram *Sanctissimo*, si è compiaciuta S. Santità di segnare il Breue della Beatificatione a 28. del mese di decembre del 1661. giorno appunto, in cui era caduta nel 1622. la morte del Santo seruo di Dio.

Vscito il Breue fù determinato il dì otto di Gennaio di quest' anno 1662. per la funtione solenne dell' Essecutione del Breue. E questi fù

la Domenica frà l'ottaua dell'Epifania, e a cotal fine si vide la Basilica di S. Pietro nobilmente adobbata: E sopra la Porta maggiore pendente vedeasi l'Immagine del Beato Francesco di Sales, con sotto la seguente Iscrittione.

Francisco de Sales.
Episcopo Geneuensi, Ordo monialium Visitationis Beatissime Virginis ab eo institutus.

Cantato dà Musici il Te deum laudamus e dal Diacono il verfetto *ora pro nobis Beate Francisce* cantò il Vescouo celebrante l'Oratione propria, è poi andò ad incensare dal mezzo dell'Altare l'Immagine del Beato; d'onde tornato al Faldistorio, e vestito de' soliti paramenti pontificali cominciò la messa solennemente cantata. Tutto il dì seguitò il concorso del popolo, e N.S. si compiacque il dopo desinare di trasferirsi al Vaticano, e visitando la Chiesa di S. Pietro, e l'Immagine del Beato fece mostra, come

BEATISSIMO

PADRE.

LA marauigliosa Santità, e incomparabile Virtù, perche tutta Ciuile del Gran Francesco di Sales, s'ella è venerata sù sagri Altari, il riconosce dall'antica, e affettuosa diuotione della S. V. Hor hauendone io formato vn Ristretto per publicarlo alle Stampe à maggior gloria, e veneratione del Santo. Si compiacerà la somma Benignità della S.V., che io con riuerente ardire, il faccia comparire fregiato non

con altro Patrocinio, che con quello dell'Adorato ſuo Nome. Alla cui pietà tanto dee il Gran Prelato, e in cui ſempre hà veduto il Mondo rauuiuato lo Spirito, e la Diuotione di Franceſco. Che ſe hà gratitudine nel Cielo, come dubitar non ſi può, à larga mano,è dà credere,che ſia per riconoſcere la diuota volontà della S.V., con cui l'hà eſpoſto alla publica adoratione del Mondo. Ne io tralaſciarò di porgergliene humiliſſime preghiere,mentre proſtrato bacio à V. S. li Santiſſimi piedi.

LET-

IO non sò, come frà tante sacre occupationi, che souente mi distraggono dal tauolino, mi sia riuscito il metter insieme questo Ristretto. Mi rendo però sicuro, che non sia per riuscire à voi noiosa la lettura; non per l'ordine, ò tessitura; perche questa essendo mia, che sono buono, men che à nulla, se sarà gradita, sarà tutta vostra cortesia: mà per l'attioni virtuose, che leggerete, tutte imitabili. Non è questo vn di que' Santi, che faccia disperare la debolezza humana. La Prouidenza Diuina l'hà mandato al Mondo in questo secolo, nel quale non pare, che la Virtù possa essere coltiuata, che con la dolcezza dello spirito. E se fù già publi-

ca

ca voce, che il Sales hauea introdotto con le sue Massime la diuotione in que'luoghi, e frà quelle persone, che non poteano, ne pure vdirne il nome; posso ben io sperare, che il rileggere la sua vita e sante istruttioni sia per farla crescere vantaggiosamente per la maggior dispositione, che è, nel vostro cuore. E questo è sol ciò, che io bramo. Quanto alla stampa: degli errori più notabili scorsi n'haurete la correttione: de'più leggieri, piacciaui, che io ne rilasci il pensiero al vostro cortese, discreto, e sauio anuedimento. Viuete felice, e viuerete, se viuerete à Dio, & all' Eternità.

Ioan-

me suole, della sua singolarissima pietà, e diuotione verso il Santo.

Mà perche poi si sono rinouate l'istanze tanto per parte del Clero di Francia, quanto delle Maestà Christianissime, del Duca di Sauoia e dell'Ordine nobilissimo della Visitatione; a cui si sono aggiunte le preghiere delle Maestà del Re Casimiro, e Regina Ludouica Maria di Polonia acciò che si tirasse auanti la causa per la solenne Canonizzatione: perciò furono esaminati prima dalla Sagra Congregatione giuridicamente alcuni miracoli, e poi ancora coram *Sanctissimo*, particolarmente quello di Gio: Claudio Riccardo di Courbet nato con due lingue, delle quali vna essendo stata tocca auanti al sepolcro del Santo con vn pezzetto della Cassa in cui era stato il sagro corpo, subito si disfece, e suanì.

Quello di Suor Maria Giuditta Giliberti condotta a penosissima morte risanata ad vn tratto dà moltj mali incurabili cioè a dire dà vn catarro vniuersale che appiccato a princi-

ci-

cipij de' nerui era cagione di oppressione di petto, e continue conuulsioni; dà vna violentissima febbre, che doppo l'accessione d'ogni dì per vn' anno haueua raddoppiato con parosismi strauagantissimi; dall'idropisia, che con l'enfiatura dello stomaco, delle gambe, e di tutto il corpo le cagionaua alteratione incredibile; dalla paralisia, che le sopragiunse, la quale toccatala nella lingua, e nella gola, ne la lasciaua parlare, ne inghiottire, se nò vna qualche goccia di brodo per otto mesi interi; e pure dà tutti questi, e dà altri fin' al numero di vent' otto mali diuersi contati dà Medici, e tutti stimati incurabili, rimase sana ad'vn tratto con hauer preso in vn cucchiaio d'acqua vna stilla del sangue del Santo.

Fù anco esaminato quello di Gio: Francesco Lachenal Mugnaio caduto in vn precipitio di cinquanta canne d'altezza, frà dirupi di sassi, e rimasto co'l capo all' in giù nell' acqua fin alla cintura, e co'piè in sù per

mol-

molte hore ſenza veruna offeſa ſolo per l' inuocatione ſemplice fatta del nome del Santo dà vno de'ſuoi amici.

Doppo il ſuddetto eſame & approuatione, decretò la ſacra Congregatione poterſi procedere alla ſolenne Canonizzatione quando però foſſe così piaciuto a ſua Santità, la quale eſſendo pietoſamente inclinata a preſtare gli honori douuti a Venerabili ſerui di Dio per le virtù, con le quali ſi ſono reſi glorioſi nella ſeruitù fedele del Signore; e per dare ſtimolo a fedeli di maggiore applicatione all' eſercitio delle virtù, & all' acquiſto della perfettione Chriſtiana, e ſantità della vita, e per interreſſare maggiormente il Beato ad interporre le ſue interceſſioni a fauore di tutti i Prelati di Chieſa ſanta, perche in tutti ſi veda rifiòrire il ſuo ſpirito, zelo, e pietà: vditi i voti de'Cardinali, e di tutti i Veſcoui nel Conciſtoro ſemipublico fauoreuole alla ſolenne Canonizzatione quella ſteſſa mattina che fù a 2. di ottobre la determinò: come pur dopo è

feguita con fuperbiſſima pompa, e con innumerabile concorſo di ogni ſorte di gente; con giubilo, plauſo, e feſta vniuerſale. E comparue in quel nobiliſſimo Teatro di Cardinali, Ambaſciadori, Principi, e Prelati ſopramodo venerabile la diuota Maeſtà del ſommo Pontefice in quella ſacra vaghiſſima funtione.

E queſto è quanto io hò potuto raccorre in breue della vita, virtù e miracoli del gran Franceſco di Sales, del quale a dire il vero il più gran miracolo è lo ſteſſo Franceſco di Sales: di cui e la fanciullezza, e la giouentù, e la vecchiezza andarono ſempre ben compaſſate giuſta le leggi della Virtù, e della Pietà, ſenza veruna ſorte di aſprezza dà mettere paura, ò di affettatione dà recar noia, e ſcherno: Reſta ſolo, che già che la Diuina Bontà, e Sapienza ſi è compiaciuta di renderci con l'eſempi pratici della vita di queſto Santo così facile l'acquiſto della perfettione Chriſtiana, che noi con generoſità di ſpirito, riſoluiamo

mo andar dietro all' odorofi profumi di quel diuotiſſimo cuore, & all' amabiliſſime dolcezze di quello ſpirito tanto raſſegnato, per ritrarre in noi, mercè l' interceſſione efficace del Santo, quelle virtù, che ſono più neceſſarie alla perfettione del noſtro ſtato per gloria di quel Signore, il quale ogni dì più ſi rende *gloriosus, mirabilis, et amabilis in Sanctis ſuis. Amen.*

Oratio de S. Franciſco.

Deus, qui ad animarum ſalutem ſanctum Franciſcum Confeſſorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum eſſe voluiſti: concede propitius, vt charitatis tuæ dulcedine perfuſi, eius dirigentibus monitis, ac ſuffragantibus meritis, æterna gaudia conſequamur. Per dominum noſtrum etc.

Errori più notabili scorsi.

Pag.	*verso*	*Errori*	*Correttione.*
9.	25.	detta !	della.
32.	15.	mente.	morte.
41.	21.	Somministrasi.	Somministrati.
62.	9.	Resinaldo.	Reginaldo.
69.	1.	spauentò.	pauentò.
75.	10.	s'auuisò.	s'auuiò.
117.	2.	li diè.	le diè.
133.	15.	reguli;	regulis.
260.	11	prouista.	preuista.
266.	6.	le genti	la gente.
287.	26.	a molti	e molti.